il TRAVASO DELLE IDEE
DELLA DOMENICA

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 15
ABBONAMENTI: Per un anno L. 5
Dirigere lettere e vaglia all'Ufficio
Vicolo Scavolino 61 (Piazza Trevi).

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso:
A. Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 158 - Tel. 10-779
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

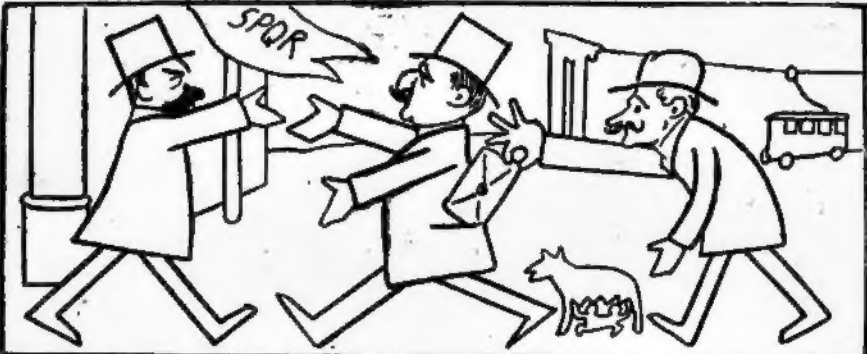
I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

IL NOLO: Dico *nolo* e cioè prezzo di quel *mezzo di trasporto* che bisogna per donare *ingresso* nell'Italia a merce *d'oltre confine*. Il qual vocabolo, portato a plurale fa *noli*. Dico quindi, noli; ma potrei dire anche *noli me tangere*, ovverosia, tradotto, *non mi toccare, che ci lasci la pelle*. Laddove se acquisti uno stuzzicadente del valore di lire 0.0001, lorquando perviene al tuo dente è meglio che *te lo fai estirpare*, anzichè stuzzicarlo. Essendochè tu miri l'ordigno di stuzzico salire da 0.0001 a lire 1000.00, e ciò per *costo di* quel viaggio surriferito. Prego gli amici d'oltre confine di essere amici! Le capezze sian tramontate *con quella triplice* che noi seppellimmo, *in guisa di cosa potrefatta*! Salvo chè allo stuzzicadente non diano *cabina di prima* con *termosifone, astuccio di diamante* e *automobile di suo*. E allora preferiamo un zeppo di scopa.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno XVII   Roma 6 Febbraio (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1916   N. 832

CALDARA A COLONNA

(Lettera aperta.... ad ogni Censura)

A quel Colonna ch'è assistente al soglio
Del Municipio a Roma in Campidoglio.

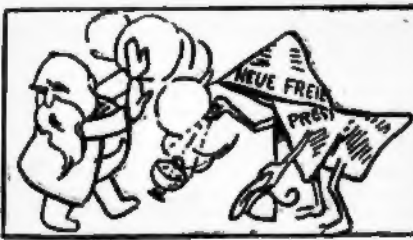
Carissimo collega in Sindacato.
Forse dirà che sono uno afrontato,
Ma dica pure... già ci ho fatto il callo,
Chè m'ingiuriano qui senza intervallo.
Dunque, dicevo, Lei mi scuserà
Se, essendo a capo di una gran Città,
Mi permetto di scrivere a un Collega
A scopo di evitargli qualche bega.
Non La conosco di persona, è vero,
Ma può tenermi come Suo sincero
Intimo amico, e non della ventura,
Non foss'altro per la magistratura,
Che sedere ci fa – salvo i principi –
Sulle cose di due gran Municipi.
Lessi che presto, ma non so poi quond
A Roma arriverà certo Briand,
Un francese, si dice, alto locato,
Che si presenta in veste d'alleato.
Ora io L'avverto pel Suo bene che
Da fidarsi in quell'uom molto non c'è:
Si tratta d'un ribelle turbolento
Che ha cambiato casacca ogni momento;
Era impiegato nelle Ferrovie,
Flagellatore delle tirannie;
Ora, al verbo di Marx fatto eresiarca,
Siede in Francia al timone della barc
Ed a Roma, a far cosa non si sa,
Vuol venire con altre autorità;
Guardi che sotto c'è un tranello certo
E si fidi di me che sono esperto!
Badi! se quello viene in Campidoglio,
Certo è per combinare un qualche imbroglio.
Anche qua son venuti i giorni scorsi
Due ministri francesi a far discorsi
Con la scusa di aprire un ospedale
A scopo di curar non so qual male...
Forse francese. E, noti, qui a Milano
Dove ne abbiamo tanti sottomano
Di ospedali e pei mali più svariati
Ch'è una delizia... l'essere malati!
Dico la verità, l'educazione
Mi spingeva di andare alla stazione
Per salutare gli ospiti francesi
Ma... si è Sindaci prima e poi cortesi,
E un Sindaco, per... Giunta, socialista
D'esser scortese, almeno, ha da far vista.
Fui sul punto però d'esser... garbato,
E quasi mi sfuggì il «benarrivato!»,
Se a distogliermi in tempo dall'intrico
Non mi fosse venuto un buon amico,
Sa, il Serrati – qui è noto a tutti quanti,
Perchè si è fatto avanti con l'«Avanti!»
E, in rinforzo al Serrati, un tramagnino
Mandarono, il Barberis, da Torino.
Costui mi disse: «*Caldara, che fai?*
Non vedi che ti metti in grossi guai?
Non andare, e, se mai, scusa l'assenza
Dicendoti malato d'influenza...
(*Influenza, s'intende, del Partito*)
Guai se ti muovi. M'hai tu ben capito? –
Se l'ho capito! così bene che
All'ospedale non han visto me.
Ma se non sono andato all'ospedale,
Lo confesso però, son stato male.
Che vuole? quell'azion mi dispiaceva
Ma, d'altronde, il Partito non voleva!
Il Partito dei Lazzari! ci scherza?
Quelli son tipi d'adoprar la sferza....
Ad evitar così batoste e piati
Tra i più *turati* in casa e i più *serrati*
Sono stato quel giorno e feci bene,
Chè mi son risparmiato molte pene.
Faccia così anche Lei! se poi qualcuno
Le fa qualche rimprovero importuno,
Si finga, come me, molto indignato
Di passare per un malenducato;
Dica, come diss'io, che il Municipio
Di chicchessia non è servo o mancipio;
Che anche Lei lo conosce il Galateo,
Ma figurar non vuole da babbeo
Come me, non si baglia. Arrivederla!
Creda che quel Briand non è una perla;
Creda che qualche cosa ne prepara,
Sì, qualche cosa bolle entro.

CALDARA.

Ancora una volta

dobbiamo fare appello all'indulgenza dei nostri amici abbonati, per chiedere loro di pazientare, se non ricevono con la desiderata rapidita' il premio cui hanno diritto.

Abbiamo incominciato la spedizione dei rimborsi differenziali agli abbonati la cui cartolina-vaglia ci pervenne quando il premio ECCECHECCO era gia' esaurito e proseguiamo coi pochi mezzi disponibili la spedizione del volume COME TI ERUDISCO IL PUPO giustamente richiesto e desiderato da ogni parte d'Italia. Ancora pochi giorni e poi saremo sicuri di aver provveduto a tutte le legittime esigenze della nostra numerosissima famiglia di abbonati.

Il disdegno di Gigione

L'on. Luzzatti, pregato dal «Travaso» di illuminarci intorno ai suoi sentimenti personali circa la diceria raccolta dalla *Neue Freie Presse*, di una sua successione all'on. Salandra, c'invia la seguente epistola che taglia la testa al toro:

Dileti amissi,

Eco gl'inconvenienti dela rinomansa ecessiva! Eco il pericolo latente che corono gli vuomini che per la loro dotrina possono considerarsi alla «fronte» dela celebrità patria, e che ansi per la loro fama mondiale si trovano sbalsati come molecole colosali al di là dei confini di tute le nassioni!

E il vostro umile per quanto glorioso velliardo sta subendo passientemente le conseguense dela sua modesta ma universale nomèa di grande finansiere e – diciamolo pure – di vuomo di Stato fato segno ale mire subdole dele gasete nemiche le quali lo preconisano niente di meno come futuro capo dela Nassione Italiana.

Lassiatemi còlliere il destro o amissi, di disdeniare ancora una fiata tuti gli elogi che – per quanto meritati – provengono da fonte sospeta e interesata, i quali elogi, pur giungendo grati al cuore delo siensiato, ne ofendono i sentimenti patriotici!

In questi fieri momenti il racoliere un'eredità così ponderosa, sarebe — non lo nego — tale un eroismo che mi lassierebbe perplesso, ma pel quale sentirei ancora la forsa di cimentare la mia veneranda canissie. Purtutavia se il mio lieto sacrifissio dovesse significare il trionfo dela malevolensa straniera, vada ben lunge da me la fregola del comando supremo, a tutto benefissio degli ideali di rivendicassione dela Patria italiana!

Oh, non sia mai che l'animo mio gongoli (come il fantolino a cui si ofre la chica desiata) inansi al miragio dela celebrità e del potere, quando in un con esso venga trassinato nela mota il sacro nome dela tera che ebe la ventura di darmi i natali!

Con questa mia dolorosamente entusiastica dichiarassione, ho la cossiensa di avere adempiuto – anche nele acreditate colone del «Travaso» – al dovere che purtropo s'impone ala ben consolidata fama, al 10 per cento, onde si onora e va superba – qual'aquila velegiante per gli abissi inesplorati del firmamento – l'anima francescanamente irequieta del vostro.

GIGIONE LUZATI.

Il banchettissimo

Un giornalista neutrale, corrispondente però di un grande quotidiano inglese, è riuscito a prendere parte al banchetto tenutosi in onore del Kaiser a Nisch. Dalla relazione che il giornalista fa di questo grande avvenimento, si apprendono particolari impressionanti sui due commensali principali: il Kaiser e lo Zar Ferdinando di Bulgaria.

Il Kaiser tossiva assai, e si serviva continuamente di un grande fazzoletto rosso con la stella dell'impero turco ricamata in bianco.

Invitiamo le diplomazie dell'Intesa a meditare su questo particolare: il Kaiser che si soffia il naso nell'impero turco. Se lui, che deve conoscer bene oramai la sua alleata ottomana si riduce a farne un uso così umile per quanto imperialmente nasale possiamo arguire che la Turchia, se non ha... altri moccoli, può, come suol dirsi, andare a letto al buio. Vero è, d'altronde, che anche se non rimanesse alla Turchia altra utilizzazione degna che quella di fare da fazzoletto ai sovrani suoi amici, il lavoro non le mancherebbe, visto e considerato che fra i nasi regali cui si trova vincolata c'è quello di Re Ferdinando di Bulgaria.

A proposito del quale il giornalista che ebbe la ventura di prender parte al banchetto di Nisch, dà ragguagli proporzionati alla vastità del soggetto.

Lo Zar Ferdinando, a tavola, aveva vuoti i due posti immediatamente vicini, alla destra e alla sinistra: premurosa cautela di chi aveva disposto la tavola, per evitare che voltandosi di qua e di là il sovrano bulgaro potesse battere il naso nella faccia dei commensali. Nel mezzo della tavola, poi, di fronte a Ferdinando, era stato posto un poggia naso espressamente fatto in Germania, dove il regal commensale poteva di tanto in tanto posare l'estremità della sua appendice, per riposarsi della fatica di sostenerla.

Ad onta di queste precauzioni, qualche incidente non fu potuto evitare. Durante un brindisi lo Zar Ferdinando non prese bene la mossa, e andò a conficcarsi con la punta del naso nel.. pasticcio balcanico. che troneggiava in mezzo al desco.,

Così confitto, il sovrano bulgaro faceva una ben curiosa figura: e non ridiventò lui che quando potè dirsene completamente... sconfitto. Il che è appunto quanto si tende a dimostrare.

Il banchetto dopo questo incidente, procette molto monotono. Il Kaiser era triste, tossiva e si soffiava il naso nella stella turca; Ferdinando, che dopo estrattolo dal pasticcio balcanico aveva ancora un pò di Mirdizia sul naso, era triste anche lui.

Radoslavoff pensava fra sè al discorso da fare al Kaiser dopo mangiato, per dirgli che ci volevano altri quattrini, il principe Boris, d'umore sempre più acido... Boris, non fiatava; solo Cirillo si faceva sentire, di tanto in tanto, ad ogni portata, per ripetere il solito ritornello: « vollo antòla, vollo antòla ».

Nel complesso, un pranzo piuttosto malinconico, che fece rimpiangere al Kaiser la.... colazione di Parigi. Almeno quella, non gli procurò neanche la fatica della digestione.

Il colmo della malinconia, fu allo champagne. *Il Kaiser, quando ebbe le bottiglie davanti, non seppe trovare altre parole che queste: «Eh! lo Champagne! fa dei brutti scherzi: a berlo, ti fa girar la testa, ma a doverlo restituire ti fa girare ben altro...»*

Alcune Circi e.... viceversa

Al tribunale Militare di Verona si è svolto in questi giorni un interessante processo a carico di cinque formose ragazze di Berentonico le quali, per incarico del Comando austriaco, avevano adescato con vezzi e moine due soldati italiani, conducendoli in una casa dove poi vennero fatti prigionieri.

E' questa una maniera come un'altra di fare la guerra, impiegando a scopi... logistici il corpo rotondetto delle I. e R. Cacciatrici... d'uomini,; e le nostre Autorità hanno dal canto loro fatto bene a punire le novelle Circi con pene.. adeguate.

Ma non comprendiamo come mai si siano incriminati anche i due soldati, rimasti non solo prigionieri ma anche a denti – diciamo così – asciutti, senza riflettere che essi si son trovati, dopo tanti mesi di privazioni, nella situazione di quel noto personaggio dantesco al quale accadde di doversi divorare i figliuoli poichè:

«...*più che' il dolor potè il digiuno*»

Col codice militare non si scherza, e sia; ma invitiamo i giudici a mettersi nei panni (quelli-intendiamoci – di qualche momento prima della prigionia) delle due povere vittime, con una mano sulla coscienza e l'altra dove credono, avanti di pronunciare la sentenza.

Che cosa potevano fare quei giovanotti, pieni sì di amor patrio ma eziandio di amor profano, trovandosi al fronte, di fronte a tanta grazia di Dio?

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Fatto il pupazzo che qui sopra ammirasi
tosto il cognome vi scriviamo sotto
del deputato di Valdagno Veneto
ossia dell'onorevole *Marzotto*.
Non si può certo a noi la colpa dare
se pochi l'hanno inteso nominare.

OSPITI CARISSIMI

La solenne cerimonia dell'arrivo di un pezzo di carbone inglese in un qualunque porto italiano.

Tirare? Eh, si dice bene! forse lo avranno anche fatto; anzi, certamente, ma che volete? per una volta tanto non hanno colto nel segno o meglio non glie ne hanno lasciato il tempo!

E infine, come potevano supporre essi che in quelle 5 ragazzotte si nascondessero cinque trappole, mentre era logico viceversa credere di aver a che fare con altrettanti di quegli animaletti che per solito vengono dalle trappole catturati?

Quando mai si è verificato il caso, o signori giudici, di sorci – maschi o femine – che abbiano funzionato da istrumenti di distruzione di... sè stessi?

Il saluto bancario

Il benemerito Preside Pacelli
Dal suo « Banco di Roma » se ne va
E nell'abbandonarne gli sportelli
Un quietanzato *addio così gli dà:*

« *Addio per sempre o mio* Conto corrente,
O capitali da investire *addio!*
Scontisti *ognor presenti alla mia mente,*
Vi saluta in dolor l'animo mio!

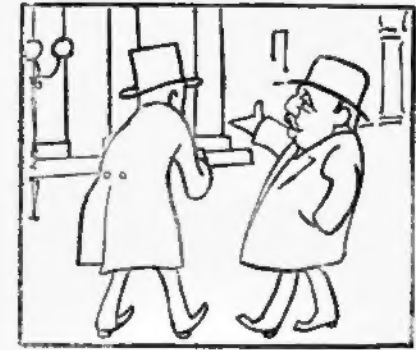
Vado in riposo, dopo che tant'anni
Trascorsi teco, o Banco accreditato,
Dividendo *con te gioie ed affanni,*
Per finire in un fondo accantonato!

E ci vo' per affari di famiglia,
Ci vado per motivi di salute....
Tanti baci alla madre *ed alla* figlia,
Ai cuponi, *agli* chèques, *alle* valute

Ero tutt'io, lassù; vi ricordate?
Ero Ernesto, Pacelli e Presidente;
Oggi le cose ahimè sono girate.
Di tanti effetti *non riman più niente!*

O deserto dorato Tripolino
Dove terre in valor vidi.... o sognai,
T'amo ancora, benchè per rio destino
Con un pugno di sabbia in man restai!

Ciao, riserve metalliche e scadenze.
Addio tagliandi, azioni *e* borderò,
Del distacco a lenir le sofferenze,
Questo saluto nel partir vi dò! »

L'ON. SALANDRA A GENOVA.

— Questa Eccellenza, è la piazza Carlo Felice
— Felice? Beato lui!

FRUGANDO NEGLI ARCHIVI

Un'idea luminosa e che messa in « pratica » anche senza « emarginazione » darà eccellenti risultati, è quella di sgombrare gli archivi delle diverse amministrazioni dello Stato da tutte le cartoffie vecchie, polverose, inutili, che vi giacciono da anni ed anni, allo scopo di rivenderle alle Cartiere a beneficio della Croce Rossa.

Per tal modo, con tale enorme afflusso di materiale nelle fabbriche, si potrà anche ottenere un sensibile ribasso sui prezzi proibitivi a cui è salita la carta da involgere o quella dei giornali (il che fa lo stesso) e i consumatori di generi commestibili e di notizie della guerra ne beneficieranno ampiamente.

Sappiamo intanto che è già cominciato lo spoglio in tutti gli Archivi; e i vecchi scaffali, spolverati e sollevati da tanti secoli di oppressione cartacea, hanno scricchiolato di gioia. Non così le tarle numerosissime che avevano la loro dimora fra i vetusti incartamenti, sfrattate e costrette a trovarsi un nuovo domicilio. Ma di esse non ci impietosiamo poichè come tarle — al pari dei fornitori disonesti — non meritano riguardi.

Fra le varie pratiche, inserti e documenti scartati fino ad oggi, figurano: le tavole della Legge le Carte delle Sacre Scritture e gli Atlanti geografici, cose tutte che, non appena Guglielmone avrà un po' di tempo, sostituirà con altri surrogati, per cura speciale della « Kultur ».

Il Municipio di Roma ha dato il suo contributo, cedendo tutto il voluminoso incartamento della questione di Piazza Colonna, e si disfarà anche di quello riguardante il congiungimento di Roma al mare.

Abbiamo anche (roba ormai troppo rancida) le pratiche per il brevetto d'invenzione degli specchi ustori, rilasciato al sig. Ing. Archimede, e le pratiche svolte — corredate di mappe catastali — dal Genio Civile dell'epoca, riferentesi ai danni prodotti dal Diluvio Universale, dal Passaggio del Mar Rosso, da quello del Rubicone e della Beresina.

Ma la maggior copia di cartaccia inutile l'ha fornita il Ministero di Grazia e Giustizia. Abbiamo visto sopra uno dei *camions* adibiti pel trasporto del materiale destinato al macero, la notifica di sfratto dei nominati coniugi Adamo ed Eva dall'appartamento, sito in via del Paradiso Terrestre, intimato loro per mano dell'usciere Cherubini; l'ordinanza di non luogo a procedere contro la Ditta Romani per ratto di Sabine minorenni; la sentenza per infortunio sul lavoro favorevole al soldato Muzio Scevola; il verbale di contestazione dei R. R. Carabinieri per reato di duello elevato contro tre Orazi ed altrettanti Curiazi; la contravvenzione per adulterazione sul peso, intimata al sig. Brenno; la sentenza di condanna del cav. Nerone per incendio doloso; quella a 150 anni di reclusione inflitti al sig. Salomone, reo di infanticidio; la censura inflitta alla guardia scelta Giosuè, per arresto arbitrario del Sole; tutto il volume concernente il Processo al prevenuto Gesù Nazzareno, compresa l'ordinanza di rinvio, per incompetenza, firmata dal comm. Ponzio Pilato,; e infine (a ragionevole distanza di tempo) l'intiero fascicolo del processo contro la prevenuta Beatrice Cenci, accusata di parricidio. Si tratta di uno dei tanti errori giudiziari, di cui è meglio distruggere le traccie.

Così trovammo fra gli scarti l'istruttoria penale contro il signor Maramaldo, indiziato come autore di omicidio in persona di tale Francesco Ferruccio e quindi condannato a lieve multa per semplice profanazione di cadavere, essendo risultato, per deposizione della stessa vittima, non avere egli ucciso che... un uomo morto.

Non ci riuscì — contrariamente alla nostra aspettativa — di rinvenire fra le cartaccie i 500 q.li di atti processuali, riguardanti il delitto Cuocolo e quello Arvedi.

Che ci sia in vista qualche altra *reprise* ??.

L'esercitessa

In Austria, dice un telegramma da Berna, si mobilizzano ora anche le donne, per sostituirle agli uomini negli uffici e negli stabilimenti.

La donna, si sa, è mobile per sua natura; niente di strano che il nemico abbia pensato di mobilitarla.

Così l'Italia, ora, oltre un esercito di mangiasego, si trova dinanzi questa nuova legione, diremo così, di mangiaseghe che viene a rafforzare l'offensiva di Francesco Giuseppe, il quale a quanto dicono, fa un grande assegnamento su questa leva in massa femminile. In guerra, si sa, la principale funzione è quella di tirare e siccome tira più un capello di donna che un paio di 420, così l'imperatore austriaco si ripropone dalla nuova mobilitazione un tiraggio senza precedenti..

Prima di decidersi alla mobilitazione delle donne il Governo austriaco si rivolse, come di dovere, per consiglio e licenza al comando tedesco, e si ebbe questa risposta: « Si vede che siete ancora indietro sul cammino della *Kultur*. Dubitate ancora sull'opportunità di far fare alle donne i mestieri dell'uomo? O non sapete che in Germania è già da un pezzo che si pratica il viceversa? »

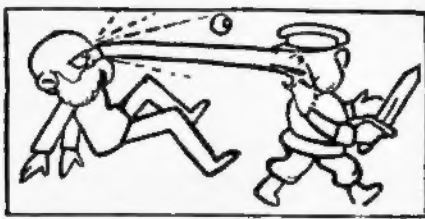
Così fu decisa in Austria la leva femminile, previa visita che, per ragioni di pudore, fu passata da ufficiali dello Stato Maggiore del Kaiser, considerati di sesso affine.

Fra le colpite dall'ordine di mobilitazione si sarebbero trovate le tre balie incaricate dell'allevamento dell'imperatore Francesco Giuseppe, le quali però sono state esentate dal servizio di guerra, e continuano nella loro funzione civile, mediante l'applicazione di un opportuno distintivo sul..... ferro del mestiere, distintivo che dà loro il grado di caporale (*kaporel*)

Questa mobilitazione non è che il preludio, in Austria, di un vero e proprio incorporamento delle donne nell'esercito regolare.

Quanto prima le donne saranno chiamate all'istruzione militare, cominciandosi dai servizi più facili, come quelli di approvvigionamento delle retroguardie, per arrivare fino al maneggio del pezzo allo scoperto, sotto il grandinare delle palle.

Il comando austriaco si propone di ritrarre molteplici vantaggi dall'incorporamento delle donne nella truppa combattente, non ultimo dei quali quello di risparmiare molte delle licenze che ora di tanto in tanto deve accordare ai combattenti coniugati per un riguardo previdente alla leva del 1935.

Pare che il primo reggimento femminile austriaco sarà impiegato per un colpo di mano sul Carso.

IL CANTUCCIO DELLO STRATEGA

Da parecchio tempo stavamo conducendo pratiche per assicurare al *Travaso* la collaborazione assidua ed indispensabile di un esperto in materia militare e strategica. Volevamo addirittura un principe della critica militare: ma la piazza locale, anzichè principi non offriva che qualche .... Barone molto usato ed anche un pochino abusato. Abbiamo perciò posto gli occhi addosso al colonnello Repington, che da tanti mesi, dalle colonne del *Times*, è lo stratega universale. Non era facile accaparrarselo, perchè l'Inghilterra tiene assai ad averne la privativa. Ma, d'altronde, l'Inghilterra è alleata e — come ognun sa — niente di più facile, in tempo di guerra, che trovare l'accordo fra alleati. Mediante una convenzione per la quale gli armatori inglesi sono autorizzati a quadruplicare a nostro riguardo i noli di trasporto del carbone necessario al riscaldamento del *Travaso* (i nostri uffici, a causa del deposito delle freddure, debbono essere riscaldatissimi estate e inverno, se vogliamo abitarli senza pericolo di congelamento) l'Inghilterra ha finalmente consentito al colonnello Repington di largire di tanto in tanto ai sedici milioni di lettori del *Travaso* le sue deduzioni, le sue induzioni e sopratutto le sue previsioni sull'andamento della vasta guerra. Orgogliosi di questo nuovo successo, che mantiene il *Travaso* all'altezza delle sue tradizioni di festosità e di serietà indiscusse, diamo senz'altro la prima critica militare giuntaci oggi dal nostro nuovo illustre collaboratore, il colonnello Repington, al quale — con animo grato — presentiamo le armi.

LA GUERRA LUNGA.

Questa, come andiamo dicendo da vario tempo, è guerra lunga. Noi possiamo interessarcene fino a un certo punto, perchè da questo certo punto in là essa riguarderà i nipotini dei nostri nipoti. Tuttavia, per ciò che si attiene alla nostra generazione, egoisticamente parlando, e un po' anche per quel certo senso di altruismo che distingue l'uomo dalle bestie, abbiamo il dovere di fare in modo, quando noi morremo, di poter dire a coloro che ci sopravviveranno: « Ecco cari figliuoli; eccovi la guerra. Ve la consegnamo in ottimo stato, in pieno esercizio delle sue funzioni, con tutti i pezzi al posto. Fate di conservarla così pel giorno in cui morendo, dovrete lasciarla ai vostri eredi immediati e futuri ».

Così stabilito il caposaldo filosofico che deve esserci guida inderogabile noi abbiamo subito l'intima soddisfazione di constatare — e non c'è chi nol veggia — come qualmente la guerra sia più una questione di psicologia che di cannoni. Intendiamoci: i cannoni ci vogliono, ma con giudizio. Lasciamo alla nostra grande nemica, la Germania, correre sulla sua rovinosa china dell' « effettaccio » militare. Noi, manteniamoci saldi nel nostro campo filosofico. Anche perchè — e questo è elementare' non conviene affatto di seguire il nemico nelle sue tendenze. La parola stessa vi mostra tutta l'incongruenza di un tale procedere. Seguire: *andare dietro. E, invece, al nemico bisogna stare ben di fronte. Dunque: alla Germania lasciamo pure il campo delle operazioni a grande effetto, dei colpi di mano, delle avanzate colossali, dei giganteschi movimenti di eserciti. E noi, restiamo nel nostro campo ideale, con sempre però nel pugno, ben serrata, la nostra arma terribile: la filosofia. Questo anche è elementare: che chi invade territori, chi porta al macello milioni di uomini, si consuma, si logora, e va verso l'esaurimento: mentre chi sa pazientemente attendere per dieci, venti, cinquanta, cinquecento anni se occorre, non si logora, ma si aumenta. Logico? Sì.*

Cinquecento anni? Voi direte: ma ci paiono molti. Ebbene, pensate che questa guerra deve rifare il mondo. Chiedete ai geologi quanti anni ha impiegato il mondo per farsi così com'era alla vigilia della conflagrazione. Non lo sanno bene neppur loro, ma c'è chi parla perfino di centomila, duecentomila anni. E dunque, vi meravigliereste se per rifarlo (notate: rifare, cioè doppio lavoro, consistente nel disfare per poi ricostituire un'altra volta) occorressero soli cinquecento anni? Ma mettiamone anzi mille, e non se ne parli più. Logico? Sì.

Nè dimenticate il vecchio proverbio inglese che dice Time is money. *E dunque, concludendo, più tempo passerà, e più moneta passerà con lui. Ma dove passerà? Le frontiere del nemico son chiuse. Evidentemente passerà dalle nostre che sono aperte. Logico? Yes.*

Sugli altri fronti niente di nuovo.

COLONNELLO REPINGTON.

Piani di fabbrica Austro-Tedesca, ben montati, a triplice o quadruplice incrociatura, per concerti e sconcerti europei cedonsi ad agenzie o privati che ne facciano richiesta, a scopo di rotture d'accordi. Non se ne garantisce la durata.

Le poesie della Tadatti

AI CRITICI.

E' vero; sono donna e ci ho davanti
un avvenire tutto al femminile
ma pure, qualche cosa di virile
nell'anima lo sento che ce l'ho.

E se trovo qualcuno che mi tocca
nel debole del sesso mi ribello
e mi dibatto come fa l'uccello
quando dischiude l'ali al primo vol.

Mia nonna mi diceva da bambina:
— « Se qualcuno t'offende o ti canzona
sii sempre la più umile e più buona;
rivoltagli la schiena e lascia far ».

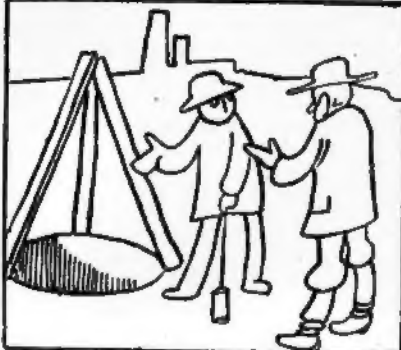
Tal massima però non mi sodisfa
e chi mi dice qualche parolaccia
lo preferisco prendere di faccia.
liquidando l'affare a tu per tu.

Così adesso che pubblico il volume
e dò alla luce questi versi miei,
lo dico francamente, non vorrei
che mi si frughi nell'*arrierpansé*.

Non s'occupi Bellonci di sapere,
criticando una strofe un po' spigliata,
quante volte mi sono confessata
e se a messa ci vado oppure no.

Ed amici, seguaci e conoscenti,
giornalisti, onorevoli ed amiche
non mi ficchino il naso nella *psiche*
per contare le rughe del mio cuor!

CLARA TADATTI.

IN MINIERA.

— Debbo discendere a caricare il carbone?
— Oh non occorre! Adesso il carbone sale da sè.

VIVA L'ASTROLOGO

Quella del profeta è sempre stata una professione proficua e di nessun rischio... quando si abbia cura di non preannunziare le disgrazie. Perchè se la profezia non si avvera, nessuno se ne incarica; ma se per combinazione il profeta ne azzecca una, la sua fama è assicurata per sempre e la sua fortuna è fatta.

Il sig. Edoard Johnston, astronomo americano che già nel marzo 1914 aveva previsto con esattezza astronomica la guerra attuale, interrogato sulla data nella quale il conflitto avrebbe fine, ha risposto che basandosi sui dati che gli forniscono gli astri, può assicurare che la pace sarà firmata il 12 giugno 1916 o al più tardi il 13 dello stesso mese; ma in ogni caso non mai prima di queste date. E' dunque per S. Antonio, (delicato omaggio ad Antonio Salandra) che l'iride di pace brillerà sul cielo fosco della guerra mondiale.

IL CARNEVALE E L

I QUATTRO SOZI. Ma se ce la dobbiamo leva

Cronaca Urbana

MEMORIE CONTEMPORANEE AD USO DEI POSTERIORI ESTESE NELL'INTIMITA' DELLA PROPRIA SOLITUDINE DA

PACIFICO VABBENI

Il nostro motto sia: bando alle esacerbazioni vuoi in un senso, vuoi nell'altro.

Guardiamo le cose con il loro vero occhio, e manteniamoci sempre in perfetto calibro, se non vogliamo avere il rischio vuoi di precipitare nella vertigine sempre aperta dello scetticismo, vuoi di troppo in alto salire con le rosee allusioni, sino alle più iperboree vestigia dei castelli in aria.

In medium fortunaiuvat, *come dicevano i latini, che sono stati, vuoi o non vuoi, i patriarchi, anzi addirittura gli arborigeni di ogni più sana filosofia.*

Sappiamo o non sappiamo che per la parte militare possiamo avere completa fiducia nei comandanti? E allora non stiamo tutto il santo giorno a far critiche cinegetiche dei vari teatri della guerra: che tanto, non sarà la nostra logistica da caffè quella che farà le avanzate.

E sappiamo anche che al potere ci sono saggi governanti, gente intrinseca, efficiente? E dunque è inutile che quel certo qualcuno che io ben conosco mi venga fuori, ad ogni momento, con i commenti agrodolci, con la faccia lambrusca, con lo sguardo misterioso e altergo, come dice il pezzo d'opera, con il solito ritornello che la politica interna dovrebb'essere più aperitiva, che bisognerebbe ogni tanto poter sollevare almeno un nembo del velo che la cuopre.

Siamo sempre i soliti, noialtri italiani. Partiamo in tutte le cose con la lancia in testa, e poi ci fermiamo a pettegolare. Abbiamo giurato di dimenticare ogni screzio di parte, e ora qua e là si manifesta come un senso odontalgico della lotta politica del passato. Andiamo, via! siamo più energetici ricordiamoci che il passato è il passato e che ora non è tempo di certe recriminature. Chi ha l'animo eternamente edulcorato dalla politica stia nell'ombra, e non fiati.

Ora dobbiamo mostrarci tutti di un pezzo. Ora, per esempio, che la Patria chiama ad accolita per il prestito nazionale, mostriamo al mondo che le nostre riserve sono tutt'altro che esautorate e che quando la Nazione lancia il suo appello tutti i cittadini accorrono, e si mostrano a lei – *come dicono i francesi* – al gran couplet.

Nessuno manchi: ogni defecazione in un simile momento sarebbe una colpa imponderabile. Accorriamo, di nostra spontanea propulsione, senza aspettare di ricevere la rimbeccata da chicchesia.

Facciamo che il prestito nazionale sia il nostro faro, lubricante al bel Sole d'Italia, e che nel termine preconcetto venga coperto per una cifra tale da subodorare tutti i precedenti.

Sia dalle più minuscole campagne, sia dalle

l'intima soddisfazione di constatare — e non è chi
nol veggia — come qualmente la guerra sia più
una questione di psicologia che di cannoni. Intendiamoci:
i cannoni ci vogliono, ma con giudizio.
Lasciamo alla nostra grande nemica, la Germania,
correre sulla sua rovinosa china dell' « effettaccio »
militare. Noi, manteniamoci saldi nel nostro campo
filosofico. Anche perchè — e questo è elementare'
non conviene affatto di seguire il nemico nelle sue
tendenze. La parola stessa vi mostra tutta l'incongruenza
di un tale procedere. Seguire: andare dietro.
E, invece, al nemico bisogna stare ben di fronte.
Dunque: alla Germania lasciamo pure il campo delle
operazioni a grande effetto, dei colpi di mano, delle
avanzate colossali, dei giganteschi movimenti di
eserciti. E noi, restiamo nel nostro campo ideale,
con sempre però nel pugno, ben serrata, la nostra
arma terribile: la filosofia. Questo anche è elementare:
che chi invade territori, chi porta al macello
milioni di uomini, si consuma, si logora, e va verso
l'esaurimento: mentre chi sa pazientemente attendere
per dieci, venti, cinquanta, cinquecento anni se
occorre, non si logora, ma si aumenta. Logico? Sì.

Cinquecento anni? Voi direte: ma ci paiono molti.
Ebbene, pensate che questa guerra deve rifare il
mondo. Chiedete ai geologi quanti anni ha impiegato
il mondo per farsi così com'era alla vigilia della
conflagrazione. Non lo sanno bene neppur loro,
ma c'è chi parla perfino di centomila, duecentomila
anni. E dunque, vi meraviglierreste se per rifarlo
(notate: rifare, cioè doppio lavoro, consistente nel
disfare per poi ricostituire un'altra volta) occorressero
soli cinquecento anni? Ma mettiamone anzi
mille, e non se ne parli più. Logico? Sì.

Nè dimenticate il vecchio proverbio inglese che
dice Time is money. E dunque, concludendo, più
tempo passerà, e più moneta passerà con lui. Ma
dove passerà? Le frontiere del nemico son chiuse.
Evidentemente passerà dalle nostre che sono aperte.
Logico? Yes.

Sugli altri fronti niente di nuovo.

COLONNELLO REPINGTON.

...iani di fabbrica Austro-Tedesca, ben montati,
a triplice o quadruplice incrostatura,
per concerti e sconcerti europei cedonsi
... agenzie o privati che ne facciano richiesta, a
scopo di rotture d'accordi. Non se ne garantisce la
durata.

Le poesie della Tadatti

AI CRITICI.

E' vero; sono donna e ci ho davanti
un avvenire tutto al femminile
ma pure, qualche cosa di virile
nell'anima lo sento che ce l'ho.

E se trovo qualcuno che mi tocca
nel debole del sesso mi ribello
e mi dibatto come fa l'uccello
quando dischiude l'ali al primo vol.

Mia nonna mi diceva da bambina:
— « Se qualcuno t'offende o ti canzona
sii sempre la più umile e più buona;
rivoltagli la schiena e lascia far ».

Tal massima però non mi sodisfa
e chi mi dice qualche parolaccia
lo preferisco prendere di faccia.
liquidando l'affare a tu per tu.

Così adesso che pubblico il volume
e dò alla luce questi versi miei,
lo dico francamente, non vorrei
che mi s' frughi nell'*arrierpansè*.

Non s'occupi Belloncì di sapere,
criticando una strofe un po' spigliata,
quante volte mi sono confessata
e se a messa ci vado oppure no.

Ed amici, seguaci e conoscenti,
giornalisti, onorevoli ed amiche
non mi ficchino il naso nella *psiche*
per contare le rughe del mio cuor!

CLARA TADATTI.

IN MINIERA.

— Debbo discendere a caricare il carbone?
— Oh non occorre! Adesso il carbone sale da sè.

VIVA L'ASTROLOGO

...ella del profeta è sempre stata una professione
...cua e di nessun rischio... quando si abbia cura
...n preannunziare le disgrazie. Perchè se la pro...
... non si avvera, nessuno se ne incarica; ma se
...combinazione il profeta ne azzecca una, la sua
... è assicurata per sempre e la sua fortuna è
...

...sig. Edoard Johnston, astronomo americano
...già nel marzo 1914 aveva previsto con esat...
... astronomica la guerra attuale, interrogato
... data nella quale il conflitto avrebbe fine, ha
...sto che basandosi sui dati che gli forniscono
...stri, può assicurare che la pace sarà firmata il
...ugno 1916 o al più tardi il 13 dello stesso mese;
...n ogni caso non mai prima di queste date. E'

IL CARNEVALE E L'ABOLIZIONE DELLA MASCHERA

I QUATTRO SOZI. Ma se ce la dobbiamo levare finiremo per diventare... irriconoscibili!

dunque per S. Antonio, (delicato omaggio ad Antonio Salandra) che l'iride di pace brillerà sul cielo fosco della guerra mondiale.

Cronaca Urbana

MEMORIE CONTEMPORANEE AD USO DEI POSTERIORI ESTESE NELL'INTIMITA' DELLA PROPRIA SOLITUDINE DA

PACIFICO VABBENI

Il nostro motto sia: bando alle esacerbazioni vuoi in un senso, vuoi nell'altro.

Guardiamo le cose con il loro vero occhio, e manteniamoci sempre in perfetto calibro, se non vogliamo avere il rischio vuoi di precipitare nella vertigine sempre aperta dello scetticismo, vuoi di troppo in alto salire con le rosee allusioni, sino alle più iperboree vestigia dei castelli in aria.

In medium fortunaiuvat, *come dicevano i latini, che sono stati, vuoi o non vuoi, i patriarchi, anzi addirittura gli arborigeni di ogni più sana filosofia.*

Sappiamo o non sappiamo che per la parte militare possiamo avere completa fiducia nei comandanti? E allora non stiamo tutto il santo giorno a far critiche cinegetiche dei vari teatri della guerra: che tanto, non sarà la nostra logistica da caffè quella che farà le avanzate.

E sappiamo anche che al potere ci sono saggi governanti, gente intrinseca, efficiente? E dunque è inutile che quel certo qualcuno che io ben conosco mi venga fuori, ad ogni momento, con i commenti agrodolci, con la faccia lambrusca, con lo sguardo misterioso e altergo, come dice il pezzo d'opera, con il solito ritornello che la politica interna dovrebb'essere più aperitiva, che bisognerebbe ogni tanto poter sollevare almeno un lembo del velo che la cuopre.

Siamo sempre i soliti, noialtri italiani. Partiamo in tutte le cose con la lancia in testa, e poi ci fermiamo a pettegolare. Abbiamo giurato di dimenticare ogni screzio di parte, e ora qua e là si manifesta come un senso odontalgico della lotta politica del passato. Andiamo, via! siamo più energetici ricordiamoci che il passato è il passato e che ora non è tempo di certe recriminature. Chi ha l'animo eternamente edulcorato dalla politica stia nell'ombra, e non fiati.

Ora dobbiamo mostrarci tutti di un pezzo. Ora, per esempio, che la Patria chiama ad accolita per il prestito nazionale, mostriamo al mondo che le nostre riserve sono tutt'altro che esautorate e che quando la Nazione lancia il suo appello tutti i cittadini accorrono, e si mostrano a lei – come dicono i francesi – al gran couplet.

Nessuno manchi: ogni defecazione in un simile momento sarebbe una colpa imponderabile. Accorriamo, di nostra spontanea propulsione, senza aspettare di ricevere la rimbeccata da chiechesia.

Facciamo che il prestito nazionale sia il nostro faro, lubricante al bel Sole d'Italia, e che nel termine preconcetto venga coperto per una cifra tale da subodorare tutti i precedenti.

Sia dalle più minuscole campagne, sia dalle più lussuriose acropoli, accorrano i cittadini ad irrigare coi loro risparmi il sacrario del tesoro pariottico.

E non chiamiamo questo un sacrificio, ma il più bel giubilèo dell'anima nostra di gente civile.

E sopra tutto, guai a chi mancherà all'appello per trascuranza, o per flaccidia. Costui sarà ricoperto di tutta la nostra aberrazione. Meglio sarà, anzichè comparirci dinanzi il giorno della vittoria, ch'egli si pianti due palle nel bucranio, piuttosto che presentarsi allora, alla Madre Patria, che non potrebbe che lanciargli in faccia questa dura sì, ma meritata parafrasi: — Vai, non sei più mio figlio, ti tripudio!

Ed egli, confuso, abborracciato, dovrebbe ripetere fra sè col poeta: L'hai voluto, o Danton.

Organizzazione civile

BOLLETTINO SETTIMANALE UFFICIALE DELLA « TERRITORIALE DEI GALANTUOMINI ».

(Servizio vigilanza, reparto « occhio alla penna »)

— Rimesso a posto come si conveniva uno sconsigliato cittadino – evidentemente sussidiato dal nemico – il quale pretendeva di aver riconosciuto un giovanotto di venticinque anni, la cui classe è al fronte, incorporato nella Croce Rossa, fronte di Via Nazionale.

— Sorpresi al Pincio alcuni ragazzacci sospetti, in atto di gettare terra nel laghetto, e deferitili alla pubblica opinione dei galantuomini come rei di... intorbidare le acque.

— Acciuffato uno sconosciuto, fermo di sera ad un oscuro cantone di Palazzo Braschi, nel dubbio atteggiamento di volerla fare – come suol dirsi – sotto sotto al governo.

— Tappata a tempo la bocca a un traditore che stava per esclamare: « Oh! speriamo che entro l'anno sia finita la guerra! » (testuale).

— Denunziato al questore, per la necessaria vigilanza, il signor... sospetto di avere, in epoca non ancora ben precisata, offerto un cerino al Senatore Barzellotti.

— Deferito al consiglio di disciplina del fascio interventista un pericoloso soggetto sorpreso nell'atto di simpatizzare con la penetrazione tedesca, piantando, cioè, un chiodo con uno strozzino locale.

— Disinfettato lo sportello di una banca dove si era presentato spudoratamente a sottoscrivere al prestito nazionale un industriale che recentemente aveva vergognosamente fornito dei generi al cognato dello zio di un ex segretario particolare di un defunto deputato giolittiano.

— Alcune chiavi.

TEATRI DI ROMA

Quando un uomo si chiama Charpentier, che val quanto dire *carpentiere*, è chiaro come la luce del sole che anche se vuol fare il maestro di musica finisce per fare il maestro... d'ascia e fabbrica bastimenti.

Così la *Luise*, più che un'opera di musica nel senso comune della espressione, può definirsi una nave, una multiremi, una — diremo quasi — fregata musicale.

Difatti, se non ci sono le sartie, ci sono in compenso le... sarte, se manca la prora, le poppe non difettano e, con un po' di buona volontà, il mal di mare non è impossibile, dato che gli strumenti dell'orchestra, apostoli convinti della dottrine proclamate del poeta *Giuliano*, si abbandonano al libero amore, suonando liberamente ognuno per conto proprio.

Ha destato grande impressione nel pubblico la calma olimpica conservata dai parigini di *Montmartre* nonostante le ultime incursioni degli *Zeppelin*.

AL QUIRINO fervono i lavori per la costruzione di numerosi *Castelli in aria*, vista la magnifica riuscita dei primi tentativi. L'architetto *Caramba* assicura che ce ne farà vedere di tutti i colori e per mostrarci la sua miracolosa valentia ha intanto trasformato nel più sfolgorante biondo i nerissimi capelli della signorina Carmen di San Giusto, che sarebbe... ingiusto si dolesse del vicino pupazzetto.

AL VALLE. — Un'*Infedele* che riproduce fedelissimamente i più disparati sentimenti umani; ecco Tina, di Lorenzo e... di Armando Falconi.

AL NAZIONALE la Compagnia Lombardo N. 1 (le Compagnie Lombardo, grazie al cielo, non sono più di 99, se no ci sarebbe anche quella N. . . .) trionfa come una *Duchessa del Bal Tabarin*.

Il binomio Pozzi–Petroni è destinato all'immortalità.

ALL'ADRIANO si donpasqualeggia a tutt'oltranza.

AL MORGANA il *Paraninfo* combina matrimoni anche Morgan...atici e la bella *Nica*, qui accanto ricordata, vi fa pensare nostalgicamente alla campagna... col C maiuscolo.

AL CINES corre voce che la signora Benini sia molto *Gelosa* del suo Ferruccio. Noi tra moglie e marito non vogliamo mettere un dito: mettiamo tutt'è due le mani ed applaudiamo freneticamente.

AL MARGHERITA (e poi dicono che la matematica non è un opinione!) *Zero meno Zero* fa qualche migliaio... di spettatori.

AL TEATRO DEI PICCOLI gli spettatorini, sempre golosi, hanno reclamato l'*Elisir... d'Amore*.

Ultimissima ora

ATENE, 1 Febbraio — **Le truppe francesi sbarcate a Mitilene si dimostrano molto miti e lene. Trattandosi di un invasione nell'isola di Lesbo, la popolazione e' certa che i francesi non v'importeranno mali di sorta.**

LONDRA, 3. — Si accentuano le rotture fra Stati Uniti e Germania ma sempre con esito incerto, mentre delle medesime l'esito e' certissimo e parecchio preoccupante nei riguardi delle potenze dell' Intesa.

ANGORA, 3 (ore piccole). — **Subito dopo l'evacuazione e fortificazione della citta', i gatti locali hanno tenuto un comizio sui tetti delle case, sciolto dalla forza mediante larga distribuzione di trippe.**

LONDRA, 4. — Il nuovo ambasciatore straordinario barone Mayer des Planches ha molto gradito gli auguri del « Travaso » al quale ha promesso di inviare da qua « des Planches » molto molto interessanti che se verranno pubblicate faranno fare buon sangue ai lettori.

IL VETO

(Idea travasata)

In questo anno si pioppa il *veto* a portar *mascara carnascialesca*?

Non comprendo. Bisognerebbe vietar *sempre* la mascara, perchè diventata stupida o copertura di tepparia. La mascara è *riso*? Dunque vietato il riso? Si lasci scorrere l'esistenza qual'essa *vuole*. Sopprimete la mascara nell'*eterno*! Perchè sopprimerla oggi? Per la ragione che sussiste azione di guerra al confine? La nostra guerra è cosa forte, *augusta* e *serena*, che non ha turbato l'andazzo bitudinario di vita interna (indizio d'*equilibrio* e di *fede*). Vorreste dunque turbarlo voi? Lasciate la vita com'è *se essa è*, col bello e il brutto l'intelligente e l'idiota. Si mostri che oggi la *guerra non turba il consueto*; ma che è atto *naturale e facile*. A domani la soppressione di quanto è sempre inutile.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

CARLO MONTANI Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico del "Popolo Romano"

Premuniamoci contro questo riapparire di

INFLUENZA

tenendo in bocca pillole di

CATRAMINA

e applicando sul petto

CEROTTO BERTELLI

In tutte le principali Farmacie e presso la Farmacia della
SOCIETÀ A. BERTELLI & C., MILANO

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima con Sede in MILANO
CAPITALE L. 156.000.000 INTERAMENTE VERSATO
DIREZIONE CENTRALE **MILANO**

Fondo Riserva Ordinario L. 31.200.000 - Fondo Riserva straordinario L. 28.270.000

LONDRA, Acireale, Alessandria, Ancona, Bari Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Caltanissetta Canelli, Carrara, Catania, Como, Cremona, Ferrara, Firenze, Genova, Ivrea, Lecce, Lecco, Livorno Lucca, Messina Mestre, Milano, Napoli, Novara, Oneglia, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pescara, Piacenza, Pisa, Prato Reggio E., Roma, Salerno, Saluzzo, Sampierdarena, Sant'Agnello di Sorrento, Sassari, Savona, Schio, Sestri Ponente Siena, Siracusa, Termini Imerese, Torino, Trapani, Treviso, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.

Sede di Roma — Via del Plebiscito 112 (Palazzo Doria)

AGENZIE DI CITTÀ IN ROMA (Agenzia N.° 1 Via Cavour 64 / » » 2 Via Veneto 72 A / » » 4 Via Cola di Rienzo 136

SITUAZIONE DEI CONTI AL 30 NOVEMBRE 1915

ATTIVO		
Numerario in Cassa	L.	68.881.006 21
Cassa Cedole e Valute	»	1.570.329 65
Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro Italiano	»	380.482.713 20
Effetti all'incasso	»	13.802 894 21
Riporti	»	68.179.249 30
Effetti pubblici di proprietà	»	46.393.955 32
Azioni Banca di Perugia in liquid.	»	2.548.838 75
Titoli di proprietà del Fondo di Prev. pel personale	»	11.904.500 —
Anticipazioni sopra effetti pubblici	»	3.138.233 56
Corrispondenti - Saldi debitori	»	334.204.504 15
Partecipazioni diverse	»	19.243 067 97
Partecipazioni in Imprese Bancarie	»	15.126.427 42
Beni stabili	»	17.264.342 73
Mobilio ed impianti diversi	»	1 —
Debitori diversi	»	15.475.668 97
Debitori per Avalli	»	56.092.239 71
Titoli in deposito — a garanzia operazioni	»	46.923.299 —
Titoli in deposito — a cauzione servizio	»	4.235.421 —
Titoli in deposito — libera custodia	»	757.808.287 —
Spese d'Amm. e Tasse eserc. corr.	»	13.049.671 84
	L.	1.866.383.292 06

PASSIVO		
Capitale Sociale (N. 272.000 Azioni da L. 500 cadauna e N. 8000 da L. 2.500	L.	156.000.000 —
Fondo di riserva ordinario	»	31.200.000 —
Fondo di riserva straordinario e per Imposta Azioni Sociali emissione 1914	»	28.270.000 —
Fondo Previdenza pel personale	»	12.389.017 28
Dividendi in corso ed arretrati	»	1.222.290 —
Depositi in Conto Corrente	»	139.819.745 35
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	»	2.603.699 30
Accettazioni commerciali	»	32.475.984 79
Assegni in circolazione	»	27.276.585 93
Cedenti effetti per l'incasso	»	28.027.640 47
Corrispondenti - Saldi creditori	»	405.100.451 95
Creditori diversi	»	33.266.424 26
Creditori per Avalli	»	56.092.239 71
Depositanti di Titoli — a garanzia operazioni	»	46.923.299 —
Depositanti di Titoli — a cauzione servizio	»	4.235.421 —
Depositanti di Titoli — a libera custodia	»	757.808.287 —
Utili lordi dell'eser. 1914	»	397.898 19
Utili lordi dell'Esercizio corrente	»	22 272.306 75
	L.	1.866.383.292 36

I Sindaci Rag. G. ROTA - Rag. G. SACCHI - Dott. G. SERINA
La Direzione A. GHISALBERTI - G. TOEPLITZ *per il Capo Contabile*: A. COMELL

NON PIU'
MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI

OIDEU. Unico e solo prodotto del Mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario.

UN LIBRO GRATIS A TUTTI
Scrivere: V. LAGALA Via Nuova Monte Oliveto 29 - NAPOLI

Marca di fabbrica dep. Reg. Gen. Vol. 7 N. 6429

Denti bianchi e sani

RINOMATI DENTIFRICI
in PASTA e in POLVERE

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO
Esposizioni Internazionali di Milano 1906 e Torino 1911

Sono i soli dentifrici in commercio la cui formula si deve ad una **illustrazione italiana della chirurgia**; sono le più utile creazione. I Dentifrici ideali che al profumo soave congiungono le più potenti azioni antisettiche preservative della carie dentaria e di tutte le malattie infettive.

IMITATI e FALSIFICATI SE MANCANTI della MARCA DI FABBRICA QUI' CONTRO

Lire UNA ovunque

FRANCO A DOMICILIO si riceve tanto in **POLVERE**, come la **PASTA** dell'illustre Prof. Comm. **VANZETTI**, inviando l'importo per vaglia, a **Carlo Tantini** - *Verona* senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre o più tubetti o scatole. Aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

FRANCOBOLLI

400 esteri differenti L. 0.45 —o— 250 idem L. 1,30 franco. GRATIS Catalogo in serie di oltre 800 Stati. Cambio ed acquisto francobolli a grosse partite. Giuseppe Girtler Sestri Ponente

Virilina

vince qualunque impotenza, debolezza, insensibilità. Trattamento esterno segreto innocuo eccitante per massaggio. Effetto immediato certo. L. 10 tre tubi 25 Chiedere opuscolo *Istituto IGIENE - Casellario 18 - ROMA*

Scansia o libreria tipo americano, acquisterebbesi di occasione, Casella Postale 139 - Roma

LA GUERRA EUROPEA

non deve distoglierci completamente dalle interessanti letture: OLIMPO D'AMORE di Adolfo Lovati: I TRE AMORI O STATO D'ASSEDIO - Alla conquista di un avvenire - Stratagemmi d'amore - LA SCHIAVA DELLA VOLUTTA' - La fine del vizio - L'ULTIMO SINGULTO - DUELLI SU DUELLI - Il tesoro del Politico - La moglie - L'amico - Coraggio fatale, ecc. Volume L. 1,75 raccomandato (Estero L. 2,30) (*Segretezza*). - LA BATTAGLIA DI TORINO (Renato Romitelli) romanzo storico d'intrighi di Corte e patriottici eroismi - nostra edizione, 392 grandi pagine con 80 splendide illustrazioni, L. 5 (Estero L. 6). - VINI SENZ'UVA - segreto fabbricazione L. 1,30 Miniera d'oro: segreto vincite Lotto L. 1,70 MARINO: *Amori illeciti*, illustrato L. 2,60 L'ADONE, pag. 528 L. 4,75. Prima notte di nozze L. 2 - Notti di paradiso L. 1,60 - Il passo falso d'un marito cent. 90 - Mille ricette per stare allegri, pag. 272 L. 2,60 - Libro allegro L. 2,25 - Cartoline artistiche, nudi muliebri, 6 platino L. 1,90. - *Gratis* catalogo libri segreti. Indirizzare ordini e vaglia alla CASA EDITRICE CONCORDIA, via Fabbri 5, MILANO (Anno40)

N. B. - Ordinazioni contro assegno anticipare un terzo.

Primo Sanatorio Italiano
Pineta di Sortenna (prov. di Sondrio)

Unico Sanatorio per tubercolosi agiati esistente in Italia. Posizione incantevole. I più moderni mezzi di cura. Pneumotorace terapeutico secondo il metodo del prof. *Forlanini*.

Dott. Cav. A. ZUBIANI

Le ANTALGINE CIABURRI
vincono la Cefalalgia ed ogni dolore, L. 1.50 la scatola dalla Real Farmacia Ciaburri in Cerreto Sannita.

Leggete le COLPE GIOVANILI
Trattato con incisioni, consigli e metodo curativo per guarire la

IMPOTENZA

causata da abusi, pervertimenti sessuali ed esaurimento nervoso.
L'autore Prof. ERM. SINGER MILANO, Gesia 1, spedisce raccomandato — con segretezza — contro invio di L. 4.

PILLOLE ROBUR

Chino-fosfo-stricno-arsenico-ferruginose
contro: Anemia, Nevrastenia, Indebolimenti in generale: Prezzo L. 3 la scatola
Cura completa 2 scatole franche nel Regno L. 6
Rivolgersi RODOLFO ROSSI Chim. Farm. VITERBO
Deposito A. MANZONI - C. Roma

Banca Italiana di Sconto

Società Anonima - Capitale L. 65.000.000
Sede Centrale: ROMA - 17, Via in Lucina

Sede locale: Via del Parlamento, 9 - Telefoni: Anticamera 6-89 - Direzione 92-43.
Direttori della Sede: Cav. uff. Augusto Sebasti e sig. Enrico Serpieri.

Sedi: BOLOGNA - BUSTO ARSIZIO - FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - PALERMO - ROMA - TORINO - VENEZIA - VERONA
Succursali: Abbiategrasso - Acqui - Adria - Alessandria - Ancona - Aquila - Asti - Biella - Caserta - Como - Cremona - Cuneo - Gallarate - Legnano - Mantova - Montevarchi - Monza - Mortara - Nocera Inferiore - Novi Ligure - Pavia - Piacenza - Pisa - Pistoia - Prato - Rovigo - Salerno - Sanremo - Saronno - Seregno - Varese - Vicenza - Vigevano.
Agenzie: Antrodoco - Cantù - Carate Brianza - Castelnuovo Scrivia - Chieri - Coggiola - Cuggiono - Erba - Formia - Gemme - Isola della Scala - Lendinara - Luino - Massa Superiore - Meda - Melegnano - Ovada - Pietrasanta - Pinerolo - Rho - Santa Sofia - Schio - Viareggio - Villafranca Veronese.

Operazioni della Banca: La Banca riceve depositi in conto corrente. - Emette: Libretti di risparmio, di piccolo risparmio, Libretti vincolati e buoni fruttiferi. - Rilascia assegni e Lettere di Credito sulle principali piazze del Regno e dell'Estero. - Compra e vende divise estere. - Acquista e vende titoli per conto terzi. - Fa riporti ed anticipazioni. - Riceve depositi di titoli a custodia ed in Amministrazione.

DIABETE

guarigione istantanea SENZA REGIMI. Everinnocuità assoluta.

ANTIDIABETICO MAYOR

Cura completa in 4 fl. di 1/2 lit. cias. L. 20 nel Regno
Onorificenze GRAN PREMIO e MEDAGLIA D'ORO Esposizioni LONDRA, PARIGI, ROMA CETTIGNE
DITTA PIETRO RUFFINI
Via dell'Isola delle Stinche 7 FIRENZE (già via del Mercatino)
a ROMA trovasi in vendita alle Farmacie Peretti, Piazza Risorgimento e Castiglione, Via Nomentana 69

NUDI dal VERO

Collezioni artistiche 1000 fotografie tutte differenti
144 piccole fotografie L. 7 ant. - 14 grandi L. 5 ant. 12 cartoline speciali L. 2,50 ant. - 9 stereoscopi finissimi L. 10 ant. Scrivere LAMBERTO MATTEINI Borgo S. Jacopo, 12 Firenze. Nominare questo giornale

Orologio da uomo con suoneria e sveglia elegante, in ottimo stato, acquisterebbesi di occasione. Casella Postale 139 - Roma

Pianoforti vendonsi ed affittansi. — Splendide occasioni. — Rivolgersi Via Attilio Regolo, 72 interno 1

TARIFFA

Prezzi: 4ª pag. divisa in 9 colonne L. 0.50 la linea di corpo 6; 3ª pag. divisa in 4 colonne L. 2 la linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

"CARINA ANCHE QUESTA"

Un farmacista di una città di cui non vogliamo dire il nome ci scrive di mandargli col mezzo più celere 10 cartine di MAGNESIA S. PELLEGRINO (Prodel) perchè avendo acquistato una delle tante imitazioni della vera MAGNESIA S. PELLEGRINO i suoi clienti si lagnano che questa non fa più l'effetto, non ha il gusto squisito non è facile da digerire come la MAGNESIA S. PELLEGRINO portante la marca di fabbrica « Il Pellegrino » attraversata dalla firma « Prodel ».

E inutile negarlo! Noi solamente conosciamo il segreto per preparare la vera MAGNESIA S. PELLEGRINO che è efficace quanto è più di tutti gli altri purganti, ed ha su di essi due doti speciali che la rendono ricercata da tutti. Quella di rinfrescare e disinfettare stomaco ed intestino. Si stempera poi bene nell'acqua, latte caffè, è digeribilissima, non desta sete, non dà dolori di ventre. Fate quindi attenzione gentili lettori, che ogni cartina ed ogni flacone porti la marca di fabbrica qui a fato impronta « Il Pellegrino » attraversata dalla firma « Prodel ». Diffidate delle imitazioni. Se vi sentite anemici, deboli, senza appetito, se avete lo stomaco che non funziona bene, lasciate tutti gli altri ricostituenti provate le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel). Esse ristorano lo stomaco il sangue, le ossa, i nervi eccitano l'appetito, aiutano la digestione, guarisce in 30 giorni l'anemia più ribelle e refrattaria ad ogni altro medicinale. Sono inoltre facili da digerire e la cura completa di un mese costa solo L. 5 ed è di effetto sicuro. — « Care 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel)! Come un povero quando diviene ricco non ringrazia il suo benefattore così io, acquistata la salute, non ho pensato a voi, che me l'avete guadagnata. Ebbene quantunque in ritardo vi ringrazio perchè avete fatto sparire dalla mia persona la debolezza la fiacchezza i vomiti quotidiani, la digestione le spossatezza, la nevrastenia e l'inappetenza. Siete vere 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) prodigiose e vi mando due righe che serviranno anche per gli increduli

(*Firmato*) LA LICATA VINCENZO - LINOTIPISTA - VIA MORABITO 90 - CATANIA.

« Ho avuto occasione di provare per me e per la mia famiglia la sua MAGNESIA S. PELLEGRINO e posso con scienza dichiarare che è una preparazione riuscitissima perchè priva di tutti gli inconvenienti di somministrazione della comune magnesia e di cui ho potuto constatare la grande efficacia nei disturbi di stomaco ed intestini. Con stima

(*Firmato*) DOTT. VIOTTI BARTOLOMEO - MEDICO COMUNALE - CARPANETO D'ACQUI - ALESSANDRIA.

Trovasi in tutte le farmacie e Case grossiste del Regno la MAGNESIA S. PELLEGRINO a L. 0.20 la cartina L. 1,20 il flacone piccolo L. 3 il flacone grande. Le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese). Non trovandole spedite al DIRETTORE DEL LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario generale per l'Italia) CORSO VITTORIO EMANUELE N. 24 - TORINO. L. 1,80 per un flacone piccolo, L. 3,60 per un flacone grande di MAGNESIA S. PELLEGRINO, L. 5.30 per un astuccio delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) vi sarà spedito a domicilio franco di ogni spesa. Rifiutate gli astucci delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) che non portano la firma di autenticità depositata « Prodel ».

Diffidate del minor prezzo

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI | I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione | ESIGER LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

ALTRE SPECIALITÀ DELLA DITTA: Americano — Gran Liquore Giallo "MILANO" — Vermouth

CREME e LIQUORI — VIEUX COGNAC Supérieur — SCIROPPI e CONSERVE

AGENZIE con Stabilimenti Propri: a CHIASSO per la Svizzera | a NICE e PARIS per Francia e Algeria

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET BRANCA: Carlo F. Hofer & C. - Genova | L. Gandolfi & C. New York

---

Secolo II - Anno XVII

BIGLIETTI DA...

Ecco. Finora non si conoscevano,
ossia si salutavano soltanto,
amici di cappello – come dicesi –.
Quando un bel giorno nel sedersi accanto
l'un l'altro si scrutarono l'aspetto
e, parlando, scambiaronsi il biglietto!

Madama Russia. Toh! parve un'accolita
di nichilisti, bombardieri, eroi
deportati in Siberia, steppe gelide,
molti *mugik*, un Gorki ed un Tolstoi,
cosacchi, con lo *Knut*, ed altri affari,
nonchè uno zar fischiato.... da Morgari!

Invece, guarda! Ha la sua Duma, ha un popolo
saldo che pugna per la libertà,
uno Zar evoluto, e un prode esercito
che sul nemico gioca a vieni-e-va
fin quando di schiacciarlo non sia l'ora.
Piacere di conoscerla, signora!

Miss Inghilterra. Oh bella! Era antipatica
nel corto gonnellino di scozzese,
parve egoista, intenta ai lucri e al piffero,
alla pipa, ai dominii e al corno inglese...
Non amiamo la flemma, i suoi pudori,
la sua Pankurst e i noli dei vapori!

A conoscerla invece ella è simpatica,
socievole, profonde i suoi quattrini
per tutti, stringe il blocco, manda i celibi
a battersi al di là dei suoi confini,
dirige, appronta, e non appronta invano...
All rigth, o *miss*, scuotiamo nostra mano!

Monsieur Gaulois. La Francia era ridicola
con la sua *blague* intorno al suo *drapeau*,
la credemmo una frivola repubblica
di *cocottes*, d'*apaches* e di Caillaux!
Tartarins e guasconi, signorsi,
che dicevano a noi *macaronis*!

Guarda combinazione.... chimica!

La frase pronunciata dal presidente del Consiglio nel discorso tenuto all'Associazione Liberale Monarchica di Torino, tendente – secondo alcuni giornali democratici – a monopolizzare il vanto e la responsabilità della nostra guerra a totale beneficio del partito monarchico costituzionale italiano, ha destato le recriminazioni di coloro che invece sostengono essere tale guerra di reintegrazione nazionale, il frutto, la derivazione, l'amalgama, il precipitato di una sapiente miscela chimico-patriottica di tutti i partiti politici, escluso, s'intende il « Palamidonato neutro » e suoi derivati.

Siamo anche noi dello stesso parere.... scientifico, e – a furia di alambiccarci il cervello, condensando e.... travasando gli elementi vari nel crogiuolo della logica – abbiamo potuto analizzare e stabilire quanto segue:

Preso del sale monarchidrico, con aggiunta di moderatosio clericoide, vi si mescolano parti uguali di repubblicodio Barzilurico e di riformistesio Bissolatico, e si pesta nel mortaio versandoci dentro del nazionalisturio di piombo (molto piombo – Vedi « Trattato sui corpi pesanti » del Domenicoliva).

Si lascia la miscela a bollire per sette mesi, poi la si cava dal fuoco, magari colla zampa del gatto e si fa raffreddare portandola in giro in luoghi freschi (Napoli, Bologna, Genova, Torino), alternandola con eloquenzite Martinica o anche con Raimondio purificato.

Passato il tutto attraverso un filtro, o una storta se ne estrae il Bevionio che dopo messo in evidenza il sal'andrato di potassa progressiva, pro-

IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

Un numero ...

TRAVASO — C. C. Posta — Scade 31 - 12 - 16 f. 5
73 Ing. Raul Guerrieri via Principe Umberto 243 ROMA

... 10,00
...cartoline-vaglia agli
...lino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).

...inserzioni si ricevono esclusivamente presso: A. Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 152 - Tel. 10-779
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

LA STASI: Odo *silenzio* sulli fili belligeranti. *Che si fa?* chiede colui, *assiso in caffè per giudicare il mondo. La va in rotta di collo* insinua il tal'altro aspettante *disastro nazionale* per intonare *lo dicevo io!* Lascio il secondo che *reca occhiali negri* e vedrebbe scuro anche in sollione e ciuffo il primo, col dichiarare come *guerra europea* non significhi la *partita a domino* che egli arzigogola tutte le sere, nè la pugna dei reali francesi al teatro burattinesco. *Che si fa? Niente* per il semplice tuo gusto, e *cambia occupazione*, se quella della guerra *non ti dona più pascolo.* L'odierno conflitto è *una tempesta.* Non ascoltasti silenzio mai *da un fulmine all'altro?* Ora percorriamo tale taciturnaria. Fra breve ripiglierà, e più gagliardo il crèpito! Bandiera d'Italia *in alto!* Alla *vittoria!....* E tu, *uomo di caffè*, abbi pazienza e prega per la Patria che *deve trionfare.*

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno XVII   Roma 13 Febbraio (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1916   N. 833

BIGLIETTI DA VISITA

Ecco. Finora non si conoscevano,
ossia si salutavano soltanto,
amici di cappello – come dicesi –.
Quando un bel giorno nel sedersi accanto
l'un l'altro si scrutarono l'aspetto
e, parlando, scambiaronsi il biglietto!

Madama Russia. Toh! parve un'accolita
di nichilisti, bombardieri, eroi
deportati in Siberia, steppe gelide,
molti *mugik*, un Gorki ed un Tolstoi,
cosacchi, con lo *Knut*, ed altri affari,
nonchè uno zar fischiato.... da Morgari!

Invece, guarda! Ha la sua Duma, ha un popolo
saldo che pugna per la libertà,
uno Zar evoluto, e un prode esercito
che sul nemico gioca a vieni-e-va
fin quando di schiacciarlo non sia l'ora.
Piacere di conoscerla, signora!

Miss Inghilterra. Oh bella! Era antipatica
nel corto gonnellino di scozzese,
parve egoista, intenta ai lucri e al piffero,
alla pipa, ai dominii e al corno inglese...
Non amiamo la flemma, i suoi pudori,
la sua Pankurst e i noli dei vapori!

A conoscerla invece ella è simpatica,
socievole, profonde i suoi quattrini
per tutti, stringe il blocco, manda i celibi
a battersi al di là dei suoi confini,
dirige, appronta, e non appronta invano...
All rigth, o *miss*, scuotiamo nostra mano!

Monsieur Gaulois. La Francia era ridicola
con la sua *blague* intorno al suo *drapeau*,
la credemmo una frivola repubblica
di *cocottes*, d'*apaches* e di Caillaux!
Tartarins e guasconi, signorsi,
che dicevano a noi *macaronis*!

Ecco, invece, trattandola è mirabile
di patrio sentimento, e divien bella
pel sacrifizio, e siamo lieti d'esserle
alleati, è la vera alma sorella
forte e sicura nell'*union sacré....*
qua un bacio! *Compliments... Bien enchantés!*

Italia.... oh, strano! Era la terra classica
di briganti mafiosi e camorristi,
ciociare a Roma, canzonette a Napoli,
e dappertutto poi... mandolinisti
e antichità.... qualche vulcan che erutta
e tutti mangiator di pastasciutta!

Macchè! c'era un error! Si vede subito
che la sua gente ha l'animo latino.
Guardate un po' come risponde al prestito,
guardate cosa fa sul Sabotino!
E il popolo riman saldo e tranquillo.....
Brava Italietta! *Damme nu' vasillo!*

Così tra i quattro ch'eran semplicissimi
amici di cappello, lentamente
la conoscenza è fatta, ecco, si stringono,
sono amici di cuore finalmente!
Ce n'è voluto, questo è ver, ma via!
meglio tardi che mai, e così sia!....

Ne valeva la pena. Una magnifica
pensata or hanno avuta i quattro amici:
mettersi insieme, fare una quadruplice
e andar contro i medesimi nemici.
Guarda che idea! Stupenda! Immensa! Adatta!
Hanno aspettato un pezzo, ma l'han fatta!..

Or primavera i quattro amici attendono,
e dicon quattro genti in quattro stati:
O primavera, non portare ai popoli
solo i fiori rettorici sbocciati
dai discorsi, ma portaci anche i frutti,
perchè quest'anno li aspettiamo tutti!

Guarda combinazione.... chimica!

La frase pronunciata dal presidente del Consiglio nel discorso tenuto all'Associazione Liberale Monarchica di Torino, tendente – secondo alcuni giornali democratici – a monopolizzare il vanto e la responsabilità della nostra guerre a totale beneficio del partito monarchico costituzionale italiano, ha destato le recriminazioni di coloro che invece sostengono essere tale guerra di reintegrazione nazionale, il frutto, la derivazione, l'amalgama, il precipitato di una sapiente miscela chimico-patriottica di tutti i partiti politici, escluso, s'intende il « Palamidonato neutro » e suoi derivati.

Siamo anche noi dello stesso parere.... scientifico, e – a furia di alambiccarci il cervello, condensando e.... travasando gli elementi vari nel crogiuolo della logica – abbiamo potuto analizzare e stabilire quanto segue:

Preso del sale monarchidrico, con aggiunta di moderatosio clericoide, vi si mescolano parti uguali di repubblicodio Barzilurico e di riformistesio Bissolatico, e si pesta nel mortaio versandoci dentro del nazionalisturio di piombo (molto piombo – Vedi « Trattato sui corpi pesanti » del Domenicoliva).

Si lascia la miscela a bollire per sette mesi, poi la si cava dal fuoco, magari colla zampa del gatto e si fa raffreddare portandola in giro in luoghi freschi (Napoli, Bologna, Genova, Torino), alternandola con eloquenzite Martinica o anche con Raimondio purificato.

Passato il tutto attraverso un filtro, o una storta se ne estrae il Bevionio che dopo messo in evidenza il sal'andrato di potassa progressiva, produce un silicato di bis-muto, reagente per eccellenza e adattissimo alla produzione di quel metalloide indispensabile che va sotto il nome di « prestito d'argento » e si adopera generalmente, con vantaggio da tutte le nazioni, per corrodere e distruggere gradualmente gli elementi, fino ad oggi ritenuti inattaccabili, derivanti dal Prussiato di ferro.

Provare per credere, e far bene attenzione alle « storte ».

Un anno dopo

EFFEMERIDE... DA PIANGERE

16 GENNAIO 1915. — *La flotta inglese sulla Manica è stata accresciuta di tante unità che potrebbe servire benissimo per... un altro paio di Maniche.*

18 GENNAIO. — *Le truppe tedesche sono entrate.... in Carnevale con allegro gettito di coriandoli e bombe asfissianti. Un'ordinanza del Prefetto della Senna permette l'uso delle maschere.*

19 GENNAIO. — *Un campionario di* Zeppelin *spedito a gran velocità viene respinto dai destinatari inglesi, perchè la merce spedita.. passava la misura.*

19 DETTO. — *Gran ballo di beneficenza pro pescicani nel Mare del Nord. Nella foga della danza il ballerino tedesco* « Blücher » *ha incespicato in un siluro ed è caduto in fondo.... al salone.*

21 GENNAIO. — *E' uscito oggi il* Libro Grigio *di Bethmann Holweg a ristabilire la verità sull'iniziativa della guerra, che fu voluta dalla Francinghilterrussia, la quale da ben 40 anni preparava il colpo contro l'inconsapevole e imbelle Germaniaustria.*

25 GENNAIO. — *Il Kronprinz Federichino è più bizzoso del solito: oggi ha mandato una quantità dei suoi soldatini di piombo a farsi fondere nel fornello... da mina.*

28 GENNAIO. — *I serbi serbano Belgrado, ma già i magiari pensano a riprenderla.*

29 GENNAIO. — *Ferdinando di Bulgaria è stato nominato socio onorario del circolo* « Belli nasi » *che gli ha mandato il fazzolettone di rito.*

Il troppo Zelos

Venizelos, nei giorni scorsi, ha avuto male a un piede. Piede di guerra? piede di pace? Non si può saperlo: in Grecia in fatto di piedi si conoscono solo queste varietà: i piedi dell'endecasillabo, il piede di piombo, il piede di lattuga, il piede in due staffe ed altre varietà minori di neutrale importanza.

Fatto sta, e l'ha confermato Vizzo Mantegaca nel *Corriere*, che Venizelos ha avuto male a un piede e perciò per qualche giorno ha portato, invece della scarpa, la pantofola. Con la quale, l'altra mattina, si è presentato a Corte, scandalizzando — dicono le informazioni da Atene — non poco la regina, cui è sembrato un segno di eccessiva confidenza da parte di Venizelos quella pantofola fuori d'ogni etichetta.

Alla corte greca, si vede, l'etichetta è tenuta in gran considerazione. Forse è per questo che lo stesso Venizelos, una volta, ebbe a dire che la regina dei greci non nasconde la sua etichetta di... *made in Germany*.

A noi sembra che in tempi come questi non sia assolutamente il caso di formalizzarsi per una pantofola entrata a Corte.

Non c'era ancora la guerra, una volta, ed un cappello moscio entrò, da noi, al Quirinale. E un cappello moscio sta appunto al cilindro, come la pantofola sta alla scarpa verniciata. Anzi, con l'aggravante che il cappello è più a diretto contatto con la sede naturale del pensiero politico, esclusione fatta, si capisce, per coloro che la pensano coi piedi. Eppure, nessuno si scandalizzò nè l'on Bissolati fu squalificato per così poco. Anzi, ha fatto tanta carriera che oggi, se non fosse che l'on. Bissolati, nella sua qualità di eroe autentico, ha ben altro da fare, l'on. Bevione l'avrebbe già infilato nel gabinetto Salandra come ministro degli approvigionamenti senza portafoglio.

A proposito: se c'è qualcuno che aspira, si faccia avanti. L'on. Bevione, dicono, ha disponibili parecchi altri posticini di ministro con e senza portafoglio e li collocherebbe volentieri in mano a persone simpatiche, ben disposte, di bella presenza, intelligenti, affettuose, assolutamente disinteressate, massima serietà e segretezza: inviare fotografia, cestinansi anonimi.

Ma far presto, perchè l'on. Bevione è già assediato da numerosissime offerte. Ad ogni modo si avverte che l'on. Bevione non è disposto a collocare nel ministero altro che persone di specchiata fede liberale-monarchica Questa limitazione, naturalmente, non può dispiacere ad alcuno, perchè come è risaputo per autorevolissima testimonianza, il partito liberale- — la parola stessa lo dice — è libero a tutti: e vi si possono comprendere cittadini d'ambo i sessi e magari più, inclusi i socialisti, i repubblicani e — perchè no? — gli anarchici. Non lo dice la parola: partito liberale-monarchico? E dunque, partito il liberale, resta il monarchico, e... viceversa.

Ma noi parlavamo della pantofola di Venizelos e del suo piede malato. Come abbiamo potuto allontanarci così dall'argomento? Come ha potuto una pantofola farci fare tutta la strada che da Atene e dalla corte greca mena alla *Gazzetta del Popolo*, che da Venizelos conduce all'on. Bevione? Misteri della divagazione. Ossia, no, niente mistero e niente divagazione. Fra Venizelos e l'on. Bevione è così evidente l'associazione di idee che proprio ci meravigliamo di non averla scoperta e detta subito: il giovane deputato, come nazionalista, è un poco Venizelos. Anzi, diremo meglio è un poco Veni e un poco... troppo zelos. Peccato che il pubblico sia meno bevione di quanto si crede.

Mancia competente a chi riporterà a casa dell'on. Salandra il partitone liberale nazionale smarritosi da un pezzo.

" Parva favilla „

Quando si dice le esagerazioni!

Tutti i giornali dell'Intesa hanno parlato di « gravi tumulti a Berlino » assicurandoli motivati dal disagio della guerra e ritenendoli come indice della situazione tutt'altro che invidiabile in cui si trova la nazione tedesca.

Nemmeno per sogno! E l'*Agenzia Wolff* ufficialmente e solennemente si è incaricata di smentire tali voci, proclamando che l'origine di esse è dovuta al semplice fatto del rovesciamento di una stufa; causato dalla folla che faceva ressa al mercato popolare dell'*Invalidenstrasse*; incidente che « produsse una grande confusione con qualche ferito e qualche contuso ».

Nient'altro che questo! E in Germania – e a Berlino specialmente – accade sempre così, con relative esagerazioni dei giornali nemici, sul tipo del celebre monologo: « Parva Favilla » di Novelli.

Noi riteniamo anzi che l'*Agenzia Wolff* abbia a sua volta esagerato, che la famosa stufa altro non sia stata che una figura rettorica, e che tutto si sia ridotto al rovesciamento dello scaldino d'una venditrice di patate, in logica conseguenza del quale il popolo berlinese abbia... preso fuoco, si sia ammutinato e abbia fatto correre sul posto la guarnigione e i pompieri della città facendosi massacrare senza nessun bisogno, così, per *sport*!

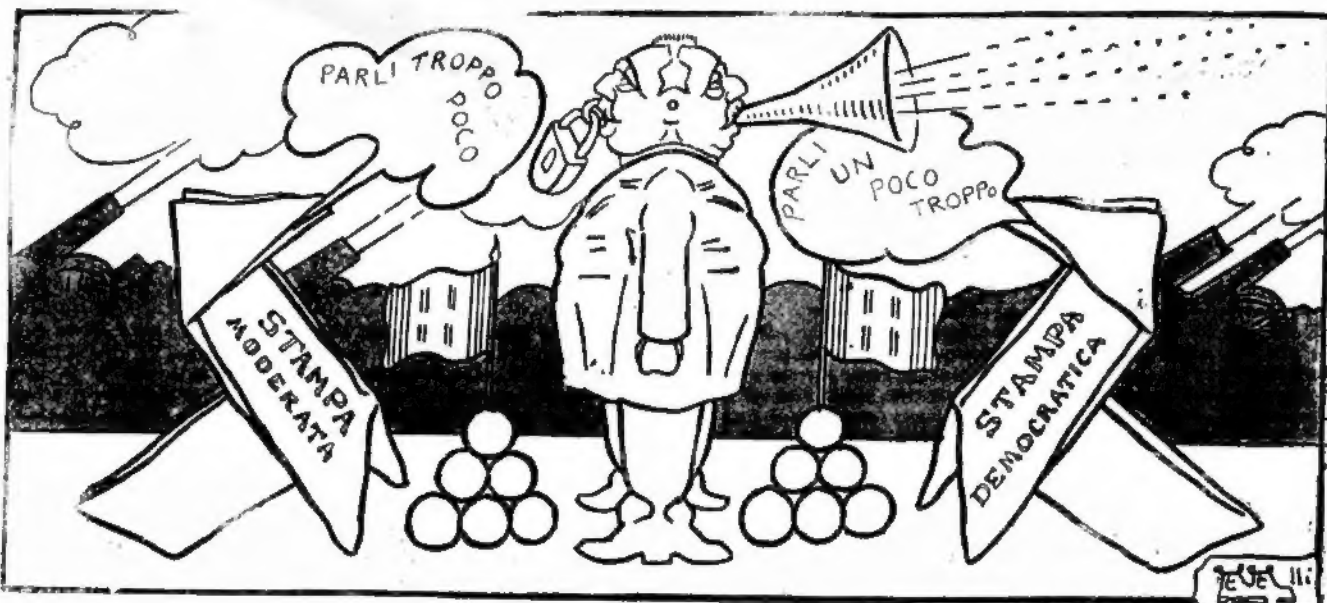
A Berlino – ripetiamo – avviene sempre così. E' questione di temperamento.

La stessa guerra europea, credete che sia stata causata dalle famose mire imperialistiche ed egemoniche della Germania? Mai più!

Fu invece un puro caso che la motivò. La moglie d'un portiere della *Konigstrasse* prendendo una mattina il *caffè* rovesciò la tazza. Il marito bestemmiò; si trovò a passare un garzone di scuderia dell'Imperatore, che udì e riferì l'incidente al palafreniere. Lo venne a sapere il grande scudiere che lo disse al Maggiordomo, e finalmente Guglielmo affermò per ischerzo che la mancata colazione

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

E' questi l'onorevole LARUSSA, che da Tropea fu eletto deputato ed ha il cranio lucente conformato a guisa, proprio, di montagna russa.

GIANO SALANDRA AL... BIFRONTE INTERNO

Una soluzione ci sarebbe: quella di non dir più nulla.

della moglie del portiere l'avrebbe consumata lui in un *restaurant* di Parigi.

Le esagerazioni poi della stampa avversa fecero il resto!

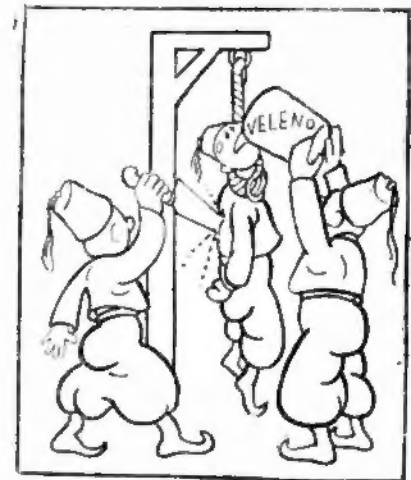
Così bisogna che noi italiani in special modo non ci lasciamo impressionare dalle notizie dei giornali nei riguardi della Germania, del paese cioè dove i minimi fatti del giorno, le notizie spicciole della cronaca, assumono un carattere d'un'importanza Kolossale per la stessa natura dei cittadini che ne sono la causa indiretta.

Scivola una donna a Berlino su una buccia d'arancio? Un barbiere produce un piccolo taglio alla gota d'un cliente? Un cane è sorpreso in attitudine sospettosa? Niente di più facile che i giornali esagerino e affermino che una barchetta tedesca ha mandato a picco cinque transatlantici, che il popolo germanico si ciba solo di buccie d'arancio, che uno squadrone d'ulani ha tagliato le orecchie a un bambino lattante.

E così via dicendo. Guai poi agli equivoci basati sulle parole e sulla loro falsa interpretazione.

Avete visto l'affare della *stufa*. Si è subito detto che «stufa» era la popolazione. Invece di stufa non c'è stata che la... stufa, tant'è vero che è caduta, non pensando mai di far nascere quel po' po' di putiferio.

Quando si dice le esagerazioni!!

IL SUICIDIO IN TURCHIA
SECONDO GLI USI LOCALI

«Il Principe Jussuf Ezzedin era stanco della vita» (Agenzia Ottomana).

La rubrica dell'infanzia

I compiti di Pierino

TEMA.

Un vostro caro nemico si reca per diporto a Parigi e altrove. Narrate i sollazzi che si prese, e i suoi progetti per l'avvenire.

Svolgimento.

Era una bella serata di nebbia, quando ad un tratto al mio caro nemico Zeppelino gli balenò un'idea, ma non tanto luminosa per via dei riflettori:

«Toh, guà! Se bel bello me ne andassi a diporto in quel di Parigi?»

E detto fatto tirò fuori il più bel dirigibile che gli aveva fatto lo zio conte, gli levò la polvere mettendoci la dinamite e levandogli le macchie colla nitroglicerina, e così agghindato montò su e via che prese il volo verso la meta che aveva scelto.

Arrivato che fu, accolto con grandi luminarie e fuochi di gioia a ripetizione, si diede a girare a destra e sinistra, fermandosi a bighellonare e a curiosare sopra le vetrine che incontrava; e dove vedeva gruppi di gente anziana e bambini, piffete! una manciata di caramelle sul naso, che era da scompannarsi dalle risa alle smorfie che facevano quelli che non se l'aspettavano!

E il bravo Zeppelino, appena giuocato il tiro, via che si andava a nascondere come fanno i monelli che giuocano a rimpiattino.

Ma l'ora si faceva tarda e nel cielo del firmamento cominciavano a tirare non tanto i zeffiretti quanto certi razzi matti che facevano bum vicino al buon Zeppelino; il quale allora si ricordò dell'adagio che chi ha prudenza l'adoperi, per cui in fretta si accinse a ritornarsene a casa, rimuginando nella mente i racconti che avrebbe dato ad intendere, di avere cioè fatto tante prodezze e di essersi divertito a larghe falde.

Fu allora che il babbo gli disse bravo e gli promise che l'avrebbe rimandato in altri giri distruzione per aumentare la kultura e fare la conoscenza dall'alto al basso con tante persone che non fanno male a nessuno.

Ma il caro ragazzo fece gli sberleffi pensando che tanto va la gatta al lardo che alfin vi lascia lo Zeppelino, e paese che vai aeroplani che trovi, cosa che gli dispiacque assai dovendo rinunciare al bel sollazzo di farsi delle grasse risate a crepa pelle altrui, come è abitudine sua e di tutti della sua cara ed amata famigliuola.

PIERINO BENPENSANTI.

Il truce Tereso

Un sottomarino
Tedesco in vedetta
Trovò un bel mattino
Gentile barchetta

E periscopiando
Contento e sicuro
le disse, mirando:
– Ti lancio un siluro!

A lui di rimando
La barca gridò:
– Vivendo, vogando
Che male ti fo?

La povera gente
Che porta alla riva
E' gente innocente,
Deh! lascia che viva!

Deh! lascia, ti arresta!
Sii buono, sii pio!
E' figlia pur questa
Del buon vecchio Dio!

A tali parole...
Il colpo partì
E il mare soltanto,
Pel sangue, arrossì.

DENTE PER DENTE

Nel *Welhaner Tageblatt* è apparso il seguente comunicato, o per meglio dire diffida alle donne di Welhaner (Prussia) fatto dalle autorità militari:

«E' giunto a mia conoscenza che alcune donne i cui mariti sono al campo, non rispettano la fede coniugale. Nei casi accertati renderò di pubblica ragione i nomi di esse. Firmato: Capitano Rosenow».

Se non che pochi giorni dopo giungeva al giornale la seguente protesta:

«Perchè dobbiamo solo noi esser messe alla gogna nei casi accertati? Preghiamo l'autorità militare di voler estendere al sesso forte la minaccia fatta al sesso debole. Firmate - Molte mogli di combattenti».

***

Giustissimo: dal momento che pel reato in questione occorrono necessariamente due complici, non riusciamo a comprendere come la pena, qualunque essa sia, debba colpirne uno solo, ossia la donna.

Si vede bene che le leggi le fanno gli uomini. Non diciamo nulla poi quando questi legislatori sono dei militari e dei militari tedeschi per giunta!

A meno che l'egregio **capitano Rosenow** non interpreti il nono comandamento del Vangelo secondo il conte Eulemburg, rispettando cioè le donne degli altri, ma non i mariti e gli uomini delle altre.

Diversa spiegazione non sapremmo trovare alla morale Kulturale contenuta nella diffida fatta alle donne di Welhaner.

Salvo che, la perfettissima e magnificata organizzazione tedesca dopo aver ideato le carte per il pane, per la carne, per il burro, per il pesce, non pensi di distribuire anche delle carte per quel tal genere di prima necessità che il serpente offrì ad Eva nel Paradiso terrestre e che fu la causa di tutti i guaj del genere umano, primo fra tutti il Kaiser e il militarismo prussiano.

CAMBIO A VISTA

Il governo austriaco ha consentito di restituire mille prigionieri francesi, purchè la Francia restituisca all'Austria il conte Pejacsevich, ex ministro di Croazia.

Quando si dice il punto di vista! A noi profani, nonchè italiani, quel nome non dice proprio nulla: tutt'al più ci ricorda lo sternuto: Pejacsevich! felicità! grazie!...

In Austria, invece, al conte Pejacsevich si annette tale importanza da sacrificare il pegno di mille francesi prigionieri, pure di riaverlo libero.

L'Austria esagera: vuol farci credere che un suo cittadino – e sia pure il conte stranuto – può valere mille dei nostri. Probabilmente si tratta di una spacconata a base di praticità: mille francesi restituiti sono mille bocche di meno da nutrire in Austria dove i viveri scarseggiano. Ed il conte croato è un ottimo pretesto per l'operazione.

Oppure può anche darsi che – nelle trattative per la liberazione – il conte Pejacsevich sia stato valutato mille franchi e che per un errore di trasmissione si sia capito mille francesi. In questo caso ci pare tuttavia abbondante il prezzo di mille franchi per un croato. Quanto peserà il conte Pejacsevitch? Mettiamo anche un peso massimo di cento chili. Il che farebbe dieci lire al chilo. Sempre troppo, per la carne di croato, quando le notizie indirette ci dicono che in Austria la carne più cara, quella del maiale, è arrivata appena alle sette lire e cinquanta. Un giornalista neutrale, che traverstito da balia svizzera ha potuto vivere qualche tempo a Vienna ed ora riferisce le sue impressioni ai giornali inglesi, ha portato seco l'ultimo listino secondo il quale lo Stato Maggiore austriaco ha fissato i prezzi del «cambio» per la corrente settimana.

Stralciamo del documento:

Per la liberazione di un croato prigioniero, titolato ed ex ministro della corona: mille prigionieri nemici.

Per un croato semplice: cinquanta nemici, e due corone di indennità alla libbra netta.

Per un magnate d'Ungheria: duemila nemici, tre cannoni *Skoda* scodati, cinquecento coperte, quattordici paia di scarpe da montagna, due sacchi di gran turco di Romania, un chilo di fagioli bianchi o coll'occhio a scelta, tre dozzine di fazzoletti, sedici pipe di radica e relativo tabacco per una settimana, un pacco di candele di sego tipo «dessert» vino mezzo litro, caffè e liquori.

Il listino contempla, in un'appendice, il caso in cui l'imperatore potesse esser fatto prigioniero. In questo caso, dice il listino, il cambio per la liberazione potrà esser operato a prezzo da convenirsi, trattandosi di merce già deteriorata dall'uso e che a seconda dei casi può valer meno del prezzo... di trasporto.

IL CARO-COLORE

I germanofili possono gongolare!

Ormai non c'è più dubbio alcuno sulla vittoria finale degli imperi centrali, specialmente dopo l'annunzio riportato dal *Nieuwe Rotterdamsche*, che le fabbriche tedesche di colori all'anilina hanno quadruplicato – o quadruplicizzato – i prezzi dei loro prodotti.

I tedeschi insomma seguitano a farne di tutti i colori, ma ne rendono proibitivo l'uso, vuoi a scopo di stoffe nazionali, vuoi a fine di trucco enologico. C'è da diventar rossi di rabbia e verdi di bile!

Dove andremo a finire? Per quale inchiostro di china precipiteremo? Noi in Italia abbiamo inventato l'«anello di guerra» ma i tedeschi hanno l'«anilina di guerra» con la quale resta agevole per loro il combattere e vincere sia in terra... di Siena che in Oltremare! Come ci arancieremo? Chi ne capisce una... lacca?

Del resto c'era da aspettarselo, se non altro dopo l'assedio e la conquista di Lilla e l'asservimento dei Giovani Turchi (o Turchini) agli imperi centrali!

Era un pezzo che i tedeschi anelavano alla serrata dell'anilina; a tappare, a riserbare per le abitudini interne l'uso o l'abuso dell'anilina, e ci sono riusciti!

Ma l'Italia farà da sè; e anche senza anilina ridurrà agli ultimi aneliti i suoi nemici, adoperando, per mantenere intatto e sempre vivo il tricolore, un genere di anilina concentrata alla frontiera, che non teme concorrenza: quella color «grigio verde»!

Io difendo il ladro!

Ci vien fatto di parafrasare la celebre frase Rastignacchiana, leggendo la notizia della condanna a 3 mesi di reclusione inflitta ad un prigioniero austriaco reo di aver rubato sei lire a un suo compagno per comperarsi del tabacco e.. una grammatica italiana.

Se Corrado Brando fu difeso a... spada tratta dall'illustre avvocato e pubblicista, dopo che – attraverso il dramma Dannunziano – aveva strozzato un suo simile, non merita il bravo prigioniero di essere scagionato dall'aver commesso un furto di così poca entità e per scopi così altamente nazionalisti – tabacco compreso – da meritare viceversa l'onore di essere nominato socio benemerito della «Dante Alighieri»?

Sarà forse l'influenza del clima meraviglioso d'Italia o dello spirito patriottico che aleggia sulla penisola, fatto sta che se continua così, tutti quei sudditi di Cecco Beppe, che hanno avuto la invidiabile fortuna di essere catturati dai nostri soldati e internati nei diversi campi di concentrazione, ce li vedremo un giorno o l'altro scendere in piazza con tanto di coccarda tricolore e gridare: *Fifa la cuerra!* cantando l'inno di Mameli.

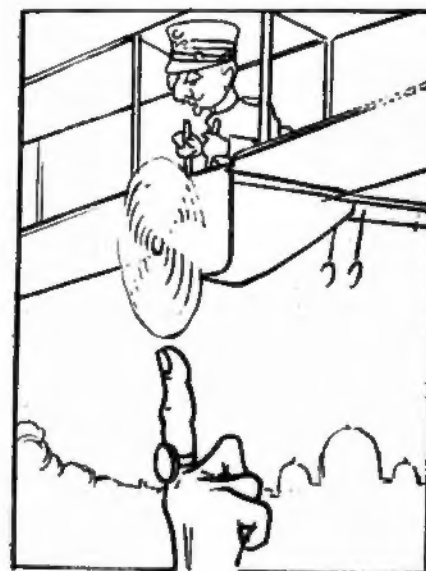
Rubare è una brutta cosa; d'accordo, ma quando lo scopo giustifica i mezzi, sparisce il reato e resta la nobiltà della causa, sia pur penale, che indusse a commetterlo.

In ogni modo secondo noi è più degno di trovare un difensore e dei giudici benevoli il prigioniero austriaco ladro a scopo di grammatica italiana, che non il fornitore nostrano a scopo di aritmetica... internazionale.

Proponiamo quindi di offrire al simpatico delinquente un vocabolario d'onore e una copia delle «Mie prigioni» di Silvio Pellico, rilegata in pelle di Francesco Giuseppe.

Viaggiatore francese della premiata Ditta Francia e Compagne si trova per alcuni giorni sulla piazza di Roma a disposizione della spettabile clientela con ricco campionario di articoli – esclusi quelli di Clemenceau – e di ultime novità. Il sig. Briand alloggia all'Albergo della Quadruplice Vittoria.

Dalla parte del Romeno,
Che peranco sta in disparte,
Gran partita del suo grano,
Parte in mais, parte in frumento,
Vien partita in parti uguali
Alle parti combattenti.
— Ed in parte è già partito —
Ma ne tien parte in disparte
Per il dì che in guerra parte.

D'ANNUNZIO ALL'INDICE....

...ovvero sia un incomodo *atterissage.*

FINIS GERMANIAE

Il generale tedesco comandante la regione di Kalisch in Russia ha emesso un proclama diretto alle madri perchè mandino in Germania i loro bambini, siano o non siano nati da soldati tedeschi, ciò che è impossibile controllare (*sic!*). Ma il più bello è nella tariffa che il generale fissa nella misura di 150 lire per un maschio e 100 lire per la femmina.

Ecco dunque stabilito dalla *Kultur* germanica che un uomo vale precisamente una volta e mezzo di una donna.

La questione era fino ad oggi controversa, ed il feminismo ha per canone, che l'uomo e la donna si equivalgono, così per valore intellettuale e morale che per valore commerciale.

Però, bisogna distinguere: come negli animali da pelliccia, che valgono più o meno a seconda della stagione, raggiungendo il massimo prezzo di inverno ed il minimo d'estate, così questo criterio di valutazione deve valere anche per la donna almeno dal punto di vista commerciale, chè a questo solo si riferisce la tariffa del generale tedesco.

Una donna in costume d'Eva, ossia senza pelliccia, al prezzo corrente del mercato, che può valere?

Capitalizzando la rendita si può arrivare ad una bella somma, dato beninteso che essa lavori e produca; ma se non fa niente può costituire un valore negativo ingente, una enorme passività.

Ma se mi date una donna vestita all'ultima moda da Paquin, con un paio di stivaletti da 200 franchi e un cappello da 500, con pelliccia di volpe azzurra e via di questo passo, la donna vale per lo meno dieci uomini.

Senonchè il criterio del generale tedesco mira alla esportazione dell'articolo in Germania allo scopo del ripopolamento; ed allora non comprendiamo come un uomo possa da questo punto di vista valere di più di una donna.

Si deve quindi concludere che in Germania mancano in modo assoluto i riproduttori e che il Governo incomincia a farne incetta all'estero.

La nuova Germania sarà dunque franco-russo-balcanica, ciò che assicurerà per sempre la pace europea, con la fratellanza e figliolanza internazionale!

Cronaca Urbana

MEMORIE CONTEMPORANEE AD USO DEI POSTERIORI ESTESE NELL'INTIMITA' DELLA PROPRIA SOLITUDINE DA

PACIFIÇO VABBENI

Ieri sera al caffè, sentii cose che mi avrebbero fatto incapponire la pelle se per buona sorte non fossi uomo corazzato contro ogni tentativo di deperimento morale che purtroppo da taluni si va effettuando sullo spirito pubblico.

Diceva il signor Geronzi (che fra parentis ha la moglie di origine tedesca), che dunque al governo, ora che si è messo contro le democrazie antimonarchiche, non rimane che andarsene.

Per carità! Ma davvero siamo un paese di gente seria, ovverosia di tante donnicciuole clisteriche!

Il presidente del Consiglio ha detto quello che ha detto e se lo ha detto è segno che lo pensava, perchè io non voglio ammettere neppure per ipotisi che il governo, in momenti come questi, possa avere di fronte al paese dei pensieri recessi. Dunque tutto si riduce ad una affermazione di principio monarchico che non porta pregiudizio, ma anzi, deve impetrarsi come una garanzia di più di successo vuoi nei campi di battaglia, vuoi nel giro di conferenze che il governo ha intrapreso per mantenere i contatti con l'anima paesana.

Per di contro, la cosa ha provocato un bel movimento di idee e di proposizioni, che dimostra come in Italia la bene intesa politica, questo deus a macchina *di tutte le cose, sia tutt'altro che morta. L'onorevole Bevione ha subito chiesto un porfafogli per Bissolati, l'on. Raimondo ha lanciato il suo appello per il rimpasto, e tutto questo vuol dire che nel nostro paese c'è molta gente che si sente pronta a sacrifiarsi per la Patria. Vuol dire che passò quel tempo Elena, che Berta filava, ovverosia l'epoca della politica giorno per giorno, fatta per sbarcare il calendario e per rimandare sempre alle candele greche, come suol dirsi, ogni quistione veramente vitale e maggiorenne. Tempi reconditi, oramai, che questo sia pur breve prolasso storico della nostra guerra ha fatto bene a sepolgere.*

Ma — mi diceva il signor Geronzi — lei parla così perchè si è premunizzato di vedere sempre tutto rosa. Non è vero: certo, io preferirei sempre che l'orizzonte si mantenesse preclaro ma non per questo sono tipo da non accorgermi se il cielo è invece nubifragio.

Dico che le cose vanno giudicate con equitazione, ecco tutto. Chi segue di pari e patta i miei ragionamenti sa quanto io sia recidivo ad abbandonare la via medianica, che è sempre la migliore, ogni qualvolta mi avvenga di esprimere un giudizio. Ed il giudizio, per essere veramente canoreo, deve avere per compagna la serenità. Ecco tutto il segreto: la serenità, che è la minestra della vita, e che insegna all'uomo a sottostare al destino del fato senza amareggiarsi. La serenità è il grande liturgo per tutti i mali dell'anima. Così come se avete un callo — con bona licenza — a un piede, voi andate dal pediatra e quello ve lo estolle, altrettanto dicasi della serenità che vi guarisce i calli dell'anima

Un esempio: Dice: i viveri rincarano, rincara il carbone, rincara il vestire. Sta bene, ma da questo al dire che non c'è rimedio, che oramai non c'è più modo di procurarsi il necessario, a meno di non avere i mezzi lussuriosi di un Paria

no l'« anilina di guerra » con la quale resta agevole per loro il combattere e vincere sia in terra... di Siena che in Oltremare! Come ci arancieremo? Chi ne capisce una... lacca?

Del resto c'era da aspettarselo, se non altro dopo l'assedio e la conquista di Lilla e l'asservimento dei Giovani Turchi (o Turchini) agli imperi centrali!

Era un pezzo che i tedeschi anelavano alla serrata dell'anilina; a tappare, a riserbare per le abitudini interne l'uso o l'abuso dell'anilina, e ci sono riusciti!

Ma l'Italia farà da sè; e anche senza anilina ridurrà agli ultimi aneliti i suoi nemici, adoperando, per mantenere intatto e sempre vivo il tricolore, un genere di anilina concentrata alla frontiera, che non teme concorrenza: quella color « grigio verde »!

Io difendo il ladro!

Ci vien fatto di parafrasare la celebre frase Rastignacchiana, leggendo la notizia della condanna a 3 mesi di reclusione inflitta ad un prigioniero austriaco reo di aver rubato sei lire a un suo compagno per comperarsi del tabacco e.. una grammatica italiana.

Se Corrado Brando fu difeso a... spada tratta dall'illustre avvocato e pubblicista, dopo che – attraverso il dramma Dannunziano – aveva strozzato un suo simile, non merita il bravo prigioniero di essere scagionato dall'aver commesso un furto di così poca entità e per scopi così altamente nazionalisti – tabacco compreso – da meritare viceversa l'onore di essere nominato socio benemerito della « Dante Alighieri »?

Sarà forse l'influenza del clima meraviglioso d'Italia o dello spirito patriottico che aleggia sulla penisola, fatto sta che se continua così, tutti quei sudditi di Cecco Beppe, che hanno avuto la invidiabile fortuna di essere catturati dai nostri soldati e internati nei diversi campi di concentrazione, ce li vedremo un giorno o l'altro scendere in piazza con tanto di coccarda tricolore e gridare: *Fifa la cuerra!* cantando l'inno di Mameli.

Rubare è una brutta cosa; d'accordo, ma quando lo scopo giustifica i mezzi, sparisce il reato e resta la nobiltà della causa, sia pur penale, che indusse a commetterlo.

In ogni modo secondo noi è più degno di trovare un difensore e dei giudici benevoli il prigioniero austriaco ladro a scopo di grammatica italiana, che non il fornitore nostrano a scopo di aritmetica... internazionale.

Proponiamo quindi di offrire al simpatico delinquente un vocabolario d'onore e una copia delle « Mie prigioni » di Silvio Pellico, rilegata in pelle di Francesco Giuseppe.

Dalla parte del Romeno,
Che peranco sta in disparte,
Gran partita del suo grano,
Parte in mais, parte in frumento,
Vien partita in parti uguali
Alle parti combattenti.
— Ed in parte è già partito —
Ma ne tien parte in disparte
Per il dì che in guerra parte.

D'ANNUNZIO ALL'INDICE....

...ovvero sia un incomodo *atterissage.*

FINIS GERMANIAE

Il generale tedesco comandante la regione di lisch in Russia ha emesso un proclama diretto alle madri perchè mandino in Germania i loro bambini, siano o non siano nati da soldati tedeschi, che è impossibile controllare (*sic !*). Ma il più bello è nella tariffa che il generale fissa nella misura di 150 lire per un maschio e 100 lire per la femmina. Ecco dunque stabilito dalla *Kultur* germanica che un uomo vale precisamente una volta e mezzo di una donna.

La questione era fino ad oggi controversa, ed il femminismo ha per canone, che l'uomo e la donna si equivalgono, così per valore intellettuale e morale che per valore commerciale.

Però, bisogna distinguere : come negli animali da pelliccia, che valgono più o meno a seconda della stagione, raggiungendo il massimo prezzo di inverno ed il minimo d'estate, così questo criterio di valutazione deve valere anche per la donna almeno dal punto di vista commerciale, chè a questo solo si riferisce la tariffa del generale tedesco.

Una donna in costume d'Eva, ossia senza pelliccia, al prezzo corrente del mercato, che può valere ?

Capitalizzando la rendita si può arrivare ad una bella somma, dato beninteso che essa lavori e produca ; ma se non fa niente può costituire un valore negativo ingente, una enorme passività.

Ma se mi date una donna vestita all'ultima moda da Paquin, con un paio di stivaletti da 200 franchi e un cappello da 500, con pelliccia di volpe azzurra e via di questo passo, la donna vale per lo meno dieci uomini.

Senonchè il criterio del generale tedesco mira alla esportazione dell'articolo in Germania allo scopo del ripopolamento ; ed allora non comprendiamo come un uomo possa da questo punto di vista valere di più di una donna.

Si deve quindi concludere che in Germania mancano in modo assoluto i riproduttori e che il Governo incomincia a farne incetta all'estero.

La nuova Germania sarà dunque franco–russo–balcanica, ciò che assicurerà per sempre la pace europea, con la fratellanza e figliolanza internazionale !

Cronaca Urbana

MEMORIE CONTEMPORANEE AD USO DEI POSTERIORI ESTESE NELL'INTIMITA' DELLA PROPRIA SOLITUDINE DA

PACIFICO VABBENI

Ieri sera al caffè, sentii cose che mi avrebbero fatto incapponire la pelle se per buona sorte non fossi uomo corazzato contro ogni tentativo di deperimento morale che purtroppo da taluni si va effettuando sullo spirito pubblico.

Diceva il signor Geronzi (che fra parentis ha la moglie di origine tedesca), che dunque al governo, ora che si è messo contro le democrazie antimonarchiche, non rimane che andarsene.

Per carità! Ma davvero siamo un paese di gente seria, ovverosia di tante donnicciuole clisteriche!

Il presidente del Consiglio ha detto quello che ha detto e se lo ha detto è segno che lo pensava, perchè io non voglio ammettere neppure per ipotesi che il governo, in momenti come questi, possa avere di fronte al paese dei pensieri recessi. Dunque tutto si riduce ad una affermazione di principio monarchico che non porta pregiudizio, ma anzi, deve impetrarsi come una garanzia di più di successo vuoi nei campi di battaglia, vuoi nel giro di conferenze che il governo ha intrapreso per mantenere i contatti con l'anima paesana.

Per di contro, la cosa ha provocato un bel movimento di idee e di proposizioni, che dimostra come in Italia la bene intesa politica, questo deus a macchina di tutte le cose, sia tutt'altro che morta. L'onorevole Bevione ha subito chiesto un porfafogli per Bissolati, l'on. Raimondo ha lanciato il suo appello per il rimpasto, e tutto questo vuol dire che nel nostro paese c'è molta gente che si sente pronta a sacrifiarsi per la Patria. Vuol dire che passò quel tempo Elena, che Berta filava, ovverosia l'epoca della politica giorno per giorno, fatta per sbarcare il calendario e per rimandare sempre alle candele greche, come suol dirsi, ogni quistione veramente vitale e maggiorenne. Tempi reconditi, oramai, che questo sia pur breve prolasso storico della nostra guerra ha fatto bene a sepolgere.

Me — mi diceva il signor Geronzi — lei parla così perchè si è premunizzato di vedere ognora tutto rosa. Non è vero; certo, io preferirei sempre che l'orizzonte si manienesse preclaro ma non per questo sono tipo da non accorgermi se il cielo è invece nubifragio.

Dico che le cose vanno giudicate con equitazione, ecco tutto. Chi segue di pari e patta i miei ragionamenti sa quanto io sia recidivo ad abbandonare la via medianica, che è sempre la migliore, ogni qualvolta mi accenga di esprimere un giudizio. Ed il giudizio, per essere veramente canoreo, deve avere per compagna la serenità. Ecco tutto il segreto: la serenità, che è la maestra della vita, e che insegna all'uomo a sottostare al destino del fato senza amareggiarsi. La serenità è il grande liturgo per tutti i mali dell'anima. Così come se avete un callo — con bona licenza — a un piede, voi andate dal pediatra e quello ve lo estolle, altrettanto dicasi della serenità che vi guarisce i calli dell'anima

Un esempio : Dice : i viveri rincarano, rincara il carbone, rincara il vestire. Sta bene, ma da questo al dire che non c'è rimedio, che oramai non c'è più modo di procurarsi il necessario, a meno di non avere i mezzi lussuriosi di un Paria d'Inghilterra, c'è una gran discrepanza. La carne è rincarata, giustissimo. Ma è anche vero che ciò che dà luogo a tante malattie moderne, come ad esempio gli acidi uranici, la gotta, e gli altri inconvenienti generici del tubo dirigente sono in gran parte tutti attributi della nutrizione per via di carne, ossia il cosiddetto regime carnibale. Il rincaro della carne riporterà in auges invece il regime vegetativo e sarà tanto di guadagnato per la salute pubblica. Anche il vestire è rincarato, lo so, per via che i filati sono saliti alle stelle. Ma se i filati costano di più vuole anche dire che saranno maggiori i guadegni dell'industria filatelica. E gli industriali ricchi non sono una ricchezza per il paese ?

Il signor Geronzi ha un bel dirmi che queste mie ragioni non gli tolgono i suoi timori che lui ha per l'avvenire. Bel discorso ! l'avvenire, si sa, è in grembo a Giove Pluvio, come dice la commedia. E non c'è di peggio che lasciarsi prendere dei timori. A furia di temere una cosa di quà e un'altra cosa di là, c'è da diventare sì temerari, da non osare più di mettere un piede fuor dell'uscio, per la paura di rompersi il tallone d'Achille. Non dico di dover essere slanciati ad ogni costo, no, perchè gli eterni-Robespieller non mi sono mai piaciuti, ma nemmeno buttarsi a peso lordo in braccio alla disperazione, che fra le decisioni che un uomo possa prendere è sempre la più edilizia.

L'avvenire, dopo tutto, non si presenta affatto male. Se il carbone è caro, sta per finire l'inverno e stanno per allungarsi le giornate, dimodochè presto non avremo più bisogno nè di stufe nè di illuminazione. A primavera ci sarà l'avanzata generale, e dopo di quella, aut aut, ossia chi ha avuto ha avuto, si spera che la Germania sarà posta in condizione di dover chieder la pace per mercede. Noi possiamo star sereni e fidenti. Pensiamo che abbiamo bisogno ora più che mai di uomini vitali e di donne proficue per dare sempre nuovi figli alla patria.

Questo è il nocciolo : il resto sono divaricazioni inutili : anzi, più che inutili, superfetue.

SI MUOVERA' LA GRECIA?

«....Come si vede, sono troppo occupata... per potermi muovere »

CRISI MINISTERIALE

LA DESTITUZIONE DEL MINISTRO GRIPPO?

Ci consta che il Presidente del Consiglio vivamente preoccupato di qualche articolo di giornale « Per la scuola popolare » abbia deciso di farla finita proponendo al Re la destituzione dell'on. Grippo, il quale ha commesso l'imperdonabile errore di sottrarre il bilancio dell'istruzione primaria e popolare ad una altissima funzione educativo–elettorale.

(Non possiamo che approvare l'atto dell'on. Salandra. Ben fatto!).

TEATRI DI ROMA

Mentre la signora — o signorina ? — *Luisa* Charpentier continua ad amoreggiare liberamente col pittore..... futurista *Giuliano*, *Andrea Chènier* lavora alacremente per assicurarsi la preferenza del pubblico del COSTANZI.

AL VALLE, nonostante le *Sorprese* che procura, *il divorzio* si.... esercita su vasta scala e con la massima gioia, meno quando ci sia di mezzo una sposina così perfetta come la signorina Pini, qui accanto citata, per la quale invece si sopporterebbero anche una dozzina di suocere.

AL QUIRINO i successi succedono ai successi, sia per merito dell'ottimo Merazzi e della non meno ottima Carmen di San Giusto, che per la protezione di una buona *Stella .... del Cinematografo.*

ALL'ADRIANO si possono rivedere *le foreste imbalsamate, i templi d'oro,* la bravissima signora *Aida* Galeazzi, la principessa *Amneris* Zacconi e *Rademes* Discolpati.

AL MORGANA spira un' aria sempre più favorevole per il botteghino: *L'Aria del Continente.* Consigliamo i nostri lettori a recarsi per qualche sera a respirare quell'aria, assicurandoli che torneranno così ingrassati da non star più nella pelle.

AL NAZIONALE si possono toccare con mano le diverse cause che danno origine al disservizio telefonico e al disservizio matrimoniale.

Se vostra moglie vi parla con una certa frequenza di *Sofia*, ricordatevi che la signorina Pozzi qui presente aveva anche lei una carissima amica con lo stesso nome, di sesso.... maschile ! Tributiamo il meritato omaggio alla signorina Dora Domar, la cui voce squillante non si lascia .....Domar da nessuna difficoltà.

AL CINES non si contano più nè i *ratti* nè le *Sabine.*

AL TEATRO DEI PICCOLI, spettacoli sempre più grandi.

AL SALONE MARGHERITA grande trionfo di *Zero meno zero,* ossia.... Doppio Zero. *Zero* non è un numero, eppure è il numero più bello dello straordinario programma di varietà.

L'IMBOSCATO

(Idea travasata)

Sottrarsi all'appello della Patria **vale tradirla, dappoichè la vostra** ***assenza*** **non le dona quella forza che** ***essa chiede,*** **avendone bisogno, e fa quindi trovare in** ***preponderanza il nemico*** **Al fronte li nostri militi pongono** ***sbarre di ferro,*** **poichè vi sono** ***nemici aperti.*** **Ma io cerco la** ***sbarra*** **per il di dietro è cioè per li** ***coperti nemici*** **che son dentro. Uomo di patria** ***fedifrago*** **è peggior di** ***mille stranieri*** **che assaltero. A chi assalta di fronte:** ***fuoco.*** **Bene! E che darete a colui che vi pianta coltello in tergo, speculando sopra** ***l'amor fiducioso materno?*** **Io chiedo la legge** ***tremenda implacabile,*** **che parli chiaro al** ***farabutto incerto,*** **decidendolo a star con i buoni, e colpisca di** ***infamia e di morte*** **colui che infamata e morta vorrebbe la Patria.**

TITO LIVIO CIANCHETTINI

CARLO ONTANI gerente responsabile

Stabilimento Tipografico del " Popolo Romano „

Secolo II - Anno XVII

MEISTER PAS

Guglielmone lo prese a ritroso
Per il bavero e disse: – Riccardo,
Mi ci vuole un bell'inno, grandioso,
E dovesti compormelo tu.
Un bell'inno – alle spese non guardo –
Che la nostra magnifichi guerra,
Maledica l'infame Inghilterra,
Che non deve ormai vivere più –

— « Wacht am Rhein! » è già roba vecchiotta,
Tanto... il Reno lo abbiamo già tutto,
Salvo un pezzo, ove ancora si lotta,
E che torna già in nostro poter.
« Deutschland, poi, über alles » è brutto,
Poi c'è l'inno che puzza d'inglese
E in comun con quel can di paese
Nulla, Strauss, noi dobbiamo più aver! –

Strauss rispose: – Mio grande Sovrano,
Io farò quanto e come Lei vuole,
Se a Lei piace, mi metto già al piano,
Le parole però chi le fa?
— Se si tratta di sole parole –
Disse il Kaiser – ben sono il più adatto,
E in mia vita non altro ho mai fatto,
Le improvviso senz'altro, ti va?

Il maestro a sedere si pose
E il Sovrano si diede a pensare
Le parole profonde, armoniose,
Che il nuovo inno dovran rivestir:

— Anzitutto dobbiamo trovare
Un bel titol, che faccia impressione...
Zitto!.. « Mittel europa!? » Benone –
— Kolossal! non c'è proprio che dir! –
— Prima ancora che il canto s'intoni,
Scrivi, Strauss, un gran colpo di cassa
In onore dei nostri cannoni
Ma sì forte che assordi i cantor

L'esploratore neutro

Il grande esploratore svedese Sven Hedin celebre per le sue incursioni nelle regioni del Tibet dove raggiunse i picchi non mai prima d'allora superati, ha intrapreso recentemente un altro avventuroso viaggio: ha esplorato, nientemeno, che il pensiero di Francesco Giuseppe. E' questa l'esplorazione più audace del viaggiatore svedese: questa volta egli può veramente dire di essersi avventurato in regioni... barbare e selvagge. Ossia, potrebbe dirlo, ma non lo dice, perchè Sven Hedin per quanto svedese e neutrale, ha una tenerezza tutta speciale per il vecchio Cecco Beppe. « L'immagine del vecchio imperatore, allorchè mi accordò l'intervista – dice Sven Hedin nella Taegliche Rundschau *– mi è rimasta scolpita nel cuore »*

Quando si dice i gusti e i temperamenti! Per Sven Hedin l'intervistare Cecco Beppe è una quistione di cuore. A noi che non siamo esploratori, nè tampoco svedesi, parrebbe piuttosto una questione di.... stomaco.

Comunque sia, con l'ultimo viaggio a tra-

il TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent.

ABBO…

TRAVASO — C. C. Posta — Scade 31 — 12 — 16 — L. 5
73 Ing. Raul Guerrieri via Principe Umberto 243 ROMA

… (Piazza Trevi).

… ricevono esclusivamente presso: … anzi e C. Roma - Via Tomacelli 158 - Tel. 10-779

Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON …

IL FRONTE: Ecco, o fratello Briand, la *nostra fronte*. La parte *più nobile dell'uomo* è il *suddetto spazio soprapposto agli occhi*, e tu su questo facesti scorrere la tua visita. Ecco, o fratello, che ci rechi il *motto fraterno* della *Sorella Latina*, la fronte *ben munita* dell'*Italia che pugna*. Venisti e vedesti! Avanti ora, di *pari passo*, per quella via che ci tracciarono *unica*, il *nostro Cesare* e la *vostra* rivoluzione dell'89 e anni susseguenti. *Avanti o figli della Patria*! suonava il canto dei guerrieri latini *contro la coalizione del barbarismo despotico*; *il medesimo canto suona oggi* per lo stesso guerresco motivo! E la Patria è *una*, perchè *unica* è la *causa della civiltà*! Reca alla tua Francia la parola nostra, siccome a noi portasti la sua, e avanti! Il trionfo sia comune ed eterno.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno XVII — Roma 20 Febbraio (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1916 — N. 834

MEISTER PASTIZZEN

Guglielmone lo prese a ritroso
Per il bavero e disse: – Riccardo,
Mi ci vuole un bell'inno, grandioso,
E dovesti compormelo tu.
Un bell'inno – alle spese non guardo –
Che la nostra magnifichi guerra,
Maledica l'infame Inghilterra,
Che non deve ormai vivere più –

— « Wacht am Rhein! » è già roba vecchiotta,
Tanto... il Reno lo abbiamo già tutto,
Salvo un pezzo, ove ancora si lotta,
E che torna già in nostro poter.
« Deutschland, poi, über alles » è brutto,
Poi c'è l'inno che puzza d'inglese
E in comun con quel can di paese
Nulla, Strauss, noi dobbiamo più aver! –

Strauss rispose: – Mio grande Sovrano,
Io farò quanto e come Lei vuole,
Se a Lei piace, mi metto già al piano,
Le parole però chi le fa?
— Se si tratta di sole parole –
Disse il Kaiser – ben sono il più adatto,
E in mia vita non altro ho mai fatto,
Le improvviso senz'altro, ti va?

Il maestro a sedere si pose
E il Sovrano si diede a pensare
Le parole profonde, armoniose,
Che il nuovo inno dovran rivestir:

— Anzitutto dobbiamo trovare
Un bel titol, che faccia impressione...
Zitto!.. « Mittel europa!? » Benone –
— Kolossal! non c'è proprio che dir! –
— Prima ancora che il canto s'intoni,
Scrivi, Strauss, un gran colpo di cassa
In onore dei nostri cannoni
Ma sì forte che assordi i cantor

Anzi, senti! oh! l'idea che mi passa!
Se noi prima del canto sparassimo
Il cannone del calibro massimo,
Non sarebbe l'effetto maggior?

— Senti ancor! preceduto da trombe,
Poi che in guerra scappò qualche morto,
L'inno dica: « Si scuopron le tombe! »
Ma... si cade nel plagio così...
Meglio, scrivi, poi dimmi se ho torto,
« La bandiera che tutti affratella
Sempre è stata per noi la più bella! »
Anzi... « Allons, bons enfants d'la Patrie!

— No, cancella; son spunti già vecchi
Di quei frolli Latini malvagi
Che mi ronzano ancor negli orecchi
Senza bene ch'io sappia il perchè.
« Su compagni! » e ridalli coi plagi
Ecco un'altra ne vien cantilena...
Ho capito, non sono in gran vena
Di far versi oggi, l'estro non c'è.

— Senti un po', se facessi, o maestro,
Se da solo quest'inno facessi?
Certo a te mai non manca il bell'estro
Sopratutto nel fare rumor.
Della Musa ti lascio agli amplessi,
Guarda solo che fuori ben t'esca,
Della musica proprio tedesca,
Chè con essa fai sempre furor.

— Falla intanto; poi come Dio vuole
Troveremo anche i versi pel canto
Od un sacco di male parole
Com'io solo, occorrendo, so dir;
Chè mi preme vedere frattanto
Come vada a finir la faccenda ..
Di una guerra sì lunga e tremenda
Che quegli altri han voluto.... subir.

L'esploratore neutro

Il grande esploratore svedese Sven Hedin celebre per le sue incursioni nelle regioni del Tibet dove raggiunse i picchi non mai prima d'allora superati, ha intrapreso recentemente un altro avventuroso viaggio: ha esplorato, nientemeno, che il pensiero di Francesco Giuseppe. E' questa l'esplorazione più audace del viaggiatore svedese: questa volta egli può veramente dire di essersi avventurato in regioni... barbare e selvagge. Ossia, potrebbe dirlo, ma non lo dice, perchè Sven Hedin per quanto svedese e neutrale, ha una tenerezza tutta speciale per il vecchio Cecco Beppe. « L'immagine del vecchio imperatore, allorchè mi accordò l'intervista – dice Sven Hedin nella Taegliche Rundschau *– mi è rimasta scolpita nel cuore »*

Quando si dice i gusti e i temperamenti! Per Sven Hedin l'intervistare Cecco Beppe è una quistione di cuore. A noi che non siamo esploratori, nè tampoco svedesi, parrebbe piuttosto una questione di.... stomaco.

Comunque sia, con l'ultimo viaggio a traverso ....il pensiero dell'imperatore d'Austria, l'esploratore Sven Hedin ha dimostrato sempre di avere un bel fegato.

Altro che Tibet! Nel Tibet Sven Hedin si è trovato davanti a dei picchi; ma nel cervello di Cecco Beppe deve aver trovato tanti di quei.... ripicchi, e tanti abissi di barbarie, e tali burroni di.... sego, e foreste di impiccati, e torrenti di sangue, da impressionare qualunque altro viaggiatore. Ma lui no, non si è impressionato; è andato avanti, fino in fondo ....all'intervista, e ora ne pubblica la relazione sui giornali, non potendone fare una conferenza con proiezione di relativa pellicola, perchè la pellicola di Cecco Beppe, come si sa è troppo.... dura.

In quell'intervista l'imperatore parlò anche dell'Italia. Ma su questo punto l'esploratore è riservatissimo. « Ciò che mi disse l'imperatore sull'Italia deve rimanere un segreto: posso soltanto dire che la rottura della pace da parte della sorella in alleanza l'ha profondamente addolorato ».

Ecco, lasciamo andare quella parentela: sorella dell'Austria l'Italia? Ma chi glie l'ha dato ad intendere a Francesco Giuseppe? Per esser sorelle o fratelli ci vuole un vincolo di sangue. Preghiera al vecchio imperatore, quando parla di sangue, di lavarsi le mani.

Quello che comprendiamo benissimo è il dolore provato per la rottura del trattato d'alleanza. Si capisce che l'Imperatore si dolga perchè glie lo abbiamo rotto. Confessiamo che non avevamo alcuna intenzione di fargli piacere.

Dove invece la relazione di Sven Hedin ci lascia perplessi e anche un po' spaventati è nell'allusione a ciò che l'Imperatore ha detto all'esploratore in gran segreto.

Lì c'è qualcosa sotto.

Dio ci guardi dal voler mettere il naso in ciò che ci possa esser sotto a Francesco Giuseppe, nelle sue intenzioni contro di noi. Ma certo, tutto questo mistero fra lui e l'esploratore celebre nasconde probabilmente qualche progetto.

Che l'imperatore nemico abbia incaricato Sven Hedin di venire a scoprire.... l'Italia nuova?

Venga pure e si diverta a scoprire quanto vuole. Noi intanto, continueremo a coprire..... i prestiti della vittoria finale.

IL COGNOME FA IL MONACO

L'onorevole Maffi, deputato socialista di Crescentino, ha inaugurato un sistema di campagna giornalistica e personale che merita l'attenzione del *Travaso*, giornale aperto a tutte le innovazioni. Alludiamo alla sua questione col generale Tettoni, reo di avere un cognome che etimologicamente – dice l'on. Maffi nell'*Avanti* – ricorda.. il succhionismo.

Il generale Tettoni ha mandato a sfidare l'on. Maffi, l'on. Maffi ha risposto che non si batte per via della pregiudiziale socialista, e quindi l'incidente particolare non avrà seguito, speriamo, nè comunque sta a noi di entrare nel merito.

Noi ci siamo preoccupati e ci interessiamo enormemente al sistema come tale, perchè veramente, l'idea di giudicare gli uomini rappresentativi dal nome e dal cognome che portano ci sembra originale, nuova di zecca, e chi sa che non costituisca la base di un futuro principio destinato ad entrare nell'uso generale. (Tettoni a parte).

Abbiamo cercato di intervistare personalmente l'on. Maffi, ma recatici da lui non l'abbiamo trovato in casa. Abbiamo invece rinvenuto sul suo scrittoio un prezioso manoscritto, dal quale è facile arguire che l'on. Maffi intende di dare larga applicazione al suo geniale sistema. Ci siamo appropriati del manoscritto, e lo pubblichiamo senz'altro, anche a rischio di ricevere una sfida dell'on. Maffi: sfida che naturalmente noi non potremmo accettare per la pregiudiziale travasatoria, che ci vieta ogni spargimento di sangue, all'infuori, si capisce, del buon sangue, che il *Travaso* sparge senza risparmio ogni settimana.

Il manoscritto in questione che pubblichiamo qui sotto, è una specie di dizionario di uomini più in vista, i cui cognomi hanno ispirato all'on. Maffi i commenti che anche pubblichiamo, e che nel testo sono tutti di pugno dell'on. Maffi. Pugno che oseremmo definire qulcosa di mezzo fra il pugno in un occhio e quello nello stomaco.

Nel pubblicare l'opera maffiana, lasciamo all'autore – si capisce – la intera responsabilità di ciò che ha scritto, e dichiariamo fin da ora che chiunque avesse intenzione di sfidare, querelare, bastonare, o altrimenti tutelarsi, può e deve rivolgersi unicamente all'on. Fabrizio Maffi, deputato di Crescentino.

Ecco il documento:

GENERALE CADORNA – L'etimologia della parola lo dice subito: Ch'adorna. Uomo che adorna, che ama dunque il fronzolo, l'accessorio decorativo, il superfluo ornamentale, le frangie; i ciondoli, i festoni. Ma mettetelo dunque a fare il doratore, il decoratore di mostre e vetrine, se non volete che l'*Avanti* intervenga e faccia uno scandalo!....

GENERALE ZUPPELLI. – Non si può pronunziare questo cognome senza rabbrividire..... Ma fate bene attenzione: Zuppelli, ossia *Zup e pelli;* il che è quanto dire che quest'uomo non ha altra brama che fare la zuppa con le pelli degli altri. Apposta il governo sanguinario l'ha fatto ministro della guerra!

BENITO MUSSOLINI. – Questo è un uomo! Benito, ovverosia andato bene; e difatti andò alla guerra ma ne tornò sano e salvo. Mussolini, poi, vuol dire che... c'è stoffa. Stoffa da camicie, voi direte, la mussolina. Sicuro: e non appartiene Benito al partito degli scamiciati?

GENERALE PORRO. – Nel nome diquesto generale (oh! questi generali....) è scolpita tutta la insipienza abituale nei governi della borghesia. Il porro, si sa, è quella cosa che si mangia dalla coda. E loro ne hanno fatto un sotto-capo! Un sottocoda, meno male, ma un sottocapo!

SALANDRA. – Ma come si fa, dico io, a fidarsi che l'accordo fra noi e gli alleati sia completo, quando abbiamo un capo di governo con un cognome simile? Ragionate con me: Sa-landra, va bene, ma non sa.. Londra. Ecco il punto nero. Nero, come il carbone che cresce di prezzo.

SONNINO. – Uomo cui non accorderei un briciolo di fiducia, perchè ha il vizio di dire sempre le bugie. Provate. Provate a domandargli: scusi, chi è ei? E lui vi risponderà: Son Nino, mentre tutti sanno benissimo che è... Sidney.

CAVASOLA. – Individuo sospetto quant'altri mai, in questi tempi di forniture. Perchè cava sola? Evidentemente per sostituirla col cartone. Solite porcherie! Ma fucilate, fucilate, perbacco! (Se poi guardate al nome di battesimo, peggio ancora: Giannetto. Già netto? segno che oggi non lo è più).

GENERALE DALL'OLIO. — L'hanno messo lì per dare i proiettili e lui... dà l'olio! Ma vada a farsi friggere.

MEZZANOTTE. – L'ora dei misfatti e degli scassinamenti. Alla larga da quest'uomo! Ma la questura che fa?

BENEDETTO CROCE. – E' l'ora di levare anche questa maschera! Si è spacciato fino ad oggi come un grande letterato, e il pubblico, complice il *Giornale d'Italia*, l'ha bevuta: con una certa difficoltà di digestione, ma l'ha bevuta. Letterato? Ma è l'ora di dire alto che questo signore è così poco letterato che non sa firmare altro che col segno di Croce.

PROSPERO COLONNA. – Gatta ci cova: i tempi sono tristi per tutti, ma lui, come colonna che non crolla, è sempre prospero. Vorrebbe, di grazia, spiegarmi il perchè! Oro francese? Oro tedesco? Oro peruviano? Misteri di certe prosperità ad ogni costo...

***

L'on. Maffi dà – a chi le desidera – consultazioni sull'avvenire, sul presente e sul passato di qualsivoglia persona, di qualsiasi sesso età e condizione, desumendole dal nome e cognome. Nelle consultazioni per lettera indicare chiaramente il cognome stesso. Con ogni risposta l'on. Maffi darà anche tre numeri pel lotto, un consiglio pratico in materia di igiene personale, e la ricetta per cavare tutte le macchie, sia dall'abito, sia dalle... abitudini.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

RONDANI è questo, il calvo deputato biellese; e ognun capisce a prima vista che DINO dai... Compagni vien chiamato perchè fa il nido in campo socialista.

Sempre più piccolo!

Allarmati, ma favorevolmente impressionati dal successo riportato sulle scene del « Quirino » (vedi rubrica apposita) dall'opera *Le Maschere*, per quanto ridotta ad operetta, abbiamo domandato all'autore Pietro Mascagni che ci esponesse le sue idee su questo fortunato fenomeno di rimpicciolimento lirico melodrammatico e sulle sue conseguenze; e il nostro illustre amico ci ha accontentato.

« Ecco, – ci ha detto – a parte l'« immensa stima e l'inalterabile affetto » con cui scrissi *Le Maschere* (cosa che non feci con nessun'altra delle mie composizioni) ho permesso che ad esse venissero operati alcuni piccoli tagli, alcuni.. tagliolini dico bene? per minestrare in veste di operetta al pubblico di Roma che fu, all'epoca dei Sette Fiaschi nazionali sette volte buono con me.

Dopo tutto si tratta dei recitativi soltanto, ridotti in prosa; chè pel resto i tre grandi atti non furono – eh, avrei voluto veder questa! – menomamente toccati nemmeno con un dito!

Notate poi che *Le Maschere* sono state date in barba al decreto prefettizio che ne probisce l'uso per quest'anno; ed è stato prudente per non cadere in contravvenzione – il ....mascherarle da operetta.

E credo anche, modestamente di aver dato lo spunto.... musicale ad altre riduzioni del genere, oltre quelle per canto e piano.

Ci sono opere che sarebbe... opera di carità operare di laparatomia, o meglio di laparato.. loro. Non ne faccio il nome, ma credo che molte di esse sventrate, spremute, filtrate, travasate, potrebbero far furore come romanze da camera.

Che male ci sarebbe? o non ho avuto difficoltà a concedere il rimpicciolimento delle mie *Maschere*, che son diventate *Mascherine* ed io le... conosco? Sarei anche pronto – anzi ci sto pensando – a ridurle addirittura a canzonetta napoletana con accompagnamento di putipù e triccheballacche, per Pantalone solo.

Anche finanziariamente farei un buon affare perchè.... (badate che questa è carina davvero!) Pantalone paga! Vostro ogni tanto.

PIETRO.

TRA EROI.

CEPPO BECCO — Presto, bombardate Milano!

— Maestà! Certi ordini bisogna darli in piedi.

PRO-PAGANDA

La corruzione austro-tedesca imperversa in Romania. Parliamo della corruzione spicciola, fatta sui privati per impressionare l'ambiente perchè sui circoli ufficiali, sul governo, si sa bene che quella corruzione non fa presa. Bukarest è tetragona a certe tentazioni. Buka è, e buka rest.

Ma in una recente intervista concessa da Take Jonesku, il quale è così arrivato felicemente alla sua ottocentonovantasettesima intervista, egli dopo avere, naturalmente, confermato che... l'ora della Romania sta per scoccare (a proposito: congratulazioni all'orologiaio!) ha soggiunto alcuni accenni a quella che è appunto la corruzione spicciola degli austro-tedeschi, consumata sulla popolazione, allo scopo di tedeschizzare l'opinione pubblica.

Gli austro-tedeschi tendono sempre, con quest'opera, a far persuasi i romeni che la vera felicità sta dalla parte degli imperi centrali.

Ed è una propaganda assidua, sempre presente, penetrante, dolce, a base naturalmente, di marchi e corone.

Il cittadino romeno non può fare un passo, non può muovere un dito, non può dire una parola, senza che l'agente degli imperi centrali gli si pari davanti, col sorrisetto tentatore sulle labbra, e l'oro tedesco fra le mani.

L'agente austro-tedesco assume, naturalmente, le vesti più disparate e le funzioni più assortite, nell'esercizio di questa sua professione di sirena.

Più di una volta, per esempio, è capitato al cittadino romeno di recarsi al caffè, o al ristorante, consumare, andare per pagare, e sentirsi dire: tutto pagato! ci ha pensato la Germania....

Lo stesso fatto capita di frequente, in Romania, dal barbiere, dove il cliente si sente dire che l'Austria gli offre il taglio dei capelli con lo spruzzo e la Germania il pelo, il contropelo e la polvere di riso fine. Ma siccome quanto al riso finale si sa che... ride bene chi ride l'ultimo, il cittadino romeno non sembra troppo entusiasta di tutte queste cortesie imperiali nonchè centrali tant'è vero che Take Jonescu, Filipescu, Zanfirescu ed altre personalitescu eminenti del luogo hanno ricevuto frequenti reclami di pacifiche persone, seccate di trovarsi sempre fra i piedi..... l'austro-tedescu.

Un alto funzionario governativo ha denunziato perfino di avere sorpreso – tornando dall'ufficio – sua moglie alle prese con un agente degli imperi centrali in visibile atteggiamento di propaganda, il quale, vistosi scoperto, osò dirgli che avrebbe ripagato tutto il Kaiser di borsa propria, non appena la Romania avesse aiutato la Germania a impadronirsi definitivamente del Corno d'oro.

Insomma, da tutto l'insieme, si ha l'impressione che i tedeschi in Romania, a furia di corrompere, abbiamo finito.... col rompere nient'altro che le scatole dei romeni i quali, anzichè l'oro tedesco, hanno oramai in tasca.... i tedeschi addirittura.

TUTTO È APPIANATO (Comunicazione agl'interessati)

— Ho il piacere di annunziar loro che l'incidente è stato felicemente risolto. Lor signori possono quindi tornare soddisfatti donde sono venuti.

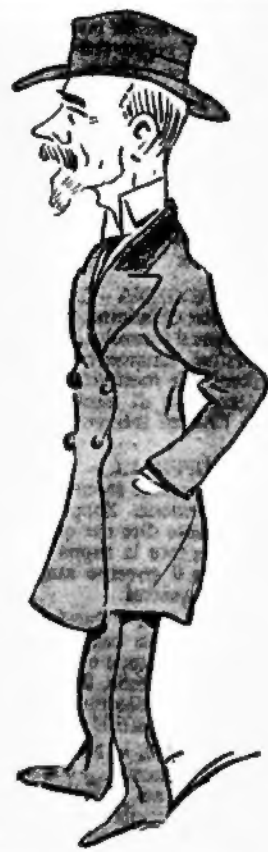
Cosas de Espana

La notizia viene appunto dalla neutrale penisola Iberica e perciò non « merita conferma »; nè meriterebbe la nostra attenzione se non si trattasse di un caso eccezionale di disgrazia fortunata (o di fortuna disgraziata secondo i punti di vista) consistente nell'avventura romanzesca di un certo signor Manuel Pichazo il quale sta facendo del tutto da qualche tempo per abbracciare la professione di attentatore ai propri giorni – o aspirante suicida – senza poter mai riuscire a cuoprire il posto ambito.

Egli infatti si è servito, per raggiungere lo scopo, di tutti i mezzi: rivoltelle, fucili, coltelli e locomotive in corsa, ma inutilmente. Finchè giorni fa si decise (a mala voglia, poichè il Pichazo non ama le forti raccomandazioni) di ricorrere all'automobile reale, per avere una buona... spinta ed essere assunto come avventizio, se non addirittura in cielo come suo *vivo* desiderio.

Corrono tempi tristi e non basta aver buona volontà, disposizione, certificati di studi fatti, nulla! Mentre da un lato c'è della gente che non desidererebbe altro che vivere in pace e invece vien mandata a raggiungere il numero dei più, ce n'è altra che non trova il modo di morire violentemente nemmeno gettandosi da un quinto piano, nemmeno facendosi introdurre nella culatta di un 420 al momento dell'esplosione!

La vita è dura, ma la morte non scherza, o meglio scherza troppo coi suoi generosi, « volontari »!

Ciò almeno diciamo nei riguardi della Spagna poichè, in quanto all'Italia modi efficaci di troncare l'esistenza non ne mancano davvero: dal filosolfato di Benedettocroceo alla Statisticite Pantaleonica fino alle compresse di Goffredurio di Bellonzio micidialissime ed alle quale non c'è testa di Pichazo che possa resistere.

Has mandado el Portogao
Cual ministro accredidao
presso el nuestro Quirinao
esto ilustre senor *Leão*
que aqui habemos retratao

"Pensad en la traicion!...,,

Collezionisti di francobolli, attenti ! Non vi fate sfuggire la bella occasione e il bellissimo campione ! Procuratevi subito il francobollo di propaganda che gli austro-tedeschi hanno fatto stampare, con la scritta « Pensate al tradimento dell'Italia ! » e diffondere a migliaia di esemplari... al Messico.

O, poi, perchè al Messico, e non alla Guadalupa, o alle isole Caroline, o a quelle Mariannine, o sia pure a quelle Terresine ? Chi sa : misteri della lungimiranza tedesca ! Ai tedeschi, oggi, premeva di ricordare il « tradimento » italiano ai Messicani, e hanno inondato il Messico con il francobollo di cui sopra, portante la scritta fatidica : « *Pensad en la traicion de Italia* ! ».

Pensadando e ripensadando a questa traicion, il mexiquiciro sarà tratto, indubbiamente, a farsi questa domanda : « Porquè propre yo ay de pensadar a ciertes fazzendas ? E qui se ne stropichas ? Los tedesquieiros esperan de tirarme, con las franquobollas, de su partidas ? Es un franquobollo esto, que non atachas ! ».

Attacchi o non attacchi, la trovata del francobollo messicano ci mostra una volta di più come la rete di insidie che il nemico ci tende sia vasta e molteplice.

Oggi il nemico ci mette male col Messico. Il colpo è forte, anche perchè tutti sanno quale assegnamento l'Italia facesse e faccia sui messicani per la propria vittoria sulle frontiere dell'Austria. Le frontiere, si sa vanno ben guardate. E che avverrà di noi se, dopo avere — per modo di dire — Messi... cani da guardia, ce li vediamo levare ?

Sappiamo infatti che agenti austro-tedeschi hanno ammaestrato tutti i pappagalli delle foreste del Perù a ripetere ad alta voce, appena vedono passare qualcuno : « Ehi ! Pssst ! Pssst ! Scusi ? dove va lei così spensierato ? Stia attento, e pensi piuttosto al tradimento dell'Italia ! »

E anche il Perù, quanto prima, sarà perduto per noi, a causa di questa eterna... Lima sorda austro-tedesca.

Dalla parte del Cile, le notizie non sono più confortanti. Non c'è cileno, non c'è cilena, che non ci ciurli nel manico. Oramai, possiamo star sicuri che anche il Cile ci farà cilecca.

Dell'Honduras, poi, non parliamo. I tedeschi hanno inondato il paese di cartoline illustrate, illustranti il tradimento italiano e l'esercito locale è già pronto a marciare su Roma al grido fatidico di : « *Chi l'Honduras las vinces* ».

Nella Bolivia non stiamo meglio, perchè i tedeschi se la sono accaparrata coi soliti mezzi, ben sapendo quel che ci bolivia in pentola, il Guatemala, che prima della propaganda nemica ci mostrava una certa simpatia, ora ci... guata male anche quello ; al Brasile, ci dicono i nostri informatori, i tedeschi hanno diffuso uno schiaccianoccioline allegorico che rappresenta la Germania in atto di schiacciare tutti coloro che non pensano al tradimento italiano...

Fra tanto disastro, non ci resta – dicono le nostre notizie – che il Paraguay.

Quello i tedeschi non l'hanno propagandato, per una combinazione che si è volta a nostro vantaggio. Studiando sui loro piani di propaganda pangermanistica, gli uomini della Kultur, alla pagina del Paraguay hanno trovato tutti nomi come questi : Parà, Paraguay, Paranà, Paradiquà, Paradilà...

— Der teufel ! – si son detti – ma questa è gente che la pensa già come noi.

E hanno voltato senz'altro la pagina.

IL CAV. LAGUERRE

Abbiamo avuto il piacere e l'onore di far la conoscenza (ahinoi, non personale ma solo attraverso le narrazioni dei giornali!) del cav. Laguerre, testè insignito della « Croce di guerra » dal Governo francese per – si capisce – meriti di guerra.

Il neo decorato – si narra – non porta l'onorificenza fissata nel petto o al bavero della giubba, ma semplicemente appesa al... collare, come un campanello e ciò per la ragione che il cav. Laguerre non è un soldato nè un ufficiale, e neppure un uomo, ma bensì un modesto cane bracco che in una notte oscurissima seppe dare così bene a tempo l'allarme, da far mettere sull'offensiva un battaglione francese in modo da annientare il nemico che stava per assalirlo.

Il bravo *Laguerre* è dunque gloriosamente entrato a far parte della ... muta dei crociati, senza avere – pare impossibile, per un cane! – dato la caccia all'onorificenza, nè leccato le mani a nessuno; ed ora, non usando egli di biglietti da visita, porta in giro la sua croce a ciondoloni, fatto segno all'ammirazione dei suoi colleghi da pelo e da penna, nonchè amato dai valorosi soldati della Repubblica.

Certo è però che – come le medaglie – anche le croci hanno il loro rovescio; e quel distintivo ha distrutto per sempre la tradizione di internazionalismo che univa i cani di tutto il mondo anche prima che esistesse Carlo Marx. I cani tedeschi infatti ringhieranno nell'apprendere che un loro simile ha contribuito a far ammazzare i loro cari padroni, e questi potranno soffrire il cav. *Laguerre* come.. un cane in chiesa.

Così deve aver pensato – se non detto, poichè al neo-cavaliere manca purtroppo la parola – l'eroico *Laguerre*, il bracco patriotta che – i giornali non lo dicono ma lo aggiungiamo noi – da perfetto tedescofobo, si arrabbia come un cane al solo vedere un elmo col chiodo; e quando i soldati per scherzo gli mostrano un ritratto del Kaiser, egli si affretta urgentemente ad alzare la gamba. Forse in segno di saluto.....

Ogni richiesta di variazione di indirizzo da parte degli abbonati deve pervenirci entro la giornata di martedì e sempre accompagnata dalla fascetta con cui l'abbonato riceve il giornale.

Per appropriazione indebita

sono stati denunziati i seguenti rivenditori i quali malgrado ripetute sollecitazioni non hanno regolato i loro conti con la nostra amministrazione.

DAVITTI – *Carrara* – MANDOLINI – *Porto S. Giorgio* — VAZIO – *Albenga* – TRIULZI – *Como* – RENNA – *Ostuni* MARINI – *Montegiorgio* — BONFIGLIO e CIFARELLI – *Foggia*.

L'ATTUALITA' AL CAFFE'.

L'AVVENTORE. E che c'è in questo caffè che sa di sale?

— Di salato non ci ho messo che lo.... zucchero.

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

Alla Signora Zenaide W. C. presso il sig. Sorbettoni (mano proprie).

Cara Zenaide.

Ho avuto il tuo biglietto mentre mi staco provando il pelo da mezza stagione e l'onorevole ci soffiava dentro per vedere se non c'era l'impiombatura. Li per li sono rimasta trasognata perchè mi pareva di cascare dalle nuvole per via che il cavaliere m'aveva sempre fatto l'impressione di un uomo maneggevole almeno pel verso suo ma adesso che mi dici che ha fatto come tanti altri e che ti ha piantato l'asso per affari di famiglia mi persuado sempre di più che bisogna tenere l'occhi aperti e mettere sempre le mani avanti.

Che ci voi fare? Sono l'infortuni sul lavoro, con la differenza che almeno chi fa il lavoro semplicemente manuale senza metterci dentro il talento ci ha almeno l'assicurazione con la percentuale, e il medico a casa, mentre che noi che pure ci buttiamo certe volte a corpo morto per fare un piacere non possiamo appena ci presentano un principe, un appaltatore uno strozzino o un omo politico pigliarlo da parte per dirgli: Favorisca un anticipazione per l'accidenti e la rotture eventuali. Sarebbe lo stesso come ve-

L' esposiz

Il gatto con gli stivali – I quattro

derseli squagliare dentro un pugno di mosche.

Io ti consiglierei di non guardare tanto se è sottile e di fare la superiora a certe miserie. Vieni stasera al solito ristorante doppo il cinematografo e magari se la pellicola non ti tocca il sentimento lasciala perdere. Io ci sono stata ieri sera e ti assicuro che ci ho ancora davanti all'occhi della memoria il cancan *che abbiamo fatto. Credo che il locale non abbia mai veduto una colteria così scapigliata come quella. Non ci mancava che il senatore Maggiorino Ferraris e D'Annunzio.*

Mi pare ancora di vedere lo spreco della sciam pagna. *Come me la sono goduta! Figurati che ci avevo il barone a destra che se la faceva servire da Fanny e Lucia che se la prendeva da sè dall'altra parte.*

Il capitano — sai quello della territoriale che va a fare le conquiste in borghese — ciaveva una bottiglia a mezzo con me col tappo che non veniva mai tanto che se l'è dovuto far tirare dal cameriere.

Avesti visto che risate!

Alla fine è sortito con uno schizzo che ciò coperti a tutti di schiuma dalla testa ai piedi, suggerendo una bella figura rettorica all'onorevole che m'ha chiamato Venere cupidiggia uscente dalla spuma del mare col cigno di Leda che sarebbe stato lui.

Che mente che cià quell'omo! Sempre lo stesso ingegno giovanile: non cambia mai! Par impossibile che sia un deputato!

A proposito di politica lo sai che ti ho dato finalmente retta e ho cambiato la fodera del sofà nel budoarre *davanti al salotto? Che voi cara mia, rinnovarsi o morire come diceva quel giornalista che ne ha fatte tante e poi è rimasto senza il suo pezzo di carta. Del resto era proprio indecente con quella macchia che ci fece il cavaliere Temistocle quando beveva il caffè nel piattino.*

Già l'ho detto sempre che quell'omo sarà interessante quanto ti pare ma non è per niente fino. E bada che me n'accorsi fin dal primo giorno che me lo sono trovato dentro ai patri lari, doppo che mi aveva raccolto il fazzoletto dentro il portone che m'era uscito dalla borsetta.

Figurati che io sono tanto poetica che vivo più di versi, si può dire, che di robba da mangiare.

Guarda ieri per esempio. Doppo il dispiacere della notizzia dell'arresto del commendatore per via di quell'affare che gli hanno trovato a casa col millantato credito dentro al cassetto che avrei fatto senza la musa?

Invece con poche quartine di due o tre versi l'una me le sono fatte passare! Te le mando per sentire il tuo giudizio, doppo che tu pure ci hai preso un po' la mano con quel poeta che gli facesti pure l'edizione per farlo entrare nell'intellettualismo.

Guarda che la seconda l'ho dedicata all'on. Miccichè che da tanto tempo mi chiedeva qualche cosa di nuovo, per conservare un lavoro di mio pugno.

INDOVINELLO

IL CUORE.

Io ciò una cosa dentro che mi batte
come l'orlogio senza caricarmi:
fa *ticche-tacche*, al par de le ciabbatte
quando mi spoglio e sto per coricarmi.

E' una cosetta rossa con la punta
un po' a sinistra, che conosce Amore.
Amor ci affina i dardi e ce li spunta
e se ci soffia mi ci mette ardore.

Non batte più s'alcun mi dice « *T'amo* »
ma se per caso soffro una ripulsa
e mi si nega l'alcunchè ch'io bramo
povera cosa mia come mi pulsa!

LA CAMICIA DA NOTTE.

Qual'è quella cosa
di candido aspetto
che il giorno riposa,
la notte va a letto?
Or molto pomposa,
or senza un merletto,
la porta la sposa
la porta il vecchietto –
Però, s'ha da dire,
c'è ancora lo scorno
di chi va a dormire...
con quella del giorno.

Come vedi è un altro stile e un altro metro ma ti diverte lo spirito lo stesso. Che voi, qualunque sia, purchè sia un metro basta a darmi una certa soddisfazione.

Pensami e scrivimi, ma dilungati e non fare come sempre le cose presciolose.

Tutta tua CLARA.

pare impossibile, per un cane! – dato la caccia all'onorificenza, nè leccato le mani a nessuno; ed ora, non usando egli di biglietti da visita, porta in giro la sua croce a ciondoloni, fatto segno all'ammirazione dei suoi colleghi da pelo e da penna, nonchè amato dai valorosi soldati della Repubblica.

Certo è però che – come le medaglie – anche le croci hanno il loro rovescio; e quel distintivo ha distrutto per sempre la tradizione di internazionalismo che univa i cani di tutto il mondo anche prima che esistesse Carlo Marx. I cani tedeschi infatti ringhieranno nell'apprendere che un loro simile ha contribuito a far ammazzare i loro cari padroni, e questi potranno soffrire il cav. *Laguerre* come.. un cane in chiesa.

Così deve aver pensato – se non detto, poichè al neo-cavaliere manca purtroppo la parola – l'eroico *Laguerre*, il bracco patriotta che – i giornali non lo dicono ma lo aggiungiamo noi – da perfetto tedescofobo, si arrabbia come un cane al solo vedere un elmo col chiodo; e quando i soldati per scherzo gli mostrano un ritratto del Kaiser, egli si affretta urgentemente ad alzare la gamba. Forse in segno di saluto.....

Ogni richiesta di variazione di indirizzo da parte degli abbonati deve pervenirci entro la giornata di martedì e sempre accompagnata dalla fascetta con cui l'abbonato riceve il giornale.

Per appropriazione indebita

sono stati denunziati i seguenti rivenditori i quali malgrado ripetute sollecitazioni non hanno regolato i loro conti con la nostra amministrazione.

DAVITTI – *Carrara* – MANDOLINI – *Porto S. Giorgio* — VAZIO – *Albenga* – TRIULZI – *Como* – RENNA – *Ostuni* MARINI – *Montegiorgio* — BONFIGLIO e CIFARELLI – *Foggia.*

L'ATTUALITA' AL CAFFE'.

L'AVVENTORE. E che c'è in questo caffè che [s]a di sale?

— Di salato non ci ho messo che lo.... zucchero.

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

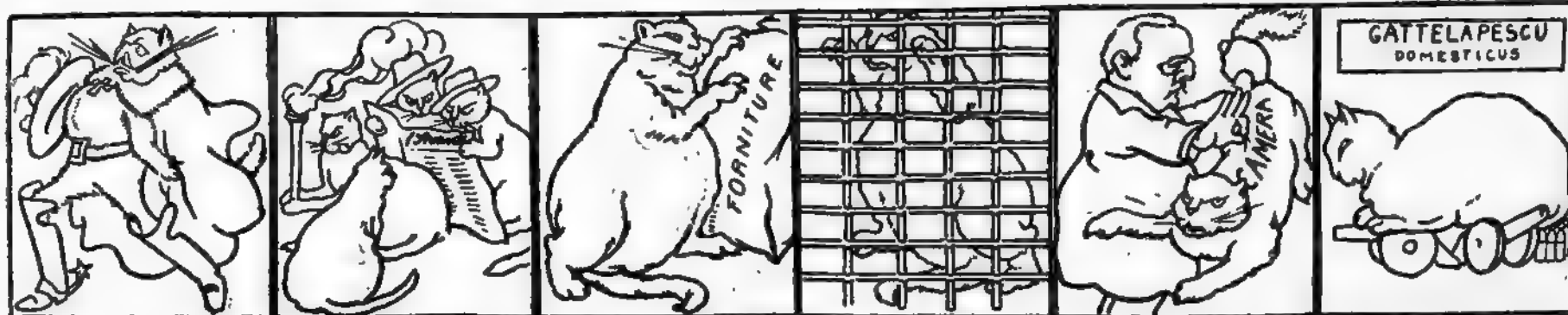
Alla Signora Zenaide W. C. presso il sig. [C]orbettoni (mano proprie).

Cara Zenaide,

Ho avuto il tuo biglietto mentre mi staco provando il pelo da mezza stagione e l'onorevole ci soffiava dentro per vedere se non c'era l'impiombatura. Li per li sono rimasta trasognata perchè mi pareva di cascare dalle nuvole per via che il cavaliere m'aveva sempre fatto l'impressione di un uomo maneggevole almeno pel verso suo [m]a adesso che mi dici che ha fatto come tanti [a]ltri e che ti ha piantato l'asso per affari di [f]amiglia mi persuado sempre di più che bisogna [te]nere l'occhi aperti e mettere sempre le mani [a]vanti.

Che ci voi fare? Sono l'infortuni sul lavoro, [c]on la differenza che almeno chi fa il lavoro [s]emplicemente manuale senza metterci dentro il [ta]lento ci ha almeno l'assicurazione con la percentuale, e il medico a casa, mentre che noi che [f]are ci buttiamo certe volte a corpo morto per [fa]re un piacere non possiamo appena ci presen[ta]no un principe, un appaltatore uno strozzino [o] un omo politico pigliarlo da parte per dirgli: [f]avorisca un anticipazione per l'accidenti e [le] rotture eventuali. Sarebbe lo stesso come ve-

L' esposizione dei gatti al Giardino Zoologico

(Le varietà premiate)

Il gatto con gli stivali — I quattro gatti — La gatta al lardo..... e conseguente gattabuia — La gatta da pelare — La gatta ci cova (razza rumena).

derseli squagliare dentro un pugno di mosche.

Io ti consiglierei di non guardare tanto se è sottile e di fare la superiora a certe miserie. Vieni stasera al solito ristorante doppo il cinematografo e magari se la pellicola non ti tocca il sentimento lasciala perdere. Io ci sono stata ieri sera e ti assicuro che ci ho ancora davanti all'occhi della memoria il cancan *che abbiamo fatto. Credo che il locale non abbia mai veduto una colleria così scapigliata come quella. Non ci mancava che il senatore Maggiorino Ferraris e D'Annunzio.*

Mi pare ancora di vedere lo spreco della sciam*pagna. Come me la sono goduta! Figurati che ci avevo il barone a destra che se la faceva servire da Fanny e Lucia che se la prendeva da sè dall'altra parte.*

Il capitano — sai quello della territoriale che va a fare le conquiste in borghese — ciaveva una bottiglia a mezzo con me col tappo che non venica mai tanto che se l'è dovuto far tirare dal cameriere.

Avesti visto che risate!

Alla fine è sortito con uno schizzo che cià coperti a tutti di schiuma dalla testa ai piedi, suggerendo una bella figura rettorica all'onorevole che m'ha chiamato Venere cupidiggia uscente dalla spuma del mare col cigno di Leda che sarebbe stato lui.

Che mente che cià quell'omo! Sempre lo stesso ingegno giovanile: non cambia mai! Par impossibile che sia un deputato!

A proposito di politica lo sai che ti ho dato finalmente retta e ho cambiato la fodera del sofà nel budoarre *davanti al salotto? Che voi cara mia, rinnovarsi o morire come diceva quel giornalista che ne ha fatte tante e poi è rimasto senza il suo pezzo di carta. Del resto era proprio indecente con quella macchia che ci fece il cavaliere Temistocle quando beveva il caffè nel piattino.*

Già l'ho detto sempre che quell'omo sarà interessante quanto ti pare ma non è per niente fino. E bada che me n'accorsi fin dal primo giorno che me lo sono trovato dentro ai patri lari, doppo che mi aveva raccolto il fazzoletto dentro il portone che m'era uscito dalla borsetta.

Figurati che io sono tanto poetica che vivo più di versi, si può dire, che di robba da mangiare.

Guarda ieri per esempio. Doppo il dispiacere della notizzia dell'arresto del commendatore per via di quell'affare che gli hanno trovato a casa col millantato credito dentro al cassetto che avrei fatto senza la musa?

Invece con poche quartine di due o tre versi l'una me le sono fatte passare! Te le mando per sentire il tuo giudizio, doppo che tu pure ci hai preso un po' la mano con quel poeta che gli facesti pure l'edizione per farlo entrare nell'intellettualismo.

Guarda che la seconda l'ho dedicata all'on. Micciché che da tanto tempo mi chiedeva qualche cosa di nuovo, per conservare un lavoro di mio pugno.

INDOVINELLO

IL CUORE.

Io ciò una cosa dentro che mi batte
come l'orlogio senza caricarmi:
fa *ticche-tacche*, al par de le ciabbatte
quando mi spoglio e sto per coricarmi.

E' una cosetta rossa con la punta
un po' a sinistra, che conosce Amore.
Amor ci affina i dardi e ce li spunta
e se ci soffia mi ci mette ardore.

Non batte più s'alcun mi dice «*T'amo*»
ma se per caso soffro una ripulsa
e mi si nega l'alcunchè ch'io bramo
povera cosa mia come mi pulsa!

LA CAMICIA DA NOTTE.

Qual'è quella cosa
di candido aspetto
che il giorno riposa,
la notte va a letto?
Or molto pomposa,
or senza un merletto,
la porta la sposa
la porta il vecchietto –
Però, s'ha da dire,
c'è ancora lo scorno
di chi va a dormire...
con quella del giorno.

Come vedi è un altro stile e un altro metro ma ti diverte lo spirito lo stesso. Che voi, qualunque sia, purchè sia un metro basta a darmi una certa soddisfazione.

Pensami e scrivimi, ma dilungati e non fare come sempre le cose presciolose.

Tutta tua CLARA.

Cronaca rosea anzi celeste

NOZZE GIOVE-VENERE

I lettori perdoneranno se giungiamo con molto ritardo a parlare del fausto evento dell'unione bene auspicata del distinto cav. Giove coll'avvenente sig.na Venere, oggi sposi, ma debbono considerare che per quanto le comunicazioni interplanetarie, mercè il telegrafo senza fili, siano facilitate – non possedendo noi un'antenna speciale come il Kaiser col buon vecchio Dio – la distanza fra la Terra e la coppia felice è ancora troppo sensibile (780 milioni di chilometri) per permetterci di ricevere le notizie da lassù con quella sollecitudine che distingue il nostro da tutti i giornali del sistema di Copernico.

E' certo in ogni modo che siamo i primi a fornire ai nostri lettori, benchè alla rinfusa i seguenti particolari dell'importante avvenimento:

Il brillante cav. Giove e la deliziosa sig.na Venere si sono uniti di Domenica perchè il Giovedì e il Venerdì hanno troppo da fare durante tutta la giornata; e così avendo tre giorni liberi li hanno consacrati al viaggio circolare di nozze attorno al Sole.

La cerimonia ha avuto luogo in forma privata nella parrocchia di Santa Celeste Volta; furono testimoni: il Ministro Maggiore Della Natura, il comm. Urano e l'orefice sig. Saturno che aveva dato in dono alla sposa il suo magnifico anello.

Il generale Marte che doveva intervenire si scusò perchè da tempo richiamato in servizio attivo.

Notate fra le signore intervenute, la contessa Casta Diva e la nobil donna Orsa Maggiori che presentarono alla gentile sposa rispettivamente un ricco perielio ed un servizio completo da via lattea.

Durante la funzione e durante il firmamento del contratto di nozze, il concerto equinoziale, diretto dal M. Keplero suonò scelte amonie del creato.

Gli sposi quindi partirono, colla velocità di 800 mila leghe al minuto secondo, pel viaggio di nozze che avrà la durata precisa di un'eternità.

Al momento in cui andiamo in macchina, il cav. Giove farà lo stesso; ma noi non possiamo che dare il bolletino meteorologico ultimo, il quale segna: «Stato del cielo: coperto; umidità relativa»

E non possiamo dire altro poichè, contrariamente alla coppia felice, ci manca... lo spazio.

LE DOLCI AMAREZZE

...o le «amare dolcezze» possiamo definire il fenomeno recentissimo del rincaro dello zucchero per opera degli industriali speculatori, rincaro che certo non è diretto ad addolcire le amarezze della guerra nè quelle del caffè.

Ora ferve la polemica sui giornali per sapere su chi precisamente cada la responsabilità ma da essa è venuto fuori un pasticcio – naturalmente insipido – buono tutt'al più per buttare lo zucchero in polvere sugli occhi dei consumatori.

Intanto il genere sale di prezzo, con grave disappunto di coloro che amano le raffinatezze – o raffinerie – della vita e non sanno concepirla senza il quotidiano consumo di quelle paste dolci e caramelle che ora sono così rincara-mellate.

Vogliamo sperare che si tratti di un fenomeno transitorio, e che quanti si vantano di avere molto sale in... zuccaro, vi pongano rimedio, poichè esso colpisce non tanto le classi abbienti quanto quelle medie, e specialmente il consumatore povero in canna... da zuccaro.

Stiamo dunque di buon animo, tanto più che fra breve le notizie della guerra saranno tali da farci andare tutti in brodo di giuggiole, il quale potrà benissimo surrogare il genere e venire adoperato per gli usi domestici, alla barba...bietola degli speculatori!

TEATRI DI ROMA

AL COSTANZI, le repliche dell'*Andrea Chenier* si seguono magnifiche ed applaudite, tanto che il pubblico va facendo l'abitudine anche all'epoca del terrore. Serva ciò di avviso ai briganti austriaci che credono di terrorizzare con le loro codarde imprese. Eccovi intanto la

fulgida *Maddalena* Baldassarre e Tedeschi (soltanto di nome) in compagnia del protagonista *Andrea* Di Giovanni *Chénier*.

AL VALLE La Compagnia di Tina di Lorenzo sotto la guida di Marco Praga si è spinta nel regno delle favole alla ricerca della morale, ma in certi casi *La morale della favola* non la trova neanche il nostro Trilussa che pure ci ha innegabilmente una certa mancatura.

AL QUIRINO siamo in pieno carnevale, Malgrado il decreto proibitizio *le Maschere* fanno furore e hanno procurato, non solo il buonumore del pubblico, ma quello del maggior Piero Mascagni il quale ce ne dà un saggio con la lettera che pubblichiamo in seconda pagina, mentre qui ci limitiamo a far posto al *capitano Spaventa* che non è richiamato in servizio neanche nella territoriale, ma nasconde il Ferran uno dei molti applauditi interpreti dell'opera operetta.

IL CONSIGLIO

(Idea travasata)

Dico Consiglio e sottintendo abboccamento dei quattro Alleati, per quella *conclusione di verbo* che bisogna.

Venga questo *Consiglio supremo* per il *supremo ed invincibile sforzo*!

Li noli, li carboni ed altri combustibili e incagli son controversie che si vanno pianando, *come si costuma fra amici*, e si spenga colui *che spera di trarne argomento* a scopo di *pomo della discordia*! Altrove si drizzi l'*unanime* punta!

Addosso al *barbaro*! Poi discuteremo le fattispecie microscopiche di *singole aziende*! Prenda il Consiglio li quattro *pugni ferrei* delle quattro Nazioni civili e li fonda in unico *pugno*, in unica *catapulta*, in unico *perno vulcanico*! Si spezzino con esso le targa di Attila, tal che il cammino sia sgombro *per sempre* a chi vanta il *diritto primogenito* della *luce*!

TITO LIVIO CIANCHETTINI

CARLO MONTANI Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico del "Popolo Romano"

Secolo II - Anno XVII

L'OPERA DEI CA

A CORFU' provvedono allo sbarco dei generi di pri

A ROMA dopo il processo caduto in prescrizio delinquente.

Pasquinata meteorologica

MARFORIO
Dice il proverbio: cielo a pecorelle
E' certo segno d'acqua a catinelle.

PASQUINO
Or si dice così: cielo a... Caproni
Vuol dir pioggia... di bombe ai mascalzoni.

Gli antenati e la guerra

L'interessantissima conferenza tenuta pochi giorni or sono dal senatore prof. Francesco Ruffini all'Istituto professionale operaio di Torino, nella quale l'egregio uomo ha svolto il tema: « Che cosa avrebbe fatto Cavour nelle attuali contingenze » ci ha procurato il piacere e l'onore di ricevere svariate lettere di assidui illustri quanto defunti, contenenti pareri e consigli sulla guerra.

Ne riproduciamo alcuni fra i più interessanti:

— Guardo con un occhio di compiacenza la politica dell'Intesa che tende evidentemente a tagliare i ponti dietro il nemico.

Così feci io e mi riuscì bene, malgrado che l'impresa mi costasse un occhio.

Ma oggi avete la risorsa del Prestito nazionale.

ORAZIO COCLITE.

— Ben fece l'Italia a usare prudenza e a non muoversi, finchè non fu afferrata pei capelli e costretta a intervenire per l'onore nazionale. Non altrimenti a cadde a me per l'onore.... del mento.

SENATORE PAPIRIO

— Va tutto bene, ma perchè non si adoperano gli specchi ustori contro i gas lacrimogeni? Invito le autorità competenti a... rifletterci.

PROF. ARCHIMEDE.

— Tatticamente non trovo nulla a ridire, ma insisto nell'uso delle campane, invece delle trombe, per i comandi durante le azioni belliche. Le battaglie si vincono coi battagli!

PIER CAPPONI.

— Ottima misura quella di dipingere in bleu i lampioni. Lo stesso avrei fatto io colla mia lanterna; anche perchè oggi, con la faci-

TRAVASO - C. C. Posta - Scade 21 - 12 - 16 f. 5
73 Ing. Raul Guerrieri via Principe Umberto 243 ROMA

IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

... n. 61, p. p. (Piazza Trevi).

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: A. Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 152 - Tel. 10-779
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON

L'ARMENO: *Strage d'Armeni!* Tal sonava il motivo di cronaca relativo a quei popoli! Ora il *motivo di cronaca* suona, d'un tratto diverso e cioè: *strage di turchi!* Lo *Stragiatore* viene a *suo turno stragiato*, là dove strage egli impunemente menava, come il Tizio o il Caio può divorare biscottini tuffati in vermut! Esulta, o Armeno! La guerra europea ebbe *artiglio potente e giusto* che si spinse anche in Asia a debellare il *vecchio brigantaggio mosolmano!* Sia gloria al Muscovito che compiva l'opra attesa da secoli! In guardia, o briganti d'Europa! Sbarazzati dei malfattori di *contorno*, or ci si volge al *nucleo centrale!* Il muscovito soppresse la *nefandaria turca*: a lui all'Italo, all'Anglo, al Franco, il sopprimere quella tedesca.

TITO LVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno XVII | Roma 27 Febbraio (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1916 | N. 835

L'OPERA DEI CARABINIERI

A CORFU' provvedono allo sbarco dei generi di prima necessità per la rappresentanza locale.

A ROMA dopo il processo caduto in prescrizione procedono all'arresto del solo ed unico delinquente.

Pasquinata meteorologica

MARFORIO

Dice il proverbio: cielo a pecorelle
E' certo segno d'acqua a catinelle.

PASQUINO

Or si dice così: cielo a... Caproni
Vuol dir pioggia... di bombe ai mascalzoni.

Gli antenati e la guerra

L'interessantissima conferenza tenuta pochi giorni or sono dal senatore prof. Francesco Ruffini all'Istituto professionale operaio di Torino, nella quale l'egregio uomo ha svolto il tema: « Che cosa avrebbe fatto Cavour nelle attuali contingenze » ci ha procurato il piacere e l'onore di ricevere svariate lettere di assidui illustri quanto defunti, contenenti pareri e consigli sulla guerra.

Ne riproduciamo alcuni fra i più interessanti.:

— Guardo con un occhio di compiacenza la politica dell'Intesa che tende evidentemente a tagliare i ponti dietro il nemico.

Così feci io e mi riuscì bene, malgrado che l'impresa mi costasse un occhio.

Ma oggi avete la risorsa del Prestito nazionale.

ORAZIO COCLITE.

— Ben fece l'Italia a usare prudenza e a non muoversi, finchè non fu afferrata pei capelli e costretta a intervenire per l'onore nazionale. Non altrimenti a cadde a me per l'onore.... del mento.

SENATORE PAPIRIO

— Va tutto bene, ma perchè non si adoperano gli specchi ustori contro i gas lacrimogeni? Invito le autorità competenti a... rifletterci.

PROF. ARCHIMEDE.

— Tatticamente non trovo nulla a ridire, ma insisto nell'uso delle campane, invece delle trombe, per i comandi durante le azioni belliche. Le battaglie si vincono coi battagli!

PIER CAPPONI.

— Ottima misura quella di dipingere in bleu i lampioni. Lo stesso avrei fatto io colla mia lanterna; anche perchè oggi, con la facilità dei richiami sotto le armi, di uomini ne avrei trovati a bizeffe

DIOGENE.

— Tubi di gelatina e reticolati a parte, saluto i miei odierni colleghi ed emuli.

PIETRO MICCA.
(soldato del Genio Minatori,)
Zona di pace.

— Cento sedici anni fa vinsi a Marengo; oggi sono i marenghi che vincono. Date obolo!

NAPOLEONE I.

— Non ho nulla da dire. Sono perfettamente d'accordo, quanto a tattica, col generale Cadorna.

FABIO MASSIMO.

— Palle, palle, palle!

COSIMO DE' MEDICI.

— Se dovessi esprimere la....
(*CENSURA*).

CATONE IL CENSORE.

Un anno dopo

EFFEMERIDE... DA PIANGERE

1 FEBBRAIO 1915 — *I russi cominciano a far quattro salti in famiglia al suono di una mazurca o masuriana eseguita dall'orchestrina Hindenburg. Festa molto riuscita.... dalla Prussia Orientale.*

3 FEBBRAIO. — *Continuano da parte dei tedeschi i lavori edilizi a Reims, dove si attende il Kaiser per l'inaugurazione della nuova Cattedrale sotto il titolo di S.t'Erminio, protettore dei Germani.*

7 FEBBRAIO. — *Oggi il gattino del Cancelliere tedesco scherzava con una pallottola di carta, la quale altro non era che il trattato (buon anima!) del Belgio.*

9 FEBBRAIO. — *Il Kronprinz ne ha fatta un'altra delle sue: per far la scimmia a Menelik e ad Issa Bolletinas è morto per la quarta volta.*

11 FEBBRAIO — *Re Ferdinando di Bulgaria è molto raffreddato.... con l'Intesa. Il Kaiser gli ha spedito un vagone di fazzoletti, coi quali egli si Sofia a suo Belgrado.*

13 FEBBRAIO. — *Aumenta l'entusiasmo belga per la dominazione tedesca. Un indirizzo di devozione al Kaiser da parte dei bambini del Belgio va coprendosi di firme.... con la mano sinistra.*

15 FEBBRAIO. — *Segnalansi al campo tedesco abbondanti piogge di croci di ferro dovute forse al grande... incrociarsi dei ferri.*

BAGNI E VILLEGGIATURE

Da qualche mese non era difficile leggere nei giornali tedeschi un annunzio economico così concepito:

MANCIA — *competentissima a chi saprà fornire indicazioni sufficienti a rintracciare un Kronprinz, smarrito nel percorso Berlino-Parigi e viceversa Trattasi di oggetto di nessun valore per chi lo trovasse, ma che forma invece caro ricordo di famiglia. Al seguente indirizzo:* POTSDAM, *portiere.*

Ora, da quanto si legge in un giornale francese, pare che l'oggetto sia stato rinvenuto a Stenay, località piuttosto arretrata del fronte franco-tedesco, da dove il caro ragazzo non si sarebbe mosso dall'agosto 1914.

E, a quanto narra un profugo di quei paraggi, il Kronprinz non avrebbe avuto nessuna ragione di allontanarsene.

Il Kronprinz è una personcina seria, che tiene al fatto suo, ma non tiene sopra tutto.... alle disfatte degli altri.

A Stenay non si sente più l'ombra di una cannonata. C'è un castello, il castello dei Tigli, dov'egli ha posto il suo quartier generale, che è una delizia. C'è la signorina X, che è la sua graziosa amante, ci sono ancora in cantina alcune botti di vino asciutto e pastoso per tutti i gusti... che gusto a muoversi?

Per di più, ora che il Kaiser ed augusto genitore ha scoperto la villeggiatura di suo figlio, ci dà quando può una capatina....

Anzi, in occasione di queste capatine, la signorina X ha sempre offerto personalmente al suocero.... della mano sinistra un mazzolino di fiori con la più graziosa delle mani destre....

Il Kaiser ha accettato i fiori, ha mangiato la foglia, ed è tornato più volte a Stenay perchè si ha un bell'essere guerrieri dalla testa ai piedi nonchè da Berlino a Bagdad, ma un respiro di sollievo fa bene a tutti, ogni tanto.

E il Kronprinz, a Stenay, respira, e si solleva ogni giorno di più. Il ritiro fra i tigli del castello e le.... taglie che impone di tanto in tanto graziosamente alla popolazione di 1100 persone che è rimasta nel paese gli ha fatto assai bene. E' grasso, forte, che non si riconosce più. Tanto poco si riconosce, che può parlare delle Argonne perfino senza tremare. Ma ne parla poco, perchè le Argonne gli ricordano quella cosa lontana lontana, che si chiamava la guerra, e che lo costringeva ad avanzare anche quando i francesi- sempre indelicati – gli sparavano addosso coi cannoni. Lui ora sta in pace: ha firmato la pace separata... con se stesso ed è beato. Passeggia, beve, mangia, dorme e scrive poesie.

Ne ha fatta una ispirata dal Castello de' Tigli, che comincia così:

Delizioso ricovero dei Tigli,
Non c'è al mondo una Danzica od un Pegli
che per dolce quiete a te s'agguagli.
Della guerra lontano ai tafferugli,
fra lo stormir dei teneri germogli,
a me cari così come ai conigli,
questo si chiama viver giorni begli!
Se fossi un po' più turco, io quattro mogli
vorrei qui trarre e fabbricar dei figli....
Ma... basta! contentiamoci dei Tigli,
la pancia all'aria e pieno il portafogli.

L'ha dedicata alla signorina X, sua dolce compagna di pace separata.

Ma non è la sola. Passa i suoi pomeriggi a far poesie e relative dediche.

Qualche volta, piglia la tela, il cavalletto, e va nel bosco, solo solo, a fare uno schizzo.

Insomma c'è qualcuno ancora in Europa, che ha trovato il mezzo di non sentir più parlare di guerra europea. E' il Kronprinz di Germania, comandante di un'armata tedesca.

Anzi, bisogna a questo proposito render ragione al valoroso comandante. Non è lui che si è ritirato a Stenay. E' la sua armata che si è ritirata.... Talmente indietro, che lui, il Kronprinz l'aspetta ancora lì, da valoroso, nella speranza di vederla ritornare per fare la guerra. Ecco perchè lui intanto, non la fa: l'aspetta semplicemente.

La rubrica dell'infanzia

I compiti di Pierino

PROBLEMA.

Prendendo per base i calcoli esattamente probabili del critico militare del Times *sulle forze disponibili delle nazioni combattenti, dedurre in via sicuramente incerta l'epoca approssimativamente inoppugnabile della cessazione delle ostilità.*

SOLUZIONE (?)

Per ben risolvere il problema è necessario anzitutto una redazione di giornale autorevole un bel tavolino con carta e calamaio, nonchè una poltrona imbottita, luce elettrica e termosifone, con cui farsi un'idea probabilmente esatta delle forze di cui trattasi, e specialmente di quelle della Germania, consultando il trattato delle statistiche comparate che danno la soluzione approssimativamente incerta del totale che si vuole avere in modo sicuro per sommi capi.

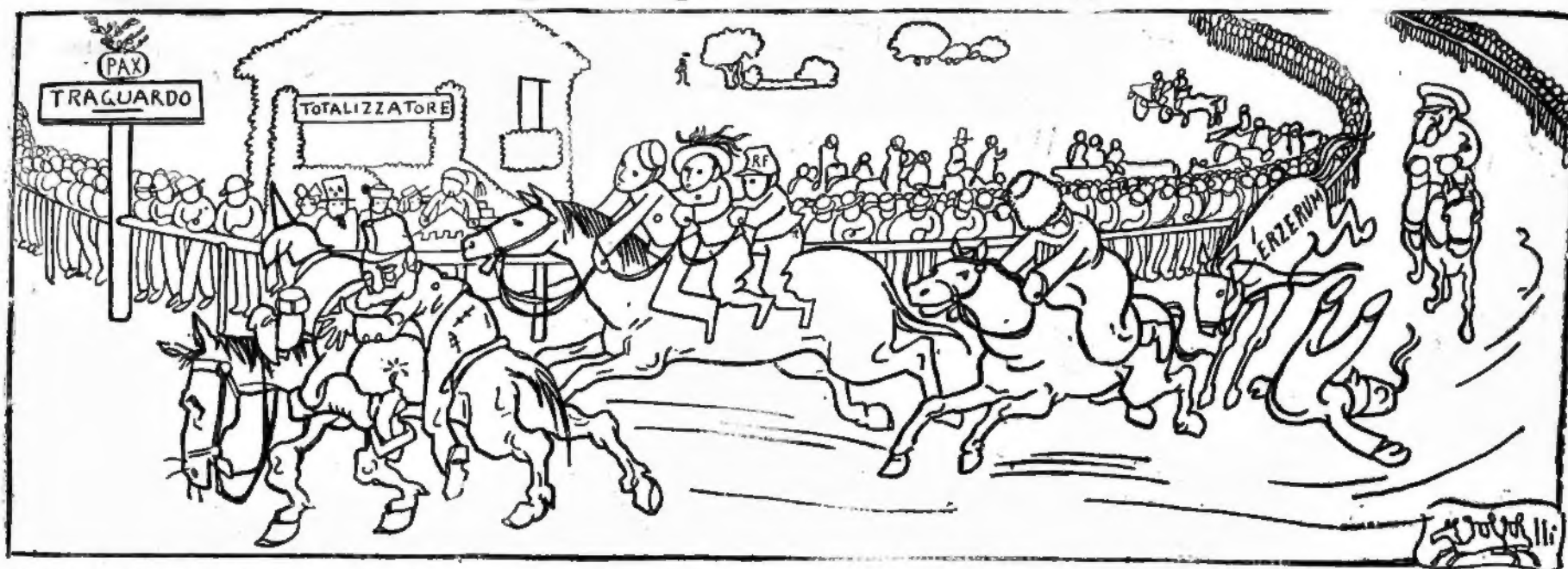
Fatto ciò, abbiamo, sino dal principio delle operazioni, che addizionando il numero certamente dubbio dei contingenti transitivi e attivi, otteniamo la bella somma di 12.008.427,23 che rappresenta il prodotto quasi preciso delle forze totali.

A queste bisogna togliere il quadrato dei mestieri che non si possono toccare, + 18.521 calzolai in attività di servizio e 4.876 guardie municipali inamovibili. Ma dato che nel febbraio del 1915 c'era una percentuale di 28 malati di diabete, aggiunti a 477 sofferenti di calli abituali, ecco che veniamo a raggiungere la cifra di 11.722,478,75 atti alle armi, a tutto il 13 marzo stesso anno.

A questo totale fa mestieri poscia detrarre la cifra risultante dalla divisione dei deceduti per

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

CIMORELLI Edoardo d'Isernia deputato essendo magistrato da Roma a Lucca va. Della Corte d'Appello l'appellan presidente, ciò che evidentemente in Corte onor gli fa.

L'inizio della Stagione Ippica nel " Turf „ internazionale

GRAN PRIX DELLA VITTORIA. - In vicinanza del traguardo si preparano sorprese per chi ha voluto correre troppo.

il periodo fisso 3,1416, che si calcola esattamente a forse 43628 uomini circa, non compresa quella frazione decimale rappresentata dall'elemento femminile in surrogazione all'equivalente sesso forte, nei riguardi delle occupazioni sesso-belliche.

Ma sapendosi che in Germania la surrogazione di cui trattasi è facilmente raggiungibile mettendo al cubo l'elemento maschio (fatta la prova viene benissimo) si ha con perplessità irrefragabile che le ostilità cesseranno per lo meno senz'altro il 31 di febbraio dell'anno tale, come si voleva dimostrare in modo approssimativamente ineccepibile.

Pierino Benpensanti.

PER IL CENTENARIO DEL " BARBIERE „

LA MAL'ARIA DELLA CALUNNIA

La calunnia è un venticello
Che il tedesco, assai civile,
Con sua tattica gentile
Contro tutti... dolcemente
Non è alieno a far soffiar.

Piano piano ei muove in guerra
Sottovoce calunniando,
Ma d'amore favellando
Alle orecchie della gente
Che vorrebbe destramente
(Tanto è corto di cervello!)
Far stordire e vacillar.

Dal suo covo fuori uscendo
La Kultura in ceffo orrendo
Fa di sangue a poco a poco
Gran sciupio col ferro e il fuoco,
Mentre in mezzo alla tempesta
La calunnia mai s'arresta;
Per lo meno fino a quando
Ci son palle da sciupar.

L'ira infin cresce e raddoppia,
Si contorce, sbuffa e scoppia;
Ma non resta a Guglielmone
Che un sol colpo di cannone,
Dopo aver sparato il quale
E' un disastro generale
Che nessun può riparar.

E chi tanto ha calunniato
Sconta il fio del suo peccato,
Chè, finito il rio flagello
Prima o poi dovrà crepar!

Ultimissima ora

AMSTERDAM, 22. — **Il discorso tenuto qui ultimamente dal rivelatore della « Tavola Rotonda » il tedeschissimo Massimiliano Harden, ha fatto l'impressione ch'egli stia tentando di rifare una verginita' ai suoi compatriotti. Certo si tratta di una manovra retrospettiva, o per lo meno di un « arrière pensée » che lascera' la situazione - ed altre cose - allo « statu quo ».**

VIENNA, 23. — **E' stata emanata un'ordinanza I. e R. per proibire nelle scuole l'insegnamento del passo « alla bersagliera ». Pare che esso verra' sostituito da quello... dell'uscio.**

PIETROGRADO, 24. — **Dopo le ultime vittorie russe, son restati inutilizzati nei magazzini militari molti metri cubi di « gas sbadigliogeni » pronti per essere adoperati contro i tedeschi. Sembra che questi abbiano rinunciato ad affrontarne gli effetti, memori detto popolare. « Bocca aperta non entra in Mosca ».**

BUDAPEST, 24. — **Stante le non buone condizioni della salute pubblica e la scarsezza della carta, le autorita' hanno imposto ai negozianti di generi alimentari di servirsi, per involgere, della carta igienica**

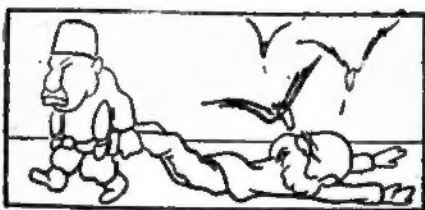
MILANO, 25. — **Un professore di chimica comparata ha scoperto un fenomeno curioso verificatosi dopo l'ultima incursione dei velivoli austriaci. Le scheggie delle bombe cadute dall'alto si son cambiate quasi instantaneamente in oro di zecca, per l'Organizzazione Civile.**

ODESSA, 25. — **Si ha dalla regione Caucasica, che alle truppe russe di operazione nell'Armenia, e' e' stata fatta una larga distribuzione di Erze - Rum.**

COSTANTINOPOLI, 25 *notte*. — **Su tutte le fronti, nulla di nuovo.**

GINEVRA, 15 - Un'aggiunta al decreto governativo tedesco che ordina per la prossima primavera l'utilizzazione di tutti i terreni liberi, compresi i cimiteri, per la cultura delle patate, estende tale utilizzazione ai corsi di fiumi, ai laghi ed ai seni di mare che dovranno essere teste essiccati e ricoperti di terra fertile e concimata.

NEW YORK, 16 - Si e' dimesso il Ministro della Guerra degli Stati Uniti. Pare che tale posto non verra' piu' coperto da nessuno perche' puramente decorativo.

BERLINO, 17 - Il Kaiser, dopo i recenti moti popolari, uscendo a passeggio e' seguito da soldati che ne proteggono la persona. Guglielmo II non e' affatto seccato del provvedimento posteriore! ha anzi esclamato: „ Dopo tutto, le son cose che fan sempre piacere; „

SAN BISESTILE

Avremmo preferito chiamare così il Santo di cui ricorre... l'onomastico il 29 febbraio, sembrandoci per lo meno strano che - come risulta dal calendario - quel giorno sia dedicato a un santo commestibile, e cioè a San... Cereale.

Eppure abbiamo dovuto arrenderci all'evidenza dopo aver consultato i più noti e ignoti libri di teologia, giacchè fra le vite dei santi abbiamo trovato appunto anche quella di S. Cereale.

Eccola per sommi capi:

S. Cereale nacque a Granarolo, e sul principio nessuno si sarebbe macinato che avesse dovuto essere santificato tanto più che fatto gran.. dicello non amava neppure molto andare alla... messe.

La religione insomma non era pane pei suoi denti, e invece si dedicò alla coltura delle graminacee preferendo la segala di cui fece grande uso puranco fra le pareti domestiche.

Amò anche le allegre compagnie e spesso aveva il riso sulle labbra; ma ad un tratto, giunto a maturità, cambiò umore e si mise a studiare, prendendo un'infarinatura di scienze sacre, per le quali mostrò subito di avere molta pagnotta.

Visto che la ciambella gli riusciva col buco, cominciò a frequentare la parrocchia - o pannocchia - del suo paese e in breve si mise in evidenza, confermando il detto « chi la... dura la vince » col pubblicare, per l'« Accademia della Crusca » dell'epoca sua, un trattato su San Chicco e sulla beata Pizza, tutta farina del suo sacco.

Va da sè che fu veneratissimo da quanti lo avvicinarono e dispensò le grazie a staia. Ma disgraziatamente durante l'invasione del Gran Turco cadde in potere dei barbari che gli apersero le... avene, facendogli fare una morte un po'... lenta. E fu appunto San Cereale che negli ultimi momenti dell'agonia ebbe la forza di emettere in faccia ai suoi carnefici, in omaggio al suo nome il grido fatidico di « Viva la spica! »

Tessere alla mano !

L'Austria — con buona licenza parlando — ha dato fuoco alla miccia della guerra europea in seguito alle sue mire di espansione. E questo lo sanno oramai anche i sassi; persino i sassi della Sassonia, che sono la cosa più dura e meno intelligente della terra.

Ora è consolante constatare come l'Austria, con tanto desiderio di espansione per fare i quattrini necessari a continuare la guerra, si rivolga oggi ai suoi cittadini meno.... espansivi. Precisamente: il Ministro dell'Interno dell'Impero ha pubblicato un manifesto col quale dice appunto alle persone che non si sentono portate all'espansività: incontrando per strada una persona di un certo riguardo, una signora di vostra conoscenza vi secca di levarvi il cappello ? D'altra parte non levandovelo passerete per screanzati. Ebbene ecco il rimedio: comperate questo distintivo che costa dieci corone mettetevelo al cappello in modo visibile e la gente capirà che pagando dieci corone all'anno voi vi siete voluti toglier l'incomodo delle scappellate per strada. Le dieci corone vanno a beneficio del fondo nazionale di guerra, e il distintivo l'ha fatto fare il ministro dell'interno.

Il quale, per avere avuto questa idea, deve conoscere bene i suoi polli. Deve avere avuto modo di constatare che in Austria il salutare le conoscenze per strada costituisce un atto di gentilezza assolutamente fuori delle corde del sentimento locale. Già, in Austria si sa, fuor della corda.... non c'è sentimento gentile che tenga. E così si spiega il grande favore incontrato nel pubblico dalla trovata del Ministro dell'interno che ha già incassato parecchie quote da dieci lire, a beneficio della guerra.

Tanto favore ha ottenuto l'innovazione, che il governo austriaco ne sta studiando una più vasta applicazione all'animo dei cittadini austriaci, per natura poco proclive alla cortesia.

Un artista viennese ha già avuto incarico di disegnare il modello di un distintivo acquistando il quale — al prezzo di dieci corone — il cittadino si esonera automaticamente dall'obbligo di dire « felicità, salute, figli maschi » a chi sternuta.

Un altro distintivo, da applicarsi alla punta della scarpa, dà diritto a pestare i calli al vicino senza alcun dovere, come si usa nei paesi di civiltà all'antica, di mormorare « pardon ».

Mediante la tenue spesa di altre quindici corone, in Austria — sempre con licenza parlando — chiunque potrà munirsi di una speciale coccarda la quale conferisce il diritto, fino alla terza generazione, di non lavarsi la faccia, altro che nelle solennità: con l'aggiunta di una tenue sopratassa, un'altra coccarda supplementare autorizza a fare anche a meno del sapone. A questa sopratassa il Governo fa una grande reclame, perchè come si sa la guerra europea ha prodotto in Austria (scusate la parola poco pulita) una crisi nel sapone il quale laggiù costituisce, con la fune, una delle colonne dello stato.

Dove poi l'acume sociale ed amministrativo del ministro dell'interno — perdonate la sconvenienza — austriaco, si rivela assolutamente superiore, è nella istituzione di una tessera del costo minimo di cinque corone, la quale salva per così dire la capra della dignità del possessore ed i cavoli della carestia. Dato il difetto dei viveri in tutto l'impero — ripassi la parola scollacciata — austro-ungarico, avviene a molti cittadini anche abbienti di morire di fame. Questo, naturalmente secca, per l'occhio del mondo, a tanta gente ch'era abituata prima a trattarsi molto bene. La tessera salva la situazione. Il cittadino che avendo mangiato in tutta la giornata una pagnotta di pane-legno, o di pane-cartone, o di pane-capecchio, è sorpreso a sbadigliare per fame, prima di arrossire cava fuori la sua brava tessera, e può dire agli astanti: prima di criticare, signori, favoriscano di controllare; ho la tessera di morto di fame.....

La statua di Paolo Hinchiodenburg.

Che è quel ch'i odo? e fia dunque vero che l'iniziativa per *piantar chiodi* nella statua di legno del generale Hindenburg va affievolendosi in modo così desolante da far presagire un fiasco?

Informazioni del solito neutro reduce da un recente viaggio a Berlino assicurano che tutti gli sforzi diretti a rinnovare l'ardore degl'inchiodatori dei primi giorni falliscono miseramente ed il povero generale in legno a tutt'oggi non ha che le scarpe ricoperte di chiodi ed una striscia sottile in fondo all'abito. E' ben poco in verità, se si pensa che gli scarponi con i chiodi ce li ha anche il più miserabile montanaro.

Ma che proprio in Germania non ci sia nessuno che voglia piantar chiodi? o che sia invece effetto della requisizione del ferro a scopo di proiettili?

Qualcuno opina che la statua sia stata posta un po' troppo in alto, oltre la media della statura umana e che perciò molti non se la sentono di andare a collocare un chiodo in alto luogo.

Ma per fortuna ci sono gli alleati della Germania Ferdinando e Mahometto, che pensano loro a ricoprire di chiodi da capo a piedi la loro potente dominatrice. E poi non mancano i socialisti tedeschi che nel loro lealismo imperiale vorranno certamente portare alla statua d'Hindenburg il loro chiodino...... Morgari.

Infine basterà aspettare il solleone per provvedere la testa di legno del generale.... di un bel chiodo solare.

IL BOLLETTINO TURCO ILLUSTRATO

Nulla da segnalare sul fronte del Caucaso (*Agenzia Ottomana*).

Ogni richiesta di variazione di indirizzo da parte degli abbonati deve pervenirci entro la giornata del martedì e sempre accompagnata dalla fascetta con cui l'abbonato riceve il giornale.

La cooperativa del coniglio

A Milano come in altre città si è costituita la Cooperativa del coniglio. Non si tratta di una cooperativa di pacifisti, ciò che non farebbe certo onore alla capitale morale d'Italia, nè di una associazione di individui miti che simboleggiassero nell'orecchiuto rosicante dalla rapida fuga il loro programma sociale. No: è invece una cooperativa per l'allevamento del coniglio, un animale che se lo lasciate fare è capace in un paio d'anni di mangiare tutto il consiglio d'Amministrazione, gli impiegati e gli azionisti dell'azienda con la sola forza del numero.

Pensate, dieci coppie di conigli, a dieci covate l'anno di 5 piccoli (media regolare) danno in capo a 12 mesi 500 conigli. E poichè a 6 mesi ed anche meno il coniglio è atto alla riproduzione i primi duecento nati (100 coppie) possono produrre per la fine del primo anno in ragione di 500 piccoli al mese altri 3000 conigli: totale 3300 animali.

Fate ora il calcolo della riproduzione per la fine del 2° anno e arriverete ad una cifra spaventevole una valanga di conigli che adoprati solo a scavar trincee con l'abilità che è loro propria e a fornir pelliccie ai nostri soldati assicurerebbero da soli la vittoria alle armi italiane, senza contare la carne che ad un paio di lire il chilogrammo potrebbe nutrire tutto l'esercito di terra e di mare.

Ecco che cosa si può ricavare dal coniglio. Ciò però non vuol dire che per ottenere la vittoria si debba trasformare l'Italia in una conigliera e si debbano guarnire il fronte interno e quello esterno di conigli. Sì, occorrono dei leoni; ma l'allevamento dei leoni è indigeno in Italia e in ogni famiglia ce n'è sempre qualche campione senza bisogno di fare una cooperativa.

Non sarà dunque mai la carne che verrà a mancare in Italia, tanto più che dopo la cooperativa del coniglio sorgerà certamente quella del gatto, quella del topo, dell'abbacchio alla cacciatora e degli spaghetti alla matriciana. Peggio pei tedeschi che saranno costretti a costituire i sindacati per lo sfruttamento delle croste di formaggio e delle scorze d'uovo, o il Monopolio delle lische di pesce!

Cronaca Urbana

MEMORIE CONTEMPORANEE AD USO DEI POSTERIORI ESTESE NELL'INTIMITA' DELLA PROPRIA SOLITUDINE DA

PACIFIÇO VABBENI

Ieri sera verso il decubito del sole, mi son voluto accondiscendere quattro soldi di onesto svago. Mi sono infilato in un tram e ho detto fra me: lasciamo che il fato ci porti dove vuole. Senza volerlo, mi è intercceduto come al buon Dio, quando dal nulla, dal Caucas, insomma, cavò fuori tutto. Così a me: da una gita in tram, che può parere una inerzia da nulla, m'è saltato fuori tanto di quel materiale riflessivo, che ci potrei scrivere sopra una settimana. Qui intanto debbo fare, come dicono i grandi scrivani, una errata coccige, nel senso che mi cade in acconcio di dare due tocchi di pennellata al compagno di viaggio che mi stava frontespizio, comodamente assiderato come fosse in casa sua, in posa piuttosto decomposta e colle gambe così allineate che i suoi piedi stavano gomito a gomito con i miei.

Era un tipo piuttosto lusco, con certi baffi ibridi, sguardo anfibio, naso inquilino da uccello sparviero, insomma quel che si dice una faccia mandibolare. Tanto m'ero persuaso di aver che fare con un soggetto periglioso, che subito, per legittimo preconcetto, mi abbottonai la tasca del portafoglio e mi feci partecipe che la catena con l'orolgio a doppia carlotta d'oro fossero bene a posto. Gran Dio delle Vergini, quando si dice il pericolo di voler giudicare il mondo dalle sue sole appariscenze! Quello non era un individuo sospetto, ma bensì un patriota come voi e come io, che tornava dall'avere prestato il braccio alla causa comune, nella sua qualità di caporale territoriale a Foligno, dove per un caso infortuito si era lussuriato un piede ed ecco perchè ora era in congedo di salute e teneva le gambe a quel modo che mi avevano fatto l'effetto di volersi accaparrare anche lo spazio delle mie. Me lo disse nell'occasione che appiccammo discorso così come avviene quando si viaggia in comune, fra coetanei di una stessa terra.

Mi disse quella ed altre cose ancora, al che io di rimbalzo fui ben felice di portare un razzo di sole in quell'animo che mi sembrò non cattivo, ma piuttosto insinuato dalla solita mala pianta del pessimismo.

— E così ci dissi io, anche lei si puole dire soddisfatto di aver servito la patria, riportandone il meritato guidalesco.

— Già fece lui, con voce chiocciola, voi parlate bene perchè siete rimasti a casa. Per voi sono tutte rose....

— Che c'entra? ribattetti, io, si sa bene che le rose sono belle, perchè odorano, ma sono anche puntuali, perchè hanno le spine. Voglio dire che anche lei, pure stando in linea addietrata, può considerarsi tra i fautori dell'avanzata. Ed è un bel fomite di legittimo orgoglio.

— L'avanzata? rifece lui con una punta esule esule di malignità. L'avanzata? E chi se ne ricorda più?

— Male, male, tornai a contrappuntare io, molto male questa dimenticanza. Il signore soffre forse di amnistia, per non ricordare già oggi quello che è biografia di jeri? E guardi la carta tipografica delle nostre operazioni dall'Impelrio al mare!

— Non dico, disse lui un po' raddolcificato, ma le nostre operazioni sono in diretta colleganza con quelle degli altri. Che si fa a Salonicco? Che si fa a Corfù? Che si aspetta a dare una lezione alla Grecia?

— Ecco, sobbalzai io tronfio di gioia, qui ti volevo o mascherina. E' inutile buttarsi nel mare mangio dalle lamentele, se non si conoscono gli elementi costituzionali di ogni quistione. Lei mi domanda che si fa a Salonicco. Vede, nella sua domanda c'è già innastata

...ernazionale

La statua di Paolo Hinchiodenburg.

Che è quel ch'i odo? e fia dunque vero che l'iniziativa per *piantar chiodi* nella statua di legno del generale Hindenburg va affievolendosi in modo così desolante da far presagire un fiasco?

Informazioni del solito neutro reduce da un recente viaggio a Berlino assicurano che tutti gli sforzi diretti a rinnovare l'ardore degl'inchiodatori dei primi giorni falliscono miseramente ed il povero generale in legno a tutt'oggi non ha che le scarpe ricoperte di chiodi ed una striscia sottile in fondo all'abito. E' ben poco in verità, se si pensa che gli scarponi con i chiodi ce li ha anche il più miserabile montanaro.

Ma che proprio in Germania non ci sia nessuno che voglia piantar chiodi? o che sia invece effetto della requisizione del ferro a scopo di proiettili?

Qualcuno opina che la statua sia stata posta un po' troppo in alto, oltre la media della statura umana e che perciò molti non se la sentono di andare a collocare un chiodo in alto luogo.

Ma per fortuna ci sono gli alleati della Germania Ferdinando e Mahometto, che pensano loro a ricoprire di chiodi da capo a piedi la loro potente dominatrice. E poi non mancano i socialisti tedeschi che nel loro lealismo imperiale vorranno certamente portare alla statua d'Hindenburg il loro chiodino...... Morgari.

Infine basterà aspettare il solleone per provvedere la testa di legno del generale.... di un bel chiodo solare.

IL BOLLETTINO TURCO ILLUSTRATO

Nulla da segnalare sul fronte del Caucaso (*Agenzia Ottomana*).

Ogni richiesta di variazione di indirizzo da parte degli abbonati deve pervenirci entro la giornata del martedì e sempre accompagnata dalla fascetta con cui l'abbonato riceve il giornale.

La cooperativa del coniglio

A Milano come in altre città si è costituita la Cooperativa del coniglio. Non si tratta di una cooperativa di pacifisti, ciò che non farebbe certo onore alla capitale morale d'Italia, nè di una associazione di individui miti che simboleggiassero nell'orecchiuto rosicante dalla rapida fuga il loro programma sociale. No: è invece una cooperativa per l'allevamento del coniglio, un animale che se lo lasciate fare è capace in un paio d'anni di mangiare tutto il Consiglio d'Amministrazione, gli impiegati e gli azionisti dell'azienda con la sola forza del numero.

Pensate, dieci coppie di conigli, a dieci covate l'anno di 5 piccoli (media regolare) danno in capo a 12 mesi 500 conigli. E poichè a 6 mesi ed anche meno il coniglio è atto alla riproduzione i primi duecento nati (100 coppie) possono produrre per la fine del primo anno in ragione di 500 piccoli al mese altri 3000 conigli: totale 3300 animali.

Fate ora il calcolo della riproduzione per la fine del 2° anno e arriverete ad una cifra spaventevole una valanga di conigli che adoprati solo a scavar trincee con l'abilità che è loro propria e a fornir pelliccie ai nostri soldati assicurerebbero da soli la vittoria alle armi italiane, senza contare la carne che ad un paio di lire il chilogrammo potrebbe nutrire tutto l'esercito di terra e di mare.

Ecco che cosa si può ricavare dal coniglio. Ciò però non vuol dire che per ottenere la vittoria si debba trasformare l'Italia in una conigliera e si debbano guarnire il fronte interno e quello esterno di conigli. Sì, occorrono dei leoni; ma l'allevamento dei leoni è indigeno in Italia e in ogni famiglia ce n'è sempre qualche campione senza bisogno di fare una cooperativa.

Non sarà dunque mai la carne che verrà a mancare in Italia, tanto più che dopo la cooperativa del coniglio sorgerà certamente quella del gatto, quella del topo, dell'abbacchio alla cacciatora e degli spaghetti alla matriciana. Peggio pei tedeschi che saranno costretti a costituire i sindacati per lo sfruttamento delle croste di formaggio e delle scorze d'uovo, o il Monopolio delle lische di pesce!

Cronaca Urbana

MEMORIE CONTEMPORANEE AD USO DEI POSTERIORI ESTESE NELL'INTIMITA' DELLA PROPRIA SOLITUDINE DA

PACIFIÇO VABBENI

Ieri sera verso il decubito del sole, mi son voluto accondiscendere quattro soldi di onesto svago. Mi sono infilato in un tram e ho detto fra me: lasciamo che il fato ci porti dove vuole. Senza volerlo, mi è intercceduto come al buon Dio, quando dal nulla, dal Caucas, *insomma, cavò fuori tutto. Così a me: da una gita in tram, che può parere una inerzia da nulla, m'è saltato fuori tanto di quel materiale riflessivo, che ci potrei scrivere sopra una settimana. Qui intanto debbo fare, come dicono i grandi scrivani, una errata coccige, nel senso che mi cade in acconcio di dare due tocchi di pennellata al compagno di viaggio che mi stava frontespizio, comodamente assiderato come fosse in casa sua, in posa piuttosto decomposta e colle gambe così allineate che i suoi piedi stavano gomito a gomito con i miei.*

Era un tipo piuttosto lusco, con certi baffi ibridi, sguardo anfibio, naso inquilino da uccello sparviero, insomma quel che si dice una faccia mandibolare. Tanto m'ero persuaso di aver che fare con un soggetto periglioso, che subito, per legittimo preconcetto, mi abbottonai la tasca del portafoglio e mi feci partecipe che la catena con l'orolgio a doppia carlotta d'oro fossero bene a posto. Gran Dio delle Vergini, quando si dice il pericolo di voler giudicare il mondo dalle sue sole apparisceenze! Quello non era un individuo sospetto, ma bensì un patriota come voi e come io, che tornava dall'avere prestato il braccio alla causa comune, nella sua qualità di caporale territoriale a Foligno, dove per un caso infortuito si era lussuriato un piede ed ecco perchè ora era in congedo di salute e teneva le gambe a quel modo che mi avevano fatto l'effetto di volersi accaparrare anche lo spazio delle mie. Me lo disse nell'occasione che appiccammo discorso così come avviene quando si viaggia in comune, fra coetanei di una stessa terra.

Mi disse quella ed altre cose ancora, al che io di rimbalzo fui ben felice di portare un razzo di sole in quell'animo che mi sembrò non cattivo, ma piuttosto insinuato dalla solita mala pianta del pessimismo.

— E così ci dissi io, anche lei si puole dire soddisfatto di aver servito la patria, riportandone il meritato guidalesco.

— Già fece lui, con voce chiocciola, voi parlate bene perchè siete rimasti a casa. Per voi sono tutte rose....

— Che c'entra? ribattetti, io, si sa bene che le rose sono belle, perchè odorano, ma sono anche puntuali, perchè hanno le spine. Voglio dire che anche lei, pure stando in linea addietrata, può considerarsi tra i fautori dell'avanzata. Ed è un bel fomite di legittimo orgoglio.

— L'avanzata? rifece lui con una punta esule esule di malignità. L'avanzata? E chi se ne ricorda più?

— Male, male, tornai a contrappuntare io, molto male questa dimenticanza. Il signore soffre forse di amnistia, per non ricordare già oggi quello che è biografia di jeri? E guardi la carta tipografica delle nostre operazioni dall'Impelrio al mare!

— Non dico, disse lui un po' raddolcificato, ma le nostre operazioni sono in diretta colleganza con quelle degli altri. Che si fa a Salonicco? Che si fa a Corfù? Che si aspetta a dare una lezione alla Grecia?

— Ecco, sobbalzai io tronfio di gioia, qui ti volevo o mascherina. E' inutile buttarsi nel mare mangio dalle lamentele, se non si conoscono gli elementi costituzionali di ogni quistione. Lei mi domanda che si fa a Salonicco. Vede, nella sua domanda c'è già innastata la risposta. Se lei mi chiede che cosa ci si fa, è segno che lei non lo sa. E se non lo sa non è in grado di giudicare nè in bene nè in male.

Con questo bivio mi sembrò di averlo messo con le spalle fra l'uscio e il muro, tanto vero che restò intercettato, e non rifiatò. Allora io, sopraggiunsi ancora:

— Quanto alla Grecia, senza che sia necessario da parte nostra di dare come suol dirsi in incandescenze, penserà il nostro governo a ricordarle, giusto per non uscire dall'archeologia che fa parte della storia antica di quei posti, che se un tempo Lucullo gettava i bambini deficienti nello Stige per rinfocolare la razza, così noi oggi sapremo buttare a mare gli amici che non sono cotali, senza recidive nè scrupoli diplomatici, come fa il chirurgo che cautelizza la piaga col ferro irruente.

Con questo mi sembrò di averlo persuaso. E fui ben felice che una onesta passeggiata in tram mi avesse offerto la circostanza di poter dirupare un poco la brutta nebbia che veleggiava la coscienza di un mio simile.

Quando scesi dal tram mi accorsi che la catena d'oro non ce l'avevo più. Ma, lunge dall'adulterarmi per così poco, pensai fra me che dopo tutto i beni materiali sono transatti, mentre l'essenziale è di conservare integerrimi quelli spirituali, pel giorno del gran viaggio che tutti dovremo fare nella barca di Fetonte.

A di multo Samos!

PIETOSA ISTORIA

DEL DOTT. DI SERVIZIO SANITARIO NOTTURNO

Ier l'altro a mezzanotte
un povero fanciullo
in bocca per trastullo
un soldo si mettè.

Dove per sua disgrazia
dovendo sternutare
il soldo d'ingoiare
gli venne fatto ahimè!

Gli onesti genitori
insieme con la zia
corsero in farmacia
dal medico nottur.

Il quale però disse:
« Conviene d'aspettare,
che devo terminare
partita di scopon ».

E dopo terminato
gli chiese la licenza
di avere un po' pazienza
per fare la rivinc.

E allora finalmente
si mise in gran toletta
e adagio senza fretta
con loro si recò.

Ma intanto nel frattempo
il misero soldino
nel ventre del bambino
fruttava l'interè.

Sicchè la sonda fatta
avanti ai genitori
non venne un soldo fuori
ma quasi mezza lir.

La Germania senza carta

E' inutile: i tedeschi, quando più li credi in terra, morti e putrefatti, ecco che si rialzano più vivi di prima, ricchi di nuove impensate risorse e ripieghi, pronti a parare, a turar buchi, a rimediare, o quando non si può far altro, a sopprimere le necessità, i bisogni, anche più urgenti.

E a questo arriveranno per ovviare alla mancanza di carta.

Sapete che cosa ha proposto il Ministro dela pubblica istruzione tedesco per risparmiare carta? L'abolizione dei rapporti scolastici. Migliaia di scuole, migliaia di rapporti, e migliaia di risme di carta risparmiata! il rapporto si può fare a miglior tempo; si può fare a voce e non si può fare per niente affatto.

E' semplicissimo: vedrete che domani seguirà l'abolizione dei compiti scolastici e la soppressione degli scritti in tutte le materie e le prove saranno limitate ai soli orali in cui non c'è bisogno affatto di carta.

Direte: c'è delle materia in cui la carta è indispensabile: il disegno, per esempio e la calligrafia

Per niente affatto: si disegna e si scrive alla lavagna per turno.

Nelle scuole si fa un consumo di carta incredibile: solo quella che si sciupa nel far pallottole per tirarle ai compagni o addosso al professore si può calcolare – i tedeschi l'hanno calcolato – in mezzo milione di quintali per ogni anno scolastico; e quest'anno il consumo sarà maggiore per via che è bisestile.

Anche la carta che in forma di areoplano si applica all'estremità deretana delle mosche basta per il tiraggio di un numero del *Travaso* il che dà un quantitativo di oltre settantacinque tonnellate.

TEATRI DI ROMA

Volere o non volere siamo in Carnevale, sicchè non c'è proprio da meravigliarsi se l'impresa del COSTANZI organizza un *Ballo in Maschera*. Il pubblico da parte sua, appena visto il direttore delle danze, ha riconosciuto in lui il divo Bonci, e, mormorando: – «Ti conosco mascherina!» si è precipitato in massa verso via Torino.

Intanto continua il successo dell'*Andrea*, con una *mise en... Chenier* addirittura insuperabile. — Vi annuncio con la gioia nel cuore che *Mia moglie s'è fidanzata*, per cui posso sperare di riuscire a «girare» la suocera a questo diritto... comodo. La cerimonia del fidanzamento ufficiale si è svolta al VALLE, tra una moltitudine d'invitati... a pagamento. Gli onori di

casa sono stati fatti da Tina di Lorenzo, da Armando Falconi e dai cadetti Cimarra e Tina Pini, che, come si vede dal pupazzetto qui sopra hanno detto *addio* alla *giovinezza* soltanto per ischerzo.

AL QUIRINO. Gli eterni scontenti hanno trovato troppo lungo il *Circuito del Nord*, senza pensare che se fosse stato un.... corto circuito avrebbe potuto cagionare che sa quale incendio. Del resto anche così com'è, ossia come l'hanno fatto l'amico *Gil Blas* ed il Maestro Mucci, il *Circuito* ha generato un grande calore di applausi, che lo farebbe supporre proveniente dal *Sud*, più che da *tramontana*.

ALL'ADRIANO. – I tre o quattro socialisti superstiti possono andar fieri di questo nuovo successo delle loro dottrine: la stagione lirica a prezzi... proletari.

Non si deve supporre che questa specie di prezzi non empia lo stesso le casse dell'Impresa. Questa, anzi, temendo che la sua cassaforte svegli insani appetiti ha scritturato il baritono Lucchetti, cantante meraviglioso in ogni .... chiave.

Offriamo l'effigie del maestro Alvisi, fornito di un naso tale da poter sostituire la bacchetta direttoriale.

AL NAZIONALE si seguono, senza soluzione di continuità, i trionfi della signorina Pozzi, per la quale gli spettatori vanno pazzi e si farebbero volentieri a pezzi!

AL CINES si applaude pure ai pozzi, ma d'altra specie. Quando *Le serve* vanno *al pozzo*, non c'è ventre, che dalle risa, non minacci di sbellicarsi, per merito innanzi tutto dell'ottimo Benini e del comicissimo Mezzetti qui presente.

AL MORGANA. Se *don Ramunnu* vi fa qualche prepotenza, mettetevi sotto la protezione di *Capitan Seniu* e non temete di nulla. — Quel bravo Capitano è l'Angelo custode, anzi l'Angelo.... Musco, di tutti gli oppressi.

AL MARGHERITA..... *Andate a sentire* che roba!

LO ZUCCHERO

(Idea travasata)

Lo zucchero ascende di prezzo! Pigliamo nota. Già avemmo *carovivari*, *caropigione*, *carofume*, in tempi di *normalità* e cioè senza *controbilancio* di *soddisfacimento nazionale*. Or ci si pioppa il *carozuccaro*, ma in ragione parallela, *sale anche quel prestigio italiano* e bisogna a nostro seggio tra *primari stati*. Ben venga dunque il *carozuccaro* in tempo guerresco europeo! Il nostro *caffè materiale* ci saprà di *amaro*. Ciò non importa un fico passito, se, in conseguenza di *ripercussione bellica*, risulterà anche AMARO *il caffè metafisico* del *Capezzatore bicipite*.

Noi leviamo alta sulli confini la nostra *tazza amara* e la trangugiamo, *ridendo*, Non col riso tu potrai ingoiare *la tua*, o imperator degli impiccati!

TITO LIVIO CIANCHETTINI

CARLO ONTANI direttore responsabile

Stabilimento Tipografico del "Popolo Romano ..

PRIMATIZIE DAL BELGIO

Quel vero principie della Chiesa che è il Cárdinal Mercier, appena arrivato al fedele ovile di Malines, ha diretto al suo gregge una nobilissima pastorale, in cui dà conto del suo viaggio a Roma e delle impressioni ricevutevi.

L'eccelso prelato aveva ancor negli orecchi gli esametri latini delle svariate epigrafi, magnificate in un numero e criticate nel successivo del « *Giornale d'Italia* » e delle quali han voluto fargli omaggio gli svariati e svarionigrafi autori all'atto della sua dipartita. Così la pastorale gli è uscita di getto in latino, in un bel latino degno del Bembo se non di Cicerone. Siamo dolenti di non aver il testo testuale dell'omelia, ma siccome abbiamo una vecchia amicizia col cuoco di Sua Eminenza, lo abbiamo pregato di stralciare quei brani che più c'interessano da vicino, ed egli ce li ha trascritti e mandati.

Naturalmente il latino del cuoco è un latino... maccheronico.

Sia comunque, ecco qua la parte relativa alle impressioni del Primato del Belgio circa la sua recente dimora in Roma:

— *Quam rem vultis? toto tempore quo in Roma fui, ego sum statum objectun innumerabilium gentiletiarum, quae commovebant et faciebant venire luccicones ad oculos. Omnes, quos per stradam incontrabam, se tollebant cappillum et subridebant mihi aut gridabant: « Vivat Belgium! ad bassum Alemmania!».*

Et possum proprium dicere quam majores manifestationes sympathiae habui a partibus adversis infidelium. Vaticanus unquam sibi sognavit facere mihi adcoglientias, qua ego recepi a partitis popularibus suisque capibus.

Vobis bastet scire quam Magnus Magister Massoneriae voluit meam stringere manum, quam diuturne titillavit quasi ego in unam Loggiarum ejus voluissem intrari. Et cognovi etiam parecchios alios interventistas, sive nationalistas, sive socialistas riformistas, sive catastrophicos; non Mussolinos autem neque Bissolatos, quia erant apud frontem cum Gabriel.

Et populanae mihi anellum osculare volebant et dicebant de me ab automobile descendente:
— Ecce, passat Christus Dominus Noster! —
Et omnes ad me conclamabant..........
Postea intravi in Vaticanum ubi Sanctus Pater mihi domandavit:
— Quod petis?
Ed ego: — Justitiam!
Et ille: Tu mihi dicis unum prosperum!

. . . .

Musatti e spassetti

I socialisti ufficiali non vogliono la guerra. Sono i soli.... ufficiali cui sia permesso, di questi tempi, essere contro la guerra. Ma è loro permesso questo atteggiamento in vista della sua innocuità. Il socialismo ufficiale, infatti fa la guerra alla guerra con armi così poco appuntate, che sarebbe un grave torto per il paese se mostrasse di accorgersene. Arma numero uno: Bodino Morgari che va in Svizzera. Ci va innocentemente, per abboccarsi ogni tanto col pacifista di passaggio. Lui si abbocca, ma i popoli non abboccano affatto, e dunque di concreto non rimane che il viaggetto morgariano, ossia una innocente scampagnata la quale non toglie che i belligeranti proseguano nelle rispettive campagne invernali. Arma numero due: l'*Avanti* che, mentre i cannoni tirano sempre di più, tira sempre di meno. E' un'arma che sta al di sotto di qualunque cannone grandinifugo, perchè.... lascia il tempo che trova. Arma numero tre: l'on. Musatti, il quale, invece, trova sempre la grandine che cerca. E come la cerca! Vedete, per esempio, l'altro giorno a Venezia. L'on. Fradeletto tiene un discorso patriottico sulla guerra, e l'on. Musatti procuratosi il biglietto d'invito, pensa subito fra sè: « Qui c'è da fare per me. Occasione più unica che rara per andar nella sala del teatro, gridare abbasso la guerra contro l'Austria e pigliarmi una grandine di insulti, o chi sa - il destino mi fosse propizio!- sz-